



I cambiamenti nella IeFP

G. ZAGARDO

2° edizione – ottobre 2012

Federazione CNOS-FAP

Sede: Via Appia Antica,78 – 00179 Roma

Tel. 06 51.37.884 (r.a) – Fax 06 51.37.028

e-mail: cnosfap.nazionale@cnos-fap.it

sito: www.cnos-fap.it



I cambiamenti nella IeFP

G. ZAGARDO

2° edizione – ottobre 2012

PRESENTAZIONE

Una domanda ormai si impone.

Quali sono le prospettive riservate ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), di durata triennale e quadriennale, erogati dalle istituzioni del privato sociale?

È stata una delle domande che gli Enti di Formazione Professionale (FP) aderenti a CONFAP e FORMA hanno posto alle Istituzioni pubbliche promuovendo l'iniziativa "*C'è qualcosa di più*", realizzata il 31 maggio e il 1 giugno 2012.

Gli Enti sono stati i principali protagonisti di una sperimentazione che ha dato, come risultato, l'organizzazione di un'offerta formativa che ora è messa a regime ed

- "*è apprezzata dai giovani*" e "*voluta dalle imprese*";
- "*è costruita su un percorso formativo che punta alla formazione culturale e professionale dei giovani*";
- "*è inserita a pieno titolo all'interno del 2° ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione*";
- "*è espressione del pluralismo istituzionale e formativo in quanto coinvolge i soggetti del privato sociale nell'azione educativa e formativa dei giovani*".

Per queste ragioni gli Enti sopra richiamati hanno proposto che questa offerta, ancora precaria per molti aspetti:

- "*sia resa stabile all'interno della filiera professionalizzante*";
- "*diventi una opportunità in tutti i territori italiani*";
- "*sia sostenuta economicamente, anche perché fa risparmiare lo Stato e la collettività*".

Così recita la Proposta degli Enti di Formazione Professionale aderenti a CONFAP e a FORMA (maggio 2012).

La richiesta trova il suo fondamento in un documentato successo dei percorsi di IeFP, che si sono rivelati capaci di contenere la dispersione scolastica e promuovere l'occupazione giovanile. Dispersione scolastica e disoccupazione giovanile oggi hanno costi elevati e risultano sempre meno sostenibili in un tempo di razionalizzazione della spesa e di maggiore finalizzazione della stessa alle reali esigenze delle persone e della società. Le somme destinate alla IeFP, pertanto, sono un vero investimento.

Ma, come rendere questa offerta formativa, che si è rivelata di successo, "*stabile*" e, in prospettiva, "*una opportunità in tutte le regioni italiane*"?

C'è chi sostiene che la sperimentazione, molto monitorata sul percorso formativo (gradimento dell'offerta da parte degli allievi, successo formativo dei medesimi, aspetti educativi, culturali e professionali del percorso formativo, aspetti occupazionali, ecc.) non sia stata accompagnata, contemporaneamente, da un presidio dei vari livelli di governo. I risultati di questa carenza sarebbero sotto gli occhi di tutti: oggi l'offerta formativa erogata dai soggetti del privato sociale è "contingentata", la sua diffusione è "a macchia di leopardo", in molti territori viene sostituita dall'intervento dell'Istituto Professionale di Stato che, anziché agire "in via sussidiaria", interviene in maniera "ordinaria" perché le Regioni, obbligate a soddisfare la domanda di frequenza senza le adeguate risorse finanziarie, si vedono spinte a spostare la programmazione dell'offerta formativa all'interno delle istituzioni scolastiche statali, già finanziate. La IeFP del privato sociale, invece, in piccola parte grava sul bilancio dello Stato, per la parte restante grava sul bilancio regionale e non più sui fondi europei dopo la sua messa a regime.

Se questi pericoli, oggi chiaramente denunciati, non saranno affrontati, anche l'invocata realizzazione di una "*offerta coordinata, a livello territoriale, tra i percorsi degli istituti tecnici, degli istituti professionali e di quelli di Istruzione e Formazione Professionale di competenza delle regioni*" prevista dalla legge 35/2012 (la c.d. Semplifica Italia), corre il pericolo di risolversi in un'offerta che privilegia solo quella degli Istituti Professionali di Stato a scapito di quella erogata dalle istituzioni formative accreditate.

Ancora una volta, dunque, anche in questo particolare ambito educativo, la strategia andrebbe nella direzione di *“più Stato”* e *“meno società civile”* e, di conseguenza, *“più spesa per la collettività”* e *“meno pluralismo istituzionale e formativo”*, come denunciato dalla Proposta CONFAP e FORMA di maggio 2012.

Ma la domanda degli Enti di Formazione Professionale è sottesa anche nella presente pubblicazione, curata dal dott. Giacomo Zagardo, che ci mostra un quadro, aggiornato negli anni, della IeFP nelle Regioni.

La pubblicazione fotografa la situazione della IeFP erogata sia dalle istituzioni formative accreditate sia dagli Istituti Professionali di Stato in ogni Regione. Il lettore può trovare come ogni Regione ha organizzato fino ad oggi l’offerta formativa.

L’autore, tuttavia, argomentando sulle prospettive della IeFP, si chiede: *“Principio di sussidiarietà o di sostituzione?”*.

La risposta elaborata suscita più di una preoccupazione: *“Nell’a.f. 2011/12, l’equilibrio tra la componente formativa della società civile e quella delle istituzioni scolastiche statali si è volto decisamente a favore di queste ultime”*.

E ancora: *“Nonostante la sostanziale tenuta dei percorsi a titolarità delle istituzioni formative, oggi si prefigurerebbe nel complesso una azione più sostenuta da parte delle istituzioni scolastiche. In altre parole, sotto la pressione della crisi, in molte regioni si andrebbe delineando un’inversione quasi speculare degli equilibri e delle proporzioni esistenti, tale da eccedere la natura stessa della sussidiarietà”*.

Ci sentiamo di fare nostra una delle proposte stimolanti contenute nelle conclusioni: *“È auspicabile un modello di governance che sostenga, in chiave pluralistica, quote crescenti di sussidiarietà orizzontale. Il sistema di education dovrà essere sempre più competitivo ma anche libero da sovrapposizioni (ad esempio tra IeFP e IP come ci suggerisce il nuovo modello trentino) e guidato dalla domanda. In questa prospettiva, il principale compito dello Stato è coordinare e fare sistema”*.

È l’augurio degli Enti di Formazione Professionale che confidano che le scelte che si stanno adottando siano nella direzione di *“più società civile”* e *“meno Stato”* e, di conseguenza, *“meno spesa per la collettività”* e *“più pluralismo istituzionale e formativo”*.

La Sede nazionale CNOS-FAP mette a disposizione questo prezioso strumento di lavoro per tutti coloro che, a vari livelli e a vario titolo, sono responsabili della costruzione del (sotto)sistema di Istruzione e Formazione Professionale in Italia.

Mario Tonini
Presidente CNOS-FAP

L'IEFP TRA SUCCESSI E MUTAMENTI DI SCENARI

Dovremmo comprendere, come dimostrano le esperienze europee, che titoli e diplomi si possono ottenere anche in modi alternativi alle strade usuali dell'istruzione: con l'apprendistato e, soprattutto, con i percorsi formativi professionalizzanti. Nei Paesi OCSE ve ne sono di buon livello e contribuiscono a mediare, in alternanza, un primo contatto con il lavoro, motivando i ragazzi a rimanere nei circuiti di apprendimento.

Eppure, le dinamiche presenti nel nostro Paese non indicano ancora con decisione le strade che ci si attenderebbe in presenza di manifeste carenze: abbiamo, infatti, grossi problemi per inattività e disoccupazione giovanile, ma anche per dispersione e accesso all'istruzione superiore.

ALCUNI DATI STATISTICI

Gli accessi Se è vero che in quarant'anni è migliorato l'accesso all'istruzione dopo la licenza media, è anche noto che siamo tra gli ultimi in Europa, dove ci classifichiamo al 21° posto su 27 Paesi. Corriamo, ma senza raggiungere i livelli degli altri: dunque, rischiamo a breve di non essere più competitivi.

Gli abbandoni Un giovane italiano su cinque tra i 18 e i 24 anni (solo uno su sette in Europa) abbandona prematuramente gli studi secondari post-obbligo senza giungere al titolo previsto. Secondo il Rapporto sulla Coesione sociale¹, la quota dei 18-24enni italiani che **abbandonano gli studi** è pari al 18,8%, mentre scende² al 18,2% secondo il Rapporto Istat 2012: valori, comunque, lontani dall'obiettivo del 10%, stabilito dalla Commissione europea nella *Strategia Europa 2020* e, soprattutto, ancora distanti dalle performance dell'Unione europea, attestata su una media del 13,9%.

A fare le spese di questa situazione sono soprattutto le **fasce deboli**. In primo luogo i **giovani immigrati** che lasciano gli studi nel 43,8% dei casi contro il 16,4% degli italiani, e, in particolare le donne straniere, tre volte più a rischio delle italiane. Secondo il Rapporto annuale Istat 2012, gli abbandoni costituiscono l'elemento discriminante per la **mobilità** tra classi sociali, ancor più che le scelte di diverse tipologie scolastiche: il 37% dei figli degli operai lasciano prematuramente la scuola contro appena l'8,7% dei figli della classe sociale più alta. Questo fenomeno è accentuato al Sud e nelle Isole dove un iscritto su tre non ha conseguito il diploma (uno su quattro nelle altre macroaree).

Nel **Mezzogiorno** è occupato il 31,9% dei circa 400mila giovani *drop out*, contro il 43,8% della media nazionale e il 57,9% nel Nord-est. Questo ci fa capire in modo inequivocabile la maggiore gravità degli **abbandoni nelle aree deprivate del Paese**, dove non si sostiene neanche la debole prospettiva di un assai precoce inserimento lavorativo. Quest'ultimo, al Nord, è considerato come una delle cause più diffuse degli abbandoni, almeno da quando si è accertata una stretta correlazione tra tasso di abbandono e tasso di occupazione giovanile³. Ciò è confermato da una recente ricerca⁴ dell'Isfol, che rileva proprio tra i *drop out* una forte presenza di occupati (per ¾ impegnati a tempo pieno) e marcate differenze territoriali (68,5% al Nord-Ovest e 38% nelle Isole).

Gli inattivi Per i giovani meridionali, la più comune alternativa diventa, allora, l'**inattività**. Si tratta dei cosiddetti "persi in transizione" o "lasciati indietro", che l'Ocse chiama più concisamente NEET (*Not in Education, Employment or Training*).

¹ Istat, *Secondo Rapporto sulla Coesione sociale*, marzo, 2012.

² Istat, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, maggio 2012, p.78.

³ Cfr. Michele Pasqualotto in Atti del seminario internazionale: "O la scuola o la vita" http://ospitiweb.indire.it/adi/SemFeb2012_Atti/01_Pasqualotto/sa12P_frame_dir.htm

⁴ Isfol Occasional Paper, *Le dinamiche della dispersione formativa dalle analisi dei percorsi di rischio all'attivazione delle reti di supporto*, Isfol, 5 maggio 2012.

Secondo *Education at a Glance 2012*, nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 19 anni, il 12,9% degli italiani non è in formazione, non ha un lavoro e non lo cerca nemmeno, contro l'8,9% dei paesi OCSE e il 7,6% dell'Europa dei 21.

La situazione peggiora per i 15-29enni che, da noi, hanno raggiunto il 22,1% nel 2010 (15,4% nella media europea⁵) sull'insieme della popolazione nella stessa fascia di età. Il fenomeno si accentua ancora nelle Regioni Meridionali (31,9%, percentuale doppia rispetto al Centro-Nord), dove si configura come persistente e intrappola i giovani in un limbo che estende nel tempo la loro condizione di precarietà. Sappiamo anche che i giovani NEET italiani tendono a rimanere fuori del mercato del lavoro, in media, per 4 anni: dunque il doppio di quelli del Regno Unito o dell'Austria. È preoccupante che in Italia, rispetto agli altri Paesi, sia accentuata la condizione giovanile di inattività invece di quella di disoccupazione.

*I giovani
disoccupati*

Non confortano neanche i tassi di disoccupazione giovanile, ripresi a salire dopo un periodo nel quale sembravano volgere verso una diminuzione. Bisogna tornare al 1988 per trovare tassi di disoccupazione giovanile della stessa entità.

A maggio 2012, secondo l'Istat, la disoccupazione interessava 600mila giovani 15-24enni: il 36,2% della forza lavoro e il 10,5% della popolazione complessiva della stessa età. In particolare, il tasso di **disoccupazione dei giovani attivi** è cresciuto (peggiora di 5 punti percentuali rispetto al 2001) portandosi, nella media del 2011, al 29,1% (contro una media a livello europeo del 21%), con un picco del 44,6% per le giovani donne residenti nel Mezzogiorno.

La disoccupazione giovanile è quattro volte di più elevata di quella degli adulti (ben al di sopra della media europea), complicandosi con un perverso "effetto cicatrice". Diversi studi in ambito OCSE convergono, infatti, sulle perduranti difficoltà dei giovani all'indomani dei periodi di crisi: per loro, salari e occupazione sono inferiori anche a distanza di 15-20 anni.

Questo scenario (deficit di titoli, abbandoni, inattività, difficoltà di integrazione delle fasce deboli e disoccupazione persistente) rende ancora più essenziale, in Italia, la programmazione di un'offerta pluralistica, che intercetti in modo articolato i giovani e le fasce deboli, in particolare al Sud, per orientarli con modalità differenti alla formazione necessaria verso un lavoro: un'**occupazione** quanto più possibile, **coerente** e **non sottoinquinata**, per non deprimere la motivazione e l'efficacia lavorativa. Si tratta, secondo De Rita, di favorire un'offerta che aiuti soprattutto a far decollare quella fascia intermedia di formazione professionalizzante così richiesta dal mercato.

*Meglio la
VET*

Promuovere la formazione e l'istruzione professionale diventa, pertanto, una via necessaria di sviluppo, recentemente sollecitata dal Direttore esecutivo del Cedefop alla Conferenza europea sulle politiche della VET (*Vocational Education and Training*). Nell'occasione, Christian Lettmayr ha potuto affermare che sebbene non tutti gli obiettivi di Europa 2020 tocchino l'Istruzione e Formazione Professionale, quasi nessuno di essi può ignorarla. Nella stessa sede si è convenuto che la VET debba attrarre quote più grandi di studenti, mentre gli investimenti in offerta formativa devono procedere di pari passo con i bisogni dell'economia. Anche secondo la DG Istruzione e Cultura della Commissione europea, per tenere sotto il 10% la quota degli abbandoni e accrescere al 40% quella dell'istruzione terziaria bisognerà che **almeno uno studente su due scelga la VET**.

Questa speranza sembra, in Italia, in parte confermata dalla struttura apparentemente equilibrata del nostro sistema (la metà degli studenti di primo anno sarebbe già nella VET), oltre che dalle rilevazioni sulle pre-iscrizioni dell'a.s. 2012/13. Da esse, infatti, appare un incremento, sia pur leggero, delle preferenze per gli istituti professionali a discapito di quelle per i licei⁶.

Tuttavia, gli istituti tecnici e (soprattutto dopo l'abolizione del triennio qualificante) l'istruzione professionale, già difficilmente distinguibile da quella tecnica, mostrano un orario del biennio pesantemente connotato da materie generaliste⁷ e portano a frequenti bocciature.

⁵ Istat, Noi Italia 2012 (con riferimento all'anno 2010). http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120215_00/Noi_Italia_2012.pdf

⁶ A ben leggere i dati forniti dal Ministero, si osserva che l'incremento negli istituti professionali è sostanzialmente da attribuire alla sussidiarietà complementare (ragazzi che si iscrivono a percorsi triennali di IeFP con obiettivi regionali all'interno degli istituti professionali di Stato) che nell'anno precedente non era stata rilevata.

⁷ Va aggiunto, per gli Istituti professionali, che la riforma ha rimosso anche la cosiddetta "Terza area", ossia ore di insegnamento effettuate da esperti (e non da docenti teorici) in ambito professionalizzante.

Secondo il *Rapporto sulla qualità della scuola*⁸ la **dispersione scolastica** continua a peggiorare⁹ soprattutto negli istituti professionali e tecnici, dove al primo biennio vi si perde rispettivamente il 24% e il 17% degli studenti (contro l'11% nei licei). Ne consegue che i 14-16enni meno interessati ad apprendimenti astratti vengono respinti precocemente dal sistema senza professionalizzarsi.

La via italiana alla VET risulta, dunque, poco efficiente rispetto alla sua finalità: professionalizzante sì, ma all'accesso e non all'uscita, nel nome ma non nella pratica. In particolare, verrebbe meno una delle caratteristiche distintive della VET, fortemente connotata in altri Paesi da un robusto approccio per competenze e da una più stretta osmosi (alternanza) con l'impresa.

Alle difficoltà della VET italiana si aggiunge la scarsa efficacia, ossia quel disallineamento con il mondo del lavoro in termini di competenze richieste, più volte rimarcato dalle indagini *Excelsior*.

TRE FOCUS PER LE POLITICHE

Tenuto conto di questi elementi vi sono, dal lato dell'offerta, alcune politiche necessarie a correggere la perdurante deriva negativa. Esse potrebbero toccare molti aspetti ma dovrebbero, comunque, riguardare alcune azioni specifiche:

1. sostegno per allineare le competenze carenti alle richieste delle imprese;
2. maggiore attrattività della VET per ridurre il fenomeno degli abbandoni;
3. promozione di percorsi misti studio-lavoro.

Allineamento *Excelsior 2011* dà al 28% la quota¹⁰ di licenziati dal sistema educativo che non si allinea alle richieste del mondo del lavoro nonostante la domanda. La valutazione delle imprese in merito alla necessità di ulteriore formazione dei neo-assunti si attesta, infatti, attorno al 72%, in linea con i livelli degli anni 2006-2010, oscillanti tra il 71 e il 74%. Il disallineamento, ancora evidente, fra domanda e offerta di lavoro riguarda soprattutto la capacità di lavorare in gruppo (evidenziata nel 52% delle risposte) e l'autonomia (46%), ma anche le abilità manuali (43%) e la capacità di risolvere problemi (41%).

Il *gap* è eloquente. Del resto, il voler **allineare le competenze carenti** alle richieste delle imprese, innalzando la qualità del sistema formativo, è coerente con le sollecitazioni comunitarie¹¹. È pertanto, necessario promuovere la qualità delle strutture ma anche la scelta dei percorsi formativi più utili al Paese, non solo quelli più facili o graditi per allievi o istituzioni educative. Questo dovrebbe portare a realizzare vere politiche di valutazione e di indirizzo che dispongano l'offerta in ordine alle reali esigenze dell'economia.

La volontà di sostenere, in una logica di **qualità**, i dispositivi territoriali di accreditamento delle strutture per l'IeFP risulta già presente nel percorso di revisione del decreto sull'accREDITAMENTO delle strutture formative, poi sfociato nell'Intesa del 20 marzo 2008. Tale dispositivo non solo orienta all'accertamento di criteri di carattere burocratico (logistica, situazione economica dell'ente, etc.), ma anche alla valutazione di requisiti di efficacia e di efficienza degli interventi, in termini di risultati nell'apprendimento acquisito dagli utenti e di occupabilità. Si auspica, tuttavia, su questo punto, una piena e più trasparente convergenza dei dispositivi regionali rispetto alle più stringenti indicazioni dell'Allegato II della Raccomandazione europea sulla qualità¹².

⁸ Tuttoscuola, 2° *Rapporto sulla qualità nella scuola*, 2011.

⁹ Dal 2007 al 2010 l'aumento della dispersione è presente nei tecnici (dal 15 al 16,6%), nei professionali (dal 22,3 al 24%), ma anche, sia pur lieve, nei licei (dall'11 all'11,4%).

¹⁰ http://excelsior.unioncamere.net/images/publicazioni/Excelsior_2011_Executive.pdf, p.67.

¹¹ Nel dicembre 2008 la Commissione ha lanciato la "New Skill for New Jobs Initiative", proprio con l'obiettivo di individuare il *mismatch* con le competenze richieste e, in positivo, far emergere quelle capacità che vengono incontro ai fabbisogni delle imprese. A costituire un riferimento utile è, inoltre, la *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale*. In essa (Allegato II, punto 9) si sollecita l'identificazione dei fabbisogni di formazione nel mercato del lavoro e la rispondenza dell'Istruzione e Formazione Professionale all'evoluzione della domanda.

¹² Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio *Istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale*, 18 giugno 2009, Allegato II.

Attrattività

Altro problema è quello dell'attrattività dei percorsi di studio e formazione della VET. Il 24° Rapporto Italia¹³, presentato dall'Eurispes nel febbraio scorso, ci mostra un quadro delle dinamiche che ruotano intorno all'educazione che vede i genitori incapaci di percepire a fondo il *gap* generazionale e le difficoltà dei figli. I genitori, in particolare, tendono a sottostimare i bisogni valoriali inespressi di una **generazione annoiata a scuola** (61,7%), che assume comportamenti a rischio (droga e alcool) per una quota non indifferente (rispettivamente 9% e 15%). Una realtà difficile dove, in media, gli studenti subiscono isolamento di gruppo e danneggiamento di oggetti nel 10% dei casi. Così com'è la scuola non va più bene per l'89% dei ragazzi e per il 91% dei genitori. Non è più vista come occasione per sviluppare il senso critico e arricchirsi in **valori socialmente utili**, dal momento che in questo, prima della scuola, hanno fallito o sono state messe all'angolo la famiglia, la politica e le altre agenzie valoriali, determinando il vuoto etico della società in cui viviamo. Ad essa si chiede, più prosaicamente, di accrescere la cultura e di preparare al lavoro per ottenere presto l'autonomia (nonostante la presente contingenza sia sempre più sfavorevole). Per altro verso i ragazzi chiedono alla scuola più opportunità di scegliere i temi sui quali soffermarsi e più spazio per le attività pratiche, mentre giudicano i docenti meno severamente di quanto non facciano i propri genitori.

A livello europeo, tra le misure suggerite con l'obiettivo di promuovere un **apprendimento più attraente**¹⁴, si individuano le **metodologie attive**, da situare in un contesto che, secondo le scoperte della moderna psicologia cognitiva, valorizzi stili di apprendimento multipli. È un approccio centrato sulla persona che apprende, orientato alla partecipazione socializzante in comunità di pratica, utili per la condivisione di attività ed esperienze. Un ruolo importante per avvicinare gli studenti all'apprendimento lo svolgerebbero anche i **luoghi di studio**, nei quali creatività e innovazione trasformino gli ambienti tradizionali in "*learning-conducive environments*" facilitanti l'impegno¹⁵.

Alternanza

Una possibilità in più nella direzione di rendere i percorsi di studio e formazione più attraenti e dotati di senso per i giovani, è data dal decollo della *metodologia* dell'**alternanza** scuola-lavoro, presente nel Dna della formazione e già impostata normativamente per la scuola nella Legge 53/03 e dal D.lgs. 77/05.

Il successo di questa metodologia formativa è dato dal fatto che la collaborazione tra istituzioni educative e imprese "*ha un ruolo nello sviluppare l'occupabilità, l'imprenditorialità e la familiarità con il mondo del lavoro*", come affermato dalle Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 19 maggio 2009. Tirocinio e alternanza sono utili ad avvicinare i ragazzi alla cultura d'impresa e a alle competenze trasversali richieste dal mondo del lavoro, ma occorre che vi sia una disciplina leggera, senza troppi vincoli, che li inserisca rapidamente nei percorsi di studio.

Secondo i dati *Excelsior 2011*, per quasi la metà delle nuove assunzioni si richiederebbero **stage e precedenti esperienze in azienda** (Mezzogiorno 61%, Centro 54% e Nord 56%), confermando che, senza il contatto con il lavoro, quello della scuola non sembra un "prodotto finito" agli occhi dei datori di lavoro. In particolare, per le professioni operaie specializzate verrebbe richiesta una precedente esperienza per il 69% dei casi.

Dunque, a dispetto degli ingenti finanziamenti, della lunghezza e del peso dei percorsi formativi, non si riescono a preparare sempre buoni "candidati al lavoro" e, talvolta, i giovani sono già fuori mercato prima di iniziare l'attività.

Bisogna aggiungere che i paesi europei che hanno minori problemi di inserimento dei giovani sono quelli che hanno **transizioni più osmotiche tra formazione e lavoro**. Infatti, l'"agire" le competenze non solo evita il declino delle competenze già formalmente acquisite ma, anzi, le potenzia per una pronta entrata nel mondo del lavoro. Prova ne è che sono meno coinvolti nel fenomeno della mancanza di occupazione giovanile i Paesi che più hanno adottato

¹³ Eurispes, RI 2012. 24° Rapporto Italia, DataneWS, 2012, Cap. 5, Scheda 43, Tab. 9, 10 e 14.

¹⁴ La questione dell'attrattività degli studi è stata posta dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo del 2002, e con la successiva istituzione del "Gruppo H". Esso era interessato a sviluppare la flessibilità nei sistemi educativi per "accrescere l'accesso di differenti gruppi di discenti a differenti tipi di insegnamento". L'obiettivo era quello di "rendere l'apprendimento più attraente, rafforzando il legame con la vita professionale e la società".

¹⁵ CE, Working Group H, "*Making learning attractive and strengthening links to working life, research and society at large*", 2003.

l'alternanza all'interno dei percorsi formativi. Germania, Austria, Danimarca e Olanda (in Irlanda e Regno Unito la transizione è più rapida ma instabile) hanno meno problemi perché realizzano negli stessi percorsi i tempi di reciproca conoscenza tra candidati all'assunzione e impresa. Diversamente, in Italia e Spagna la transizione, più rigidamente seriale (prima formazione e poi lavoro), è difficile e accidentata.

Le *soft skills* richieste dalle imprese si ottengono più facilmente in un ambiente di alternanza ma, attualmente, solo il 10% dei 20-24enni italiani combinano scuola e lavoro in percorsi misti. Non così in altri paesi. In Finlandia, ad esempio, sono molti i giovani che mantengono relazioni con il mondo del lavoro durante i loro studi e di pari passo con l'età (23% dei 18enni e il 50% dei 23enni), proprio perché favoriti dalla dimensione formativa dei percorsi in alternanza¹⁶. In quel paese, colpisce la crescita di studenti-lavoratori tra chi frequenta la VET: 20 punti percentuali in poco meno di 10 anni.

IL CONTRIBUTO DELLA FP

Quello aperto con la IeFP è un canale ormai "a regime" per legge, che se ben organizzato e sostenuto stabilmente con risorse certe (coerentemente andrebbero messi "a regime" anche i finanziamenti) potrebbe esprimere un'offerta in linea con le necessarie politiche innovative sull'*education*. Si configura come alternativo pedagogicamente e non semplicemente complementare a quello dell'istruzione. Vi si manifesta un vantaggio esperienziale delle istituzioni formative in ricchezza di iniziative, anche se queste non sempre vengono realizzate con sistematicità in tutte le realtà regionali.

Orientamento Una delle espressioni più tangibili di questa ricchezza è l'orientamento: da quando il tradizionale Centro di Formazione Professionale ha lasciato il posto ad agenzie multifunzionali si sono potuti migliorare quei servizi di guida alle fasce più deboli di cui il nostro sistema scolastico è, in massima parte, carente. In particolare, alcune azioni orientative, diversificate per funzioni e utenza, realizzano un costante accompagnamento alla persona durante tutte le fasi del processo formativo. Vi si incontrano accoglienza e bilanci di competenza, consulenza orientativa, orientamento informativo, laboratori per l'auto-orientamento, stage e tirocini, accompagnamento al lavoro, attività di riallineamento e di integrazione per soggetti con disagio ecc.

Attrattività Alla prova dei nuovi percorsi di IeFP, la Formazione Professionale dimostra una natura flessibile e inclusiva, indubbiamente capace di rispondere ai bisogni di una larga fascia di giovani. Qui, la diversità di *setting* degli apprendimenti e la maggiore curvatura su approcci didattici innovativi e competenze professionalizzanti rende lo studio meno teorico e più attraente ai ragazzi.

Metodologie attive Si apprende attraverso il "fare", permettendo agli allievi di sperimentare le proprie abilità, di collegare l'operatività a sapere e saper essere e di dare senso tangibile all'insegnamento. Attraverso una didattica basata sull'uso di metodologie di tipo induttivo, l'orientamento alle competenze tiene insieme conoscenze, abilità, valori, atteggiamenti e comportamenti, finalizzandoli al conseguimento della qualifica (o del diploma). L'apprendimento si attua in una **pluralità di contesti**, propri del mondo del lavoro e di quello della formazione. Ne sono espressione l'aula, il laboratorio attrezzato, l'azienda, il contesto territoriale o, in qualche caso, la scuola o il paese straniero. Vi sono utilizzate differenti **risorse didattiche** (computer, video-registratore, lavagne interattive ecc.) e una varietà di **metodologie di apprendimento** (esercitazioni pratiche, giochi di ruolo, simulazioni, ricerca-azione, progetti di interesse, simulazione d'impresa, *cooperative learning*, centri risorse ecc.).

In tal modo, l'istituzione formativa riesce a motivare nel concreto, offrendo agli allievi un percorso organico e una formazione unitaria (educativa, culturale e professionale) ispirata a valori socialmente utili.

Attività extra-curricolari Dove la scuola, percepita come più impersonale e burocratica, non riesce a tenere assieme l'esigenza dei risultati cognitivi con il bisogno di autorealizzazione di molti adolescenti (specialmente quelli a rischio di abbandono), le istituzioni formative propongono un modello educativo che sollecita i giovani all'uso di intelligenze e stili alternativi per ottenere le

¹⁶

Isfol, *La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, Ediguida, 2010, p.59.

competenze richieste. In questo sforzo, spesso ci si appoggia anche ad attività non strettamente curricolari (del tempo libero e di formazione umana, interne o collegate), dal momento che una consistente parte degli adolescenti vive una forte tensione fra esigenza di riuscire nello studio e attività esterne ad esso. Un'attenzione da non sottovalutare, se è vero che tra i fattori maggiormente legati ad esiti di successo e di occupazione uno dei primi è la vivacità della vita di relazione sociale e culturale¹⁷.

A differenza delle attività scolastiche, giudicate noiose¹⁸, routinarie e di scarso interesse, le preferite da questi adolescenti rivelano una grande capacità di accesso e di legame e li portano a formarsi provando la loro individualità, i loro valori e il loro carattere. Due istituzioni formative su tre offrono allo sviluppo di questi elementi uno spazio di agibilità regolato fuori dai percorsi¹⁹, stimolando la partecipazione sociale e riducendo i danni di eventuali precedenti insuccessi scolastici.

Coinvolgimento delle famiglie

La stessa attenzione è riservata al **rapporto con le famiglie**²⁰, stretto con iniziative sistematiche che vedono, nell'ambito del Centro, la partecipazione congiunta di formatori, genitori e figli per il superamento delle difficoltà scolastiche e relazionali manifestate da questi ultimi²¹.

Comunità educante

Ciò mostra lo sforzo delle istituzioni educative della società civile per formare un *nuovo capitale sociale*, fatto di alleanze con famiglie e studenti, ma anche con altri attori del territorio, mentre si costituisce, in funzione inclusiva, un patrimonio di risorse e opportunità immateriali a disposizione dei nuclei che ne hanno bisogno. Pertanto, nell'ambito del pluralismo istituzionale garantito dalla legge 53/03, le istituzioni formative non offrono solo istruzione o formazione ma una base comune su cui dare senso e potenziare l'apprendimento. **L'ethos dell'istituzione formativa** riveste uno specifico ruolo nell'ambito pedagogico ed educativo ma fa anche da apripista ai saperi e alle competenze.

L'istituzione formativa è portatrice del peculiare capitale collettivo degli enti intermedi tra stato e cittadino: un capitale costituito da patrimonio culturale e relazionale, modelli educativi, stili, valori, motivazioni, atteggiamenti, ambiente di apprendimento, aspettative e intenzionalità, dove l'effetto del collettivo è molto più importante della bravura del singolo docente/formatore. In altre parole, risulta essenziale l'organizzazione di una comunità coesa, operante attorno al progetto educativo condiviso che la caratterizza. Qui, l'accento rimane sulla *comunità*, "perfetta unità delle volontà", più che su una più generica *società* che delimita il "complesso delle relazioni funzionali - giuridiche economiche o altro - dove si vive l'uno accanto all'altro ma sostanzialmente separati"²².

Sono, verosimilmente, queste alcune delle principali ragioni del successo delle istituzioni formative all'interno del sistema educativo.

Emerge, infatti, da una prima lettura dei dati sulla IeFP, la forte crescita degli iscritti, avvenuta in una situazione di instabilità e nonostante la carenza di politiche di orientamento verso questo tipo di offerta. Un successo espresso da una crescita costante fin dai primi anni di sperimentazione e lontana dai misurati e, spesso, altalenanti andamenti delle tipologie

¹⁷ Anna Teselli, dell'Ires nazionale, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli editore, Roma, giugno 2011, p. 86

¹⁸ Su questo tema vedere anche i risultati della ricerca *Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni*, (in Tuttoscuola, 29 marzo 2011) facente parte di un progetto coordinato, in Italia, dall'Istituto Superiore alla Sanità. Da essa emerge che il livello di soddisfazione dei 15enni italiani rispetto alla scuola è al quart'ultimo posto su 41 paesi.

¹⁹ Fondazione Sussidiarietà, *Sussidiarietà e... istruzione e formazione professionale*, a cura di Carlo Lauro e Elena Ragazzi, Mondadori Education, aprile 2011, p.123.

²⁰ Un rapporto di estrema importanza ai fini del successo formativo e occupazionale: è noto il valore del coinvolgimento delle famiglie come leva di supporto e motivazione per il successo del percorso scolastico e formativo dei figli, ma anche dal punto di vista occupazionale si apprende che i giovani in famiglie con entrambi i genitori, moltiplicano le probabilità di trovarsi nel gruppo degli attivi (Anna Teselli, dell'Ires nazionale, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli editore, Roma, giugno 2011, p. 87-90.). Inoltre, emerge da una recente indagine Isfol sulla dispersione (Isfol Occasional Paper, *Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*, p.34) che i *drop out* adolescenti hanno "un profilo psicologico fragile" e sono "scarsamente sostenuti dalle famiglie (...) le quali non riescono a supportare i figli nel superamento delle difficoltà scolastiche e relazionali". Cfr. anche Becciu M. - Colasanti A. R., *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, Tipografia Pio XI, 2006.

²¹ Fondazione Sussidiarietà, *Sussidiarietà e... istruzione e formazione professionale*, a cura di Carlo Lauro e Elena Ragazzi, Mondadori Education, aprile 2011, p.122.

²² Pierpaolo Donati, *Teoria relazionale della società*. F. Angeli, 1992.

scolastiche legate esclusivamente all'istruzione. Per questo motivo è stato detto a ragione che "nessun settore (educativo) nel nostro paese ha fatto registrare in un tempo così breve un'analoga crescita"²³. Trattandosi di un'esperienza innovativa e di valore, l'apprezzabile incremento è avvenuto nonostante gli ostacoli (di finanziamento, di organizzazione e dovuti al mutare dei modelli regionali per discontinuità politica) e ha scoperto un potenziale di attrazione probabilmente ancora più ampio.

Vale la pena di notare che i ragazzi si iscrivono alla IeFP considerandola sempre più spesso "una prima scelta dal punto di vista formativo e non un ripiego a seguito di un'esperienza sbagliata"²⁴. Dall'ultimo Monitoraggio Isfol sappiamo, ormai, che l'IeFP è stata vocazionale e non di ripiego per almeno il 39% degli iscritti al primo anno, censiti come 14enni²⁵, per questo, entrando in positiva concorrenza con i percorsi di istruzione.

Visti i risultati, alcuni ritengono che si dovrebbero trasferire nel sistema scuola le buone pratiche della Formazione Professionale²⁶. Tuttavia, sebbene questo proposito teorico sia condivisibile, siamo più propensi a pensare che la migliore attuazione di queste pratiche sia nel terreno dove queste, non a caso, spontaneamente nascono.

È in questa prospettiva che, ad esempio, l'ex Ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer ha potuto sostenere²⁷ recentemente che "la funzione educativa deve sprigionarsi da tutta la società": nell'ottica del *Life long learning* è ormai anacronistico pensare di trovare salvezza (*extra scholam nulla salus!*) solo in un percorso statalizzato per tutta la vita.

La difficoltà di comprendere la gestione istituzionale e sovvenzionata di un pezzo del sistema educativo pubblico da parte della società civile rimane ancora, in Italia, una tara ideologica che tenta di trovare sponda nell'attuale contingenza. La crisi, infatti, induce a considerare scuola e formazione più sotto il profilo occupazionale che per i caratteri di innovatività didattica-pedagogica e di risposta ad esigenze dei ragazzi e del mondo produttivo.

L'IeFP COME RISPOSTA AL MONDO DEL LAVORO E AI GIOVANI

La corrispondenza della IeFP e, in particolare, delle istituzioni formative alle attese del nostro sistema economico è attestata dall'incontro con una domanda urgente di lavoratori qualificati per sostenere l'uscita dalla crisi economica.

Excelsior²⁸ 2011 indica previsioni "decisamente positive" circa l'ingresso in azienda (come lavoratori non stagionali) di figure in possesso di una qualifica professionale (24,3%). Ciò in presenza di una minore crescita dei possessori di laurea (7,8%) e di diploma (0,6%).

Grafico 1 - Preferenze aziendali per le assunzioni da IeFP regionale, in % sul totale e per annualità, a.f. 2005-2011.

²³ Francesco Scrima, *La formazione professionale iniziale*, Cisl scuola, maggio 2011, p.2.

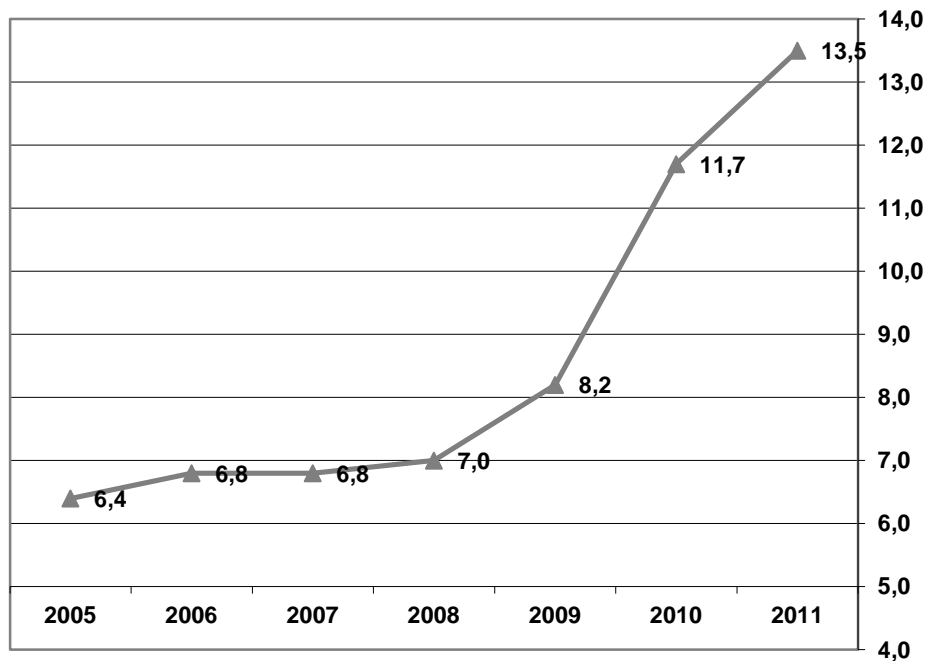
²⁴ Anna Teselli, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli, Roma, giugno 2011, p. 198.

²⁵ MLPS - Isfol, *I percorsi di istruzione e formazione professionale a.f. 2009/10 e 2010/11*, Gennaio 2012, p. 23.

²⁶ Fondazione Sussidiarietà, *Sussidiarietà e... istruzione e formazione professionale*, a cura di Carlo Lauro e Elena Ragazzi, Mondadori education, aprile 2011, p.62.

²⁷ Convegno Adi (Associazione docenti italiani) "O la scuola o la vita", Bologna 24 e 25 febbraio 2012. Intervento di Luigi Berlinguer: http://ospitiweb.indire.it/adi/SemFeb2012_Atti/01b_Berlinguer/sa12B_frame_dir.htm

²⁸ Unioncamere, *Sistema Informativo Excelsior 2011. La domanda di formazione e di professioni delle imprese*. Novembre 2011.



Fonte: elaborazione Isfol su dati Unioncamere. Tavole dei Rapporti Excelsior n. 32 del 2006, n. 29 del 2007, n. 18 del 2008 (Vol.II), n. 17 del 2009 e 2010 (Vol. II), n. 18 del 2011.

Su questa linea, l'orientamento registrato negli ultimi anni ha visto costantemente salire la quota percentuale delle preferenze relative alle assunzioni a "livello Formazione Professionale regionale" (Grafico 1). Già nel 2010 sfiorava i 12 punti percentuali quando, nello stesso anno, la quota di popolazione residente di 15 anni e oltre con qualifica professionale non superava il 5,7%²⁹. Dunque, siamo in presenza di una conferma delle tendenze dal 2005 ad oggi, segno di una diversa sensibilità degli imprenditori per l'IeFP regionale rispetto alla formazione pre-riforma. Del resto, l'istituzione formativa intrattiene storicamente significativi legami con il suo contesto produttivo, specie con la rete delle piccole imprese, costruita in buona parte da ex allievi.

L'inserimento dei giovani

Questo apprezzamento è confermato da un'indagine Ires sull'IeFP³⁰ dove si rileva una sostanziale parità di opportunità di inserimento dei qualificati rispetto ai diplomati e un successo in sei giovani su dieci: essi, una volta ottenuta la qualifica professionale, si inseriscono presto nel mondo del lavoro o continuano a studiare.

Un lavoro coerente

Dalla stessa ricerca appare che l'inserimento lavorativo è più rapido e stabile di quello dei licenziati dalla scuola media (specialmente in presenza di un contratto di apprendistato) mentre, per un qualificato su due, il lavoro svolto è in linea con il percorso formativo realizzato. Ad una conclusione simile giunge anche l'Isfol con una sua indagine³¹ quando rileva che il 60% degli intervistati che lavorano dichiara di svolgere un'occupazione coerente (64% maschi e 52% femmine)³².

... e non sotto-inquadrato

Altro aspetto da considerare è l'evidenza che pochissimi siano i giovani qualificati sotto inquadrati, a differenza di quanto accade per diplomati e laureati dei percorsi dell'istruzione³³. L'87% di chi risulta occupato ha un lavoro dipendente (apprendistato 36%, TD 33% e a tempo indeterminato 25%), mentre solo il 5% ha un contratto di collaborazione e l'8% è autonomo. Inoltre, riguardo alle assunzioni per titolo di studio emerge da Excelsior³⁴ che le

²⁹ Cfr. Istat, Annuario statistico italiano 2011, Tavola 7.17. p. 209.

³⁰ Anna Teselli, Ires nazionale, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli editore, Roma, giugno 2011, p. 20-22.

³¹ Isfol, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Seminario Isfol dalla formazione al lavoro, Roma, 22 giugno 2011, p.18

³² Isfol, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Seminario Isfol dalla formazione al lavoro, Roma, 22 giugno 2011, p.23.

³³ Anna Teselli, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli, Roma, giugno 2011, p. 27.

³⁴ Unioncamere, *Sistema formativo Excelsior*, 2011, vol. I.

imprese sembrano orientarsi verso soggetti con qualifica professionale per esercitare mestieri per i quali in passato si pensava necessario il possesso del diploma.

Riguardo gli esiti occupazionali dei qualificati³⁵, anche l'Isfol rileva un buon andamento delle agenzie formative, in quanto il 70% dei ragazzi provenienti da queste ha trovato lavoro entro un anno della qualifica (85% a due anni), contro il 50% di quelli provenienti dalle scuole (78% a due anni). Ma già a tre mesi dal conseguimento della qualifica, un qualificato su due trova il primo impiego e a tre anni la quota degli occupati sale al 59%.

Per altro verso, secondo un'analogha indagine della Fondazione per la Sussidiarietà³⁶ si evidenzia un maggiore tasso di occupazione a sei mesi (+10%) tra chi ha frequentato con successo gli IPS rispetto alle Agenzie, ma ciò è ampiamente compensato dall'età quasi sempre più matura (e dunque più appetibile alle imprese in questa fascia di età) di chi ha concluso un percorso per il diploma (5 anni teorici) rispetto alla qualifica (3 anni teorici).

Le Istituzioni formative favoriscono anche i processi di reinclusione. Proseguimento nella IeFP e rientri in istruzione sono elementi utili a capire l'impatto dei percorsi triennali sulla potenziale popolazione che rinunciarebbe a conseguire un titolo, esponendosi a maggiori rischi nel consolidare la propria carriera professionale.

Per una quota non residuale di giovani, la IeFP triennale ha portato ad un rilancio della volontà di continuare ad apprendere: nei percorsi scolastici, attraverso il rientro nel canale dell'istruzione secondaria³⁷ o nel cosiddetto quarto anno di IeFP³⁸.

Bisogna, inoltre, considerare che il sistema di IeFP regionale ha agito in funzione inclusiva anche per la formazione degli immigrati.

Nell'a.f. 2010/11, la quota degli allievi stranieri nelle regioni che hanno risposto al monitoraggio dell'Isfol sulla IeFP è stata del 16,2% per i percorsi triennali, mentre la percentuale di studenti con nazionalità non italiana presenti tra gli iscritti alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado nelle stesse Regioni era appena del 7,2%. Ciò conferma che le istituzioni formative rappresentano un'opportunità sfruttata dai giovani stranieri e una premessa per l'integrazione socio professionale futura.

Per questi giovani la IeFP è stata un laboratorio di integrazione capace di adattarsi meglio alle loro difficoltà di partenza e di suscitare progressivamente una partecipazione attiva. Ciò è avvenuto non solo tramite sperimentate pratiche di accoglienza, prassi specifiche e accompagnamento degli studenti, ma anche attraverso l'accettazione della proposta educativa del centro: attorno ad essa si è potuto creare senso di identità e organizzazione delle percezioni individuali, consentendo di far vedere il sistema dei valori di provenienza in continuità con i nuovi scenari.

Il riuscito innesto è avvenuto evidenziando tassi di promozione pressoché simili tra stranieri e italiani nelle istituzioni formative del sistema di IeFP, proprio quando il tasso di promozione degli studenti italiani di scuola secondaria superiore è più alto del 16% rispetto agli studenti immigrati e quello di non ammissione all'esame di licenza media è tre volte superiore per gli stranieri.³⁹

Va, inoltre, considerato che i dati *Excelsior* mostrano per questo *target* una previsione di incremento nelle assunzioni, motivato dalla necessità di innalzare la qualità della produzione e non semplicemente per colmare vuoti di manovalanza dequalificata.

In tutti i paesi OCSE, i datori di lavoro sarebbero disposti a pagare per assumere dipendenti che abbiano un'esperienza lavorativa alle spalle, ma i tempi di contatto per una reciproca conoscenza tra mondo del lavoro e mondo dell'educazione si allungano, specialmente nel

*Contrasto
agli
abbandoni
e rientri
in istruzione*

*L'inserimento
degli
stranieri*

Alternanza

³⁵ Isfol, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Seminario Isfol dalla formazione al lavoro, Roma, 22 giugno 2011, p.17.

³⁶ Fondazione Sussidiarietà, *Sussidiarietà e... Istruzione e Formazione Professionale*, Rapporto sussidiarietà 2010, Aprile 2011.

³⁷ Si tratta di uno studente su quindici, ossia il 6,5% secondo l'indagine Isfol: *Gli esiti formativi ed occupazionali dei giovani qualificati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale*, Relazione finale, Febbraio 2011, cap.5 pag 72.

³⁸ I dati dell'ultimo Monitoraggio Isfol rilevano, nelle 4 Regioni dotate di diploma quadriennale, una percentuale media del 44% di qualificati dei percorsi triennali nell'a.f. 2009/10 che, nell'anno successivo, proseguono con l'iscrizione al IV anno per ottenere il diploma professionale.

³⁹ Mariagrazia Santagati, *Formazione chance di integrazione*, Franco Angeli, 2011, p.57.

nostro paese. Per ridurre questa distanza l'unica strada è portare, attraverso forme di alternanza e di stage, la cultura del lavoro nelle istituzioni scolastiche e formative. Lo stage, inoltre, fornisce un'occasione strategica alle flessibili istituzioni formative per modulare, già in fase di programmazione, il percorso professionalizzante e ricevere dalle aziende un orientamento sulle competenze utili da elicitarle.

Questa apertura all'alternanza è già presente nel Dna della Formazione Professionale, che impiega efficacemente lo strumento dello *stage*, anche rispetto alla scuola⁴⁰. Secondo un'indagine⁴¹ Isfol del 2011, chi frequenta percorsi triennali nelle istituzioni formative svolge 2 o 3 stage, complessivamente per 1-3 mesi, il cui orario medio è di 37 ore alla settimana (tre ore inferiore a quello standard del lavoro dipendente). Per l'Isfol, un ragazzo su dieci trova impiego attraverso lo stage, mentre l'esperienza fatta viene considerata più utile sul piano dell'auto-formazione che non per il diretto inserimento in azienda. La grande varianza a livello regionale dello stage come strumento di inserimento occupazionale è, invece, documentata dall'Ires⁴², per il quale si passa dal 70% di inserimenti in Lombardia (a causa dell'azione di rete svolta dai centri di formazione con gli ex allievi imprenditori) al 35% del Veneto fino al 18-19% del Lazio.

LA QUESTIONE MERIDIONALE

Proprio la consapevolezza delle differenze territoriali ci permette di accennare al tema della varietà degli assetti regionali relativamente all'IeFP. Un'analisi dei fattori di positività, indubbiamente esistenti nel sistema, non può, infatti, trascurare l'esistenza di un divario del Meridione con il resto del Paese.

È un dato di fatto che i percorsi triennali siano significativamente radicati solo al Centro-Nord, mentre il Mezzogiorno non è ancora uscito dalla minorità con "esperienze ancora modeste per numero di allievi e per impegno progettuale e organizzativo"⁴³.

Una quota minoritaria

Nel panorama dell'IeFP, Sud e Isole rappresentano ancora una quota minoritaria accogliendo, nell'a.f. 2010/11, solo il 20,4% degli iscritti rispetto al totale nazionale (mentre toccano il 41% nel primo triennio della secondaria superiore). Nello stesso periodo, mentre al Nord frequentano quasi 2 studenti su 3 degli iscritti all'IeFP nel nostro paese, per la maggior parte dei quali (79,5%) senza ricorrere alla sussidiarietà delle scuole di Stato, al Centro e al Sud l'offerta di percorsi triennali è svolta prevalentemente negli Istituti professionali (2 allievi su 3 della IeFP). È, questo, un fenomeno che esprime a sufficienza la difficoltà di far entrare pienamente a sistema le Regioni meridionali nell'IeFP.

I ritardi del Meridione

I ritardi sono dovuti, per un verso, alle carenze interne dell'offerta e alla debole interazione con il territorio, ma anche ai differenti criteri applicati per il riparto delle risorse. Quest'ultimo privilegia le iscrizioni ai percorsi di IeFP presso le agenzie formative (finanziamento concesso per l'80% in base al numero degli iscritti presso le agenzie formative e per il 20% presso le scuole), creando un sistema premiante per le regioni che già potevano mettere in campo una capacità progettuale e organizzativa consolidata e favorita dalla natura trainante del territorio. Per altro verso, va riconosciuto che premialità e livelli essenziali delle prestazioni facilitano alle amministrazioni la definizione di costi standard adeguati, in un quadro in cui si avverte un maggiore impegno a integrare i fondi provenienti dal livello centrale. Oltre a ciò, i sette criteri generali per l'attuazione dell'obbligo, a cui le strutture formative accreditate devono rispondere in base al D.I. del 29/11/2007, configurano un insieme di requisiti di qualità più complesso che in passato, interessando anche aspetti logistici e delle competenze del

⁴⁰ L'indagine Isfol, *Gli esiti formativi ed occupazionali dei giovani qualificati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale*, Relazione finale, 2011, cap.4 pag 52, giudica i corsi delle istituzioni formative "più impegnativi di quelli associati ai corsi legati alle scuole". Inoltre, a p. 65 della stessa indagine si rileva che anche "l'efficacia occupazionale dello stage, sia diretta che indiretta, è decisamente superiore nel caso dei corsi erogati da enti e agenzie formative rispetto ai corsi erogati dalle scuole"

⁴¹ Op. cit. p. 56.

⁴² Anna Teselli, Ires nazionale, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli editore, Roma, giugno 2011, p. 35.

⁴³ Fiorella Farinelli, *Introduzione* al testo in Anna Teselli, "L'efficacia della formazione professionale per i giovani", Donzelli editore, Roma, giugno 2011, p. XIV.

personale. Questo spiega, in alcune aree del paese, non sufficientemente caratterizzate dalla presenza e dalla *mission* degli enti ex Lege 40, la carenza di accreditamenti per il diritto/dovere rispetto a quelli per la formazione superiore e continua. È proprio nelle Regioni meridionali che sarebbe più utile attecchisse un'istruzione e formazione forte e capace di intercettare i fabbisogni di un territorio allargato (non solo regionale) al fine di contrastare a tutto campo la piaga degli abbandoni e l'elevata inattività. Dunque, andrebbero create condizioni di contesto per rafforzare al Sud quelle realtà che non riescono a decollare come le altre, attivando le migliori risorse della società civile in un quadro efficacemente controllato dai livelli competenti. In particolare, per rimettere in movimento la parte più debole del Paese va valorizzato l'investimento in attrezzature e macchine non obsolete per far apprendere a lavorare nell'attuale processo produttivo. Forse è il momento di pensare, per il Sud, a misure compensative in dotazioni (tecnologiche, tecniche e laboratoriali) adeguate al mercato, che qualificano le risorse umane come volano per l'economia locale. Andrebbero, inoltre, favorite quelle opportunità di mobilità, anche transnazionali, di responsabili e formatori, incentivandoli in pratiche di tirocinio. Un ricorrente aggiornamento professionale dovrebbe essere promosso consentendo lo scambio di esperienze e buone pratiche.

I NUOVI EQUILIBRI DELLA IeFP

In Italia, i buoni risultati conseguiti in questi anni dall'IeFP non hanno agevolato maggiori flussi di finanziamento, né una revisione dei modelli attuativi praticati finora. Invece, a fronte della crescita nel numero di "candidati" all'offerta di IeFP si è avuta una diminuzione dell'intervento statale (204.700.000 euro nel 2003 e 189.109.570 euro nel 2011) e regionale (600 milioni impegnati nel 2010 e 400 assegnati, ossia il 26% in meno rispetto all'anno precedente). Hanno certamente inciso le scarse risorse in periodo di crisi, i divari territoriali e il mancato riconoscimento culturale dell'equivalenza formativa dei "triennali" rispetto ai percorsi di istruzione scolastici.

Parallelamente alla diminuzione dei finanziamenti, negli ultimi anni si è avuta una crescita della componente scolastica della IeFP, tanto che nell'a.f. 2010/11 gli iscritti alle agenzie formative aumentavano del 3,7% rispetto all'a.f. 2009/10 mentre il numero degli iscritti a scuola cresceva quasi del 10%. Al primo anno, sempre nell'a.f. 2010/11, gli iscritti a scuola sfioravano il 49%, cominciando a prefigurare negli equilibri un'offerta degli istituti professionali più "sostitutiva" che "sussidiaria" e precludendo a più importanti cambiamenti nell'anno seguente.

Per il successivo a.f. 2011/12, viene confermata una sostanziale tenuta nel numero dei percorsi delle istituzioni formative (Tabella 1). Tuttavia già si stima una crescita del "tasso di scolarizzazione"⁴⁴ e una diminuzione quasi speculare, nel complesso, del peso della formazione e istruzione in diritto/dovere della società civile rispetto a quello dello Stato.

Non disponendo ancora dei dati sugli iscritti, possiamo valutare le variazioni rispetto all'a.f. 2010/11 in termini di percorsi di 1° anno delle istituzioni formative su classi/gruppi classe di 1° anno delle istituzioni scolastiche. Sotto questo profilo, oggi, sono 16 su 21 le Regioni e P.A. che hanno registrato nel loro territorio una flessione, spesso drastica, della quota di IeFP delle istituzioni formative rispetto a quella delle scuole (Tabella 2).

Tabella 1 - *Percorsi su classi/gruppi classe a.f. 2010/11 e a.f. 2011/12. Quadro provvisorio.*

	2010/11	2011/12
--	---------	---------

⁴⁴

Ci si riferisce al peso delle istituzioni scolastiche statali nella IeFP rispetto alle istituzioni formative.

Regioni e P.A.	IF	IS	IF	IS
Piemonte	366	81	421	285
Valle d'Aosta	0	2	5	11
Lombardia	605	185	628	197
Liguria	34	63	34	76
P. A. Bolzano	78	0	69	0
P. A. Trento	80	0	75	0
Veneto	326	0	321	31
Friuli Venezia Giulia	86	0	85	15
Emilia-Romagna	186	113	187	364
Toscana	96	279	87	304
Umbria	17	0	0	75
Marche	2	140	2	140
Lazio	143	0	166	213*
Abruzzo	5	0	7	92
Molise	2	0	4	32
Campania	0	472	0	465
Puglia	44	0	42	374
Basilicata	6	0	0	46
Calabria	82	232	30	175
Sicilia	184	175	198	405
Sardegna	0	0	0	145
Totale Regioni e P.A.	2.342	1.742	2.361	3.445
%	57,3	42,7	40,7	59,3

Fonte: ISFOL

* Stima.

In attesa di dati ufficiali e meno grezzi⁴⁵, le prime stime confermano che nell'a.f. 2011/12 il rapporto era di 2.361 percorsi IeFP delle istituzioni formative contro le 3.445 classi/gruppi classe di IeFP delle istituzioni scolastiche quando, nel precedente anno scolastico, si contavano 2.342 percorsi nelle IF contro 1.742 nelle IS. Nel sistema della IeFP e relativamente ai *percorsi* di qualifica triennale, questo significherebbe non solo un sorpasso ma un ribaltamento degli equilibri tra formazione impartita nelle scuole e formazione delle istituzioni della società civile. Se, nell'a.f. 2010/11, la componente delle istituzioni scolastiche era del 42,7% sul totale, oggi toccherebbe il 59,3%.

Tabella 2 - *Modelli di sussidiarietà e partecipazione al sistema delle istituzioni formative accreditate. Quadro provvisorio.*

⁴⁵

Si attende un dato più adeguato dal rapporto alunni/studenti della IeFP che sarà rilevato nel prossimo Monitoraggio Isfol.

Regioni e P.A.	Modello di sussidiarietà adottato nell'a.s. 2011/12		Partecipazione docenti delle IF alla sussidiarietà integrativa 2011/12	IeFP secondo Accordi ⁴⁶				IV anni 2011/12	FP extra Accordi per l'a.s.f. 2011/12
	A	B		Presenza di percorsi delle IF nell'a.f. 2011/12	Tasso ⁴⁷ di formazione nell'a.f. 2011/12	Tasso di formazione nell'a.f. 2010/11	variazione% 2010/11 - 2011/12		
	integrativo	complementare							
Piemonte	I	-	No	Sì	60% ⁴⁸	82%	- 22	Sì	Sì
Valle d'Aosta	I	C ⁴⁹	No	Sì ⁵⁰	31% ⁵¹	0%	+ 31	-	Sì
Lombardia	-	C	-	Sì	76% ⁵²	77%	- 1	Sì	Sì
Liguria	I	-	No	Sì	31% ⁵³	35%	- 4	Sì	Sì ⁵⁴
P. A. Bolzano ⁵⁵	-	-	-	Sì	100%	100%	0	Sì	Sì
P. A. Trento	-	-	-	Sì	100%	100%	0	Sì	Sì
Veneto	⁵⁶	C	No	Sì	91% ⁵⁷	100%	- 9	-	Sì
Friuli V. Giulia	I ⁵⁸	C	Sì	Sì	85% ⁵⁹	100%	-15	-	Sì
Emilia-Romagna	I	-	No ⁶⁰	Sì	34% ⁶¹	62%	- 28	-	No

⁴⁶ L'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, recepito con decreto interministeriale dell'11 novembre 2011, integrato dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19 gennaio 2012, istituisce, ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo n. 226/2005, il Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale e comprende figure di differente livello articolabili in specifici profili regionali sulla base dei fabbisogni del territorio. La presente tabella si riferisce ai percorsi di IeFP che conducono a qualifica.

⁴⁷ *Tasso di formazione*, ossia peso delle istituzioni della società civile stimato in termini di percorsi delle istituzioni formative su classi/gruppi classe delle istituzioni scolastiche, al primo anno dell'a.f. 2011/12.

⁴⁸ Nell'a.f. 2011/12 sono attivate 285 classi a scuola (247 di IPS e 38 bienni integrati: IT e Licei) e 421 percorsi triennali a titolarità IF in riferimento alle figure professionali degli Accordi (comprensivi di 38 annualità terminali). Nel 2010/11 erano 366 i percorsi nelle IF e 81 le classi prime nelle IS.

⁴⁹ Nell'a.s. 2010/11, in Valle d'Aosta, sono partiti 2 percorsi nell'ambito degli Accordi sulle figure del Repertorio: uno in un IT (per operatore agricolo) e l'altro in un IP (per riparatore autoveicoli) con obiettivi regionali. Sono gestiti e realizzati da scuole e nelle scuole con un'impostazione "complementare". In Valle d'Aosta le scuole sono regionali, con organici pagati dalla Regione, ma hanno obiettivi e titoli statali in esito ai quinquenni. Tutti gli IP e gli IT sono anche accreditati automaticamente alla formazione in base ad un Accordo del 2003 tra Regione e Sovrintendenza.

⁵⁰ In Valle d'Aosta, nell'a.s.f. 2011/12, sono partiti a settembre 5 percorsi biennali di IeFP "assimilabili" alle figure professionali nell'ambito dell'Accordo in CU 27 luglio 2011. Sono percorsi per post-sedecenni che possono vantare crediti acquisiti nel biennio dopo le medie. Sono rivolti a ragazzi che non intendono proseguire a scuola e desiderano conseguire un diploma di livello nazionale e europeo. A gestirli sono 3 enti accreditati per l'IeFP (CNOS/FAP, Fondazione per la FP turistica, Progetto formazione).

⁵¹ In Valle d'Aosta, n. 11 classi in sussidiarietà: integrativa (9 percorsi) e complementare (2 percorsi) presso IP e IT su 5 percorsi delle IF.

⁵² In Lombardia, nell'a.f. 2011/12, frequentano 13.630 studenti di IF corrispondenti a 628 percorsi di I anno e 4937 studenti IS corrispondenti a 197 classi di I anno. Nell'a.f. 2010/11 sono attivate 185 classi di IeFP in IP e IT di 1° anno per 4515 studenti; 605 percorsi di 1° anno di IF x 12.927 allievi.

⁵³ In Liguria, nel 2011/12 continuano nuovi 34 primi anni di FP pura mentre sono previste 76 classi di IP in sussidiarietà integrativa. Nel 2010/11 c'erano 34 percorsi integrali delle IF e 63 delle IS.

⁵⁴ Nuova programmazione di percorsi biennali extra accordo per sedecenni fuoriusciti dal sistema, con iscrizione dopo l'obbligo di istruzione.

⁵⁵ Nella Provincia Autonoma di Bolzano l'Accordo 16/12/2010 sugli "organici raccordi" non richiede recepimenti. Si registrano in tutto 69 percorsi di IeFP: 51 formazione tedesca, ladina e italiana e 18 formazione agricola e forestale.

⁵⁶ Nel Veneto, l'adozione sperimentale anche del modello integrativo sarebbe teoricamente possibile ma non è attuata: il passaggio alle quarte classi degli IPS non è automatico e il percorso di qualifica non si realizza necessariamente nell'ambito dell'autonomia e flessibilità curricolare.

⁵⁷ Durante l'a.f. 2011/12, nel Veneto, sono attive 31 classi prime delle IS (sussidiarietà complementare e non integrativa) e 321 percorsi di I anno IF. Nell'a.f. 2010/11 erano attivati 326 percorsi delle IF.

⁵⁸ Pur optando in via primaria per il modello complementare, la Regione Friuli Venezia Giulia ha sfruttato con poche classi già nell'a.s. 2011/12 la possibilità, concessa dal suo accordo territoriale, di realizzare in via sperimentale il filone di sussidiarietà integrativa.

⁵⁹ Nella Regione Friuli Venezia Giulia, nel 2011/12, sono state attivate 11 classi secondo il modello complementare a scuola e 4 classi secondo il modello integrativo a scuola (entrambi sempre primo anno e solo IP). 85 percorsi di primo anno nelle IF. Nel 2010/11 vi erano 86 percorsi integrali di I anno e nessun percorso di I anno a titolarità a scuola.

⁶⁰ In Emilia Romagna solo per azioni di sistema: dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola; i docenti degli enti di Formazione Professionale accreditati collaborano per la progettazione unitaria e integrata del percorso formativo triennale, affinché - qualora lo studente, dopo il primo o secondo anno, scelga di completare il percorso triennale presso un ente di FP accreditato - sia assicurata la fluidità del passaggio dall'IP all'ente. Nei percorsi di IeFP a titolarità degli organismi di formazione accreditati i docenti sono degli stessi organismi accreditati che, a loro volta, collaborano con i docenti degli IP per le finalità di cui sopra.

⁶¹ Nel 2011/12, in Emilia Romagna, le classi prime programmate presso gli IP sono 364. I percorsi di 1° anno a titolarità IF (2° anno del triennio) programmati dalle Province sono 187 (20 all. a classe in media). Nell'a.f. 2010/11 non era partito alcun corso a scuola di I anno. I percorsi delle IF di secondo anno erano 186 mentre quelli della scuola erano 113.

Toscana	I	-	No	Sì ⁶²	22% ⁶³	26%	- 4	-	Sì
Umbria	I	-	Sì ⁶⁴	Sì	0% ⁶⁵	100%	- 100	-	Sì
Marche	I	-	Sì ⁶⁶	Sì	1% ⁶⁷	1%	0	-	No
Lazio	I ⁶⁸	- ⁶⁹	No	Sì	44% ⁷⁰	100%	- 56	-	Sì
Abruzzo	I	-	No	Sì	7% ⁷¹	100%	- 93	-	No
Molise	I	-	No	Sì	11% ⁷²	100%	- 89	-	No
Campania	I	-	No	No	0%	0%	0	-	No
Puglia	I	-	No	Sì	10% ⁷³	100%	- 90	-	Sì
Basilicata	I	-	Sì	No	0%	100%	-100	-	Sì ⁷⁴
Calabria	I	-	No	Sì	15% ⁷⁵	26%	- 11	-	No
Sicilia	I	C ⁷⁶	No	Sì	33% ⁷⁷	51%	-18	Sì	No
Sardegna	I ⁷⁸	-	No	Sì	0% ⁷⁹	66% ⁸⁰	- 66	-	No

Fonte: ISFOL

⁶² In Toscana, dal 2011/12, l'anno di FP integrale è diventato biennio.

⁶³ Nell'a.s. 2011/12 sono attivate in Toscana 304 classi prime negli IP e 87 percorsi di 1° anno a titolarità IF (2° anno del triennio). Nel 2010/11 si rilevano 96 percorsi di un anno a titolarità delle istituzioni formative su 279 percorsi di primo anno a titolarità delle istituzioni scolastiche.

⁶⁴ In Umbria, nei percorsi del modello sussidiario integrativo, le competenze tecnico-professionali potrebbero essere affidate ad Agenzie.

⁶⁵ Per l'a.f. 2011/12, in Umbria, non è stato possibile attivare in tempo nuovi primi anni dei percorsi triennali integrali delle IF, opportunità permessa dal modello umbro. Le risorse destinate ad essa provengono dal riparto dei finanziamenti statali.

⁶⁶ Nelle Marche c'è la possibilità (non concretizzata per l'a.f. 2011/12) di un'integrazione tra IF e IP, da attuarsi sotto forma obbligatoria di Associazione Temporanea di Impresa e/o Associazione Temporanea di Scopo.

⁶⁷ Nel 2011/12, sono stati attivati nelle Marche 140 percorsi di sussidiarietà integrativa a titolarità della scuola e 2 percorsi a titolarità IF. Nel 2010/11 erano nelle stesse proporzioni. La Regione Marche è stata tra le prime ad attuare la sussidiarietà già nel 2010/11.

⁶⁸ Nel Lazio, "in sede di prima applicazione", secondo l'Accordo territoriale del 9 febbraio 2011.

⁶⁹ L'offerta sussidiaria complementare si realizza solo negli IPS distaccati del Cairo e di Alessandria d'Egitto dipendenti dall'USR Lazio.

⁷⁰ Nel Lazio, nell'a.f. 2011/12, sono presenti 213 classi (stima con dati di 55 istituti su 70) di IP di 1° anno e 166 percorsi di IF integrali di I anno. Nel 2010/11 si contavano 143 percorsi di I anno integrali.

⁷¹ In Abruzzo, nell'a.f. 2011/12, sono attivati 92 classi di IP e 7 percorsi di FP integrale, con un numero di studenti tra i 15 e i 20 per corso. Nell'a.f. 2010/11 al primo anno erano attivati 5 percorsi di IeFP integrale e nessuno a scuola.

⁷² In Molise, nell'a.f. 2011/12, sono attivate 32 classi prime IP (nel settembre 2011). Sono considerati come partiti nello stesso a.f. 4 corsi di I anno delle IF (attivati il 26.9.11, il 5.5.2011, il 17.2.12 e l'1.3.12). Nel 2010/11 i corsi di I anno erano 2.

⁷³ In Puglia, nell'a.f. 2011/12, sono attivi 42 percorsi a titolarità IF e 374 gruppi classe di IP (su 436 classi prime) per i percorsi triennali. Nell'a.f. 2010/11 erano attivi 44 percorsi di II anno di FP integrati (al 40%) con la scuola (60%); la Regione attribuiva alle agenzie la titolarità di questi percorsi integrati oggi in estinzione.

⁷⁴ In Basilicata, sono realizzati dalle agenzie provinciali Apofil e Ageforma percorsi per *drop-out* di 16-18 anni extra Accordi: non conducono a qualifiche previste nel Repertorio nazionale di figure professionali. L'iscrizione avviene dopo l'obbligo di istruzione.

⁷⁵ La Calabria attiva 30 percorsi triennali di FP integrale nelle IF (nuovi primi anni) nell'a.f. 2011/12. I percorsi di sussidiarietà integrativa presso gli IP riguardano invece 175 gruppi classe. Nel 2010/11 erano già presenti 232 percorsi di I anno a titolarità scuola assieme a 82 percorsi integrali di I anno a titolarità IF.

⁷⁶ Nessuna classe attivata in Sicilia nel 2011/12 secondo il modello di sussidiarietà complementare citato nell'accordo territoriale.

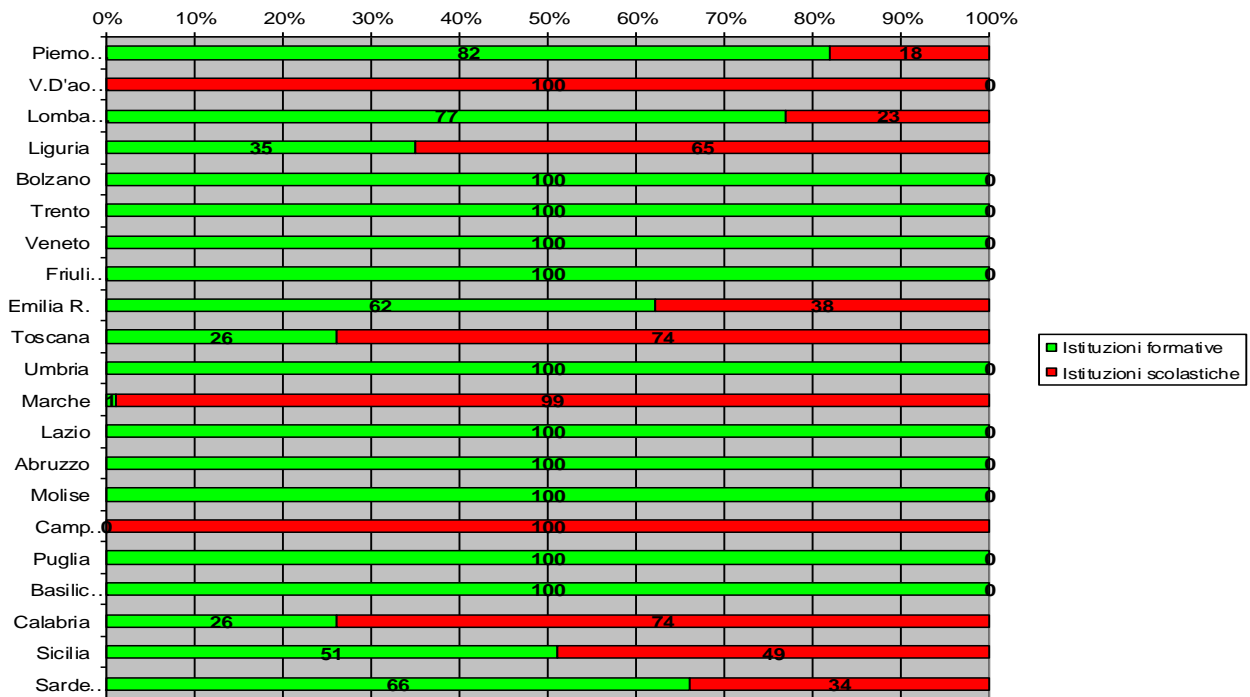
⁷⁷ Nell'a.f. 2011/12 sono attivi in Sicilia 198 percorsi di primo anno di FP integrale e 405 classi di IP in sussidiarietà integrativa. Nell'a.f. 2010/11 il rapporto era di 184 percorsi di FP integrale e 177 percorsi in integrazione.

⁷⁸ In Sardegna, in tali percorsi, l'Assessorato del lavoro e FP ha finanziato azioni di sistema (accompagnamento, spese per esami ecc) e l'Assessorato della Pubblica istruzione gli organici con fondi antidispersione.

⁷⁹ Il Governo regionale sardo si sta orientando al modello "complementare", con la presenza di percorsi di organismi formativi accreditati anche se attualmente, nell'a.s.f. 2011/12, per mancanza di fondi, ha optato per l'avvio solo di 145 percorsi triennali presso gli IP in base al modello "integrativo". Nel 2012/13 dovrebbe partire un solo anno delle IF di 1.000-1.200 ore per drop out con crediti nell'istruzione e con qualifiche relative alle figure degli Accordi in CU.

⁸⁰ La percentuale si riferisce agli unici percorsi esistenti nell'a.f. 2010/11, le cui qualifiche non erano in riferimento a quelle del Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP.

Grafico 2 - Tasso di scolarizzazione e formazione nella IeFP al primo anno (stima per l'a.f. 2010/11)



Fonte: Isfol

Grafico 3 - Tasso di scolarizzazione e formazione nella IeFP al primo anno (stima per l'a.f. 2011/12)



Fonte: Isfol

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ O DI SOSTITUZIONE?

C'è stato bisogno di diversi anni per mettere a fuoco le linee di tendenza dell'IeFP, così come si sono costituite nel tempo dal loro avvio sperimentale, nell'a.f. 2002/3, ad oggi. La fonte principale di quest'analisi sono i monitoraggi dell'Isfol, che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo di questi percorsi formativi, registrandone costantemente le variazioni tipologiche e di contenuto. Il tempo ha sedimentato i successi e i tentativi delle Amministrazioni di risolvere le criticità, come si evince dalla Tabella 4, mentre si formava uno scenario certamente composito, anche se via via più chiaro e definito che nel passato. Da notare è la progressiva scomparsa delle varianti di integrazione scuola-Formazione Professionale (tipologie B, C e D della Tabella 4) e la polarizzazione della IeFP sui due assi facenti capo ai percorsi governati o dalle istituzioni formative o da quelle scolastiche.

Tabella 3 - Griglia di lettura delle tipologie

Tipologie Criteri	A Formazione Professionale integrale (FP pura)	B Formazione Professionale mista (con prevalenza FP) in estinzione	C Integrazione (con FP tra il 50% e il 20%) in estinzione	D Integrazione (con FP entro il 20%) in estinzione	E Percorsi di IeFP (o scuola o FP)	F Percorsi di sussidiarietà integrativa (scuola)
Titolarità	Agenzie formative accreditate ⁸¹	In prevalenza agenzie formative accreditate	Scuola	Scuola	Agenzie formative accreditate o scuola	Di norma Scuola
Docenti competenze di base (ex LEP statali)	In prevalenza formatori della FP	In prevalenza docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola o docenti della FP	Docenti della scuola
Attestazioni e/o proseguimento (cfr. Accordo 28.10.04 e DM.86/04)	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Proseguimento automatico del percorso scolastico di stato e attestato di qualifica.	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Proseguimento automatico del percorso scolastico di stato e attestato di qualifica.
Azioni integrate	Azioni di sistema	Azioni di sistema Progettazione Docenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali	Azioni di sistema Moduli di FP Docenza/ codocenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Amministrazioni regionali e della P.A.

Tabella 4 - Modalità attuative dei percorsi di IeFP segnalate dalle Regioni. Tabella di transizione 2011/12

Tipologie	Percorsi con riferimento al repertorio nazionale dell'offerta IFP										Percorsi extra repertorio							
	A		B		C	D		E	F									
Modalità attuative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
	3 anni in FP integrale	1 o 2 anni in FP integrale	3 anni in FP mista	1 o 2 anni in FP mista	3 anni integrati (CFP tra 20% e 50%)	3 anni integrati (flessibilità/aut.)	1 o 2 anni integrati (flessibilità/aut.)	3 anni in IeFP (sussidiarietà complementare)	3 anni in IeFP (sussidiarietà integrativa)	4° anno con diploma	Percorsi di FP per ottenere la licenza media	1 o 2 anni FP pura pre-riforma	3° o 4° anno di specializzazione e perfezionamento	Larsa esterni con finanziamento ad hoc e messa a livello	1-2 anni personalizzati, destrutturati o di orientamento	Percorsi di FP per uenze in svantaggio	Arricchimento curricolare (primi anni di secondaria superiore)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria superiore)
Piemonte	2011/12	2008/09	2011/12	2010/11			2004/05		2011/12	2011/12	2005/06			2004/05	2004/05	2010/11	2010/11	
Valle d'Aosta	2005/06	2011/12	2007/08		2010/11	2007/08		2010/11	2010/11			2008/09					2003/04	2008/09
Lombardia	2004/05	2006/07						2004/05				2006/07		2008/09	ante '03	ante '03	2008/09	2008/09
Liguria	2003/04				2007/08	2010/11			2011/12	2009/10	2007/08	2011/12	2006/07		2009/10	2009/10	2009/10	2009/10
P. A. Bolzano	ante '03									ante '03	ante '03	ante '03				ante '03		ante '03
P. A. Trento	ante '03									2002/03	ante '03					2008/09		ante '03
Veneto	2011/12							2011/12			2002/03	2005/06				ante '03		ante '03
Friuli Venezia Giulia	2011/12		2010/11			2010/11		2011/12	2011/12		2007/08	2005/06	2005/06	2010/11	ante '03	ante '03	ante '03	2010/11
Emilia-Romagna		2005/06				2010/11	2010/11		2011/12		2011/12	2005/06				2005/06		2005/06
Toscana		2009/10		2007/08		2007/08	2007/08		2011/12			2009/10		2009/10	2004/05			
Umbria	2011/12					2008/09			2011/12			2008/09						
Marche	2010/11	2010/11				2010/11			2010/11			2010/11	2009/10					
Lazio	2002/03								2011/12			2007/8						
Abruzzo	2003/04		2010/11		2008/09	2008/09			2011/12			2006/07						
Molise	2006/07				2004/05	2007/08			2011/12			2007/08						
Campania					2004/05	2008/09			2011/12			2005/06	2009/10		2010/11	2005/06	2008/09	2009/10
Puglia	2011/12		2006/07		2010/11				2011/12			ante '03						
Basilicata			2011/12						2011/12			2011/12						
Calabria	2005/06								2011/12		2010/11							
Sicilia	2003/04					2008/09			2011/12	2011/12				2009/10				
Sardegna	2006/07	2010/11			2010/11	2011/12			2011/12		2007/08	2008/09						

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Amministrazioni regionali

Legenda: nelle caselle grigie si riporta l'anno nel quale la tipologia è stata estinta (1° anno nel quale i percorsi non sono più attivati al 1° anno), in quelle bianche è contenuta l'indicazione del 1°anno di avvio della tipologia.

Nella costruzione del sistema di IeFP, Regioni e P.A. hanno sperimentato con successo valenze positive nei percorsi delle istituzioni formative accreditate, tuttavia, nell'a.f. 2011/12, l'equilibrio tra la componente formativa della società civile e quella delle istituzioni scolastiche statali si è volto decisamente a favore di queste ultime. Specialmente nel Centro-Sud, la precedente trasformazione dei modelli di alcune Regioni (come, ad esempio, Umbria⁸², Abruzzo⁸³ e Molise⁸⁴, che già avevano abbandonato le tipologie a forte componente scolastica) non ha influito sulla proposizione della nuova offerta. A Nord, invece, accanto alle prevalenti istituzioni formative, ha cominciato a trovare spazio una limitata quota di istituzioni scolastiche, come nei casi di Friuli-Venezia Giulia⁸⁵ e Veneto⁸⁶.

Nonostante la sostanziale tenuta dei percorsi a titolarità delle istituzioni formative, oggi si prefigurerebbe nel complesso un'azione più sostenuta da parte delle istituzioni scolastiche. In altre parole, sotto la pressione della crisi, in molte regioni si andrebbe delineando un'inversione quasi speculare degli equilibri e delle proporzioni esistenti, tale da eccedere la natura stessa della "sussidiarietà".

Criticità e ritardi della scuola

Per contro, pesano ancora su questi rapidi mutamenti i dubbi sulla capacità della scuola di adeguarsi in tempi brevi ai cambiamenti. Le iniziative degli Uffici scolastici regionali per sostenere in tal senso i docenti non hanno potuto avere ancora un impatto di sistema in una scuola poco propensa al cambiamento. Dovrebbero acquistare ovunque carattere di sistematicità per la formazione continua di tutti gli insegnanti impegnati nell'IeFP interessando, oltre al piano organizzativo (autonomia e flessibilità, curvature e raccordi tra competenze di base e professionalizzanti, unità di apprendimento interdisciplinari, *setting* d'aula flessibili, programmazione di stage e Larsa, processi di alternanza scuola-lavoro) anche quello metodologico, toccando molteplici punti di interesse: cooperazione e collegialità reali, personalizzazione degli apprendimenti, criteri e modalità di valutazione e certificazione (con modalità condivise per la valutazione delle competenze e portfolio delle competenze) didattica laboratoriale e didattica per competenze.

In particolare, sarà difficile attuare in tempi brevi un approccio per competenze. Con il riordino dell'Istruzione professionale si sono ridotte le ore delle materie professionalizzanti e non viene risolto il problema delle carenze nella didattica laboratoriale, dovute alla scarsa preparazione dei docenti in quest'ambito. Sono stati attribuiti alle classi di IeFP le stesse attrezzature e lo stesso personale presenti nell'Istruzione professionale, senza poter preparare in ogni classe l'organico funzionale al nuovo corso, quando la vera natura dei percorsi di IeFP richiede docenti più flessibili e adatti alle attività pratiche. Si teme, in sostanza, la duplicazione dei corsi a immagine di un tradizionale Istituto professionale⁸⁷.

⁸² Dall'a.f. 2003/4 all'a.f. 2008/09, in Umbria, si sono proposti percorsi triennali integrati a titolarità delle istituzioni scolastiche. Essi sono stati sostituiti dal 2008/9 con percorsi triennali integrali, a titolarità delle istituzioni formative, per giovani in diritto-dovere che non avevano compiuto 16 anni o oltre 16 anni. Nel 2010/11 erano attivi 17 di questi percorsi che costituivano la totalità di quelli in accordo. Nell'a.f. 2011/12 non sono stati confermati nuovi percorsi integrali, ai quali sono subentrati interamente i percorsi scolastici della sussidiarietà integrativa.

⁸³ In Abruzzo, nell'a.s.f. 2009/10, sono stati attivati al 1° anno percorsi di FP mista, integrati con la scuola mediante accordi per la docenza delle competenze di base. Tuttavia, dall'anno successivo questa esperienza non sarà rinnovata per difficoltà derivate dalla debole interazione tra gli attori e dallo scarso gradimento degli stessi studenti.

⁸⁴ In Molise, la breve esperienza dei percorsi integrati a titolarità scuola, attivata nell'a.f. 2006/07, non è stata più rinnovata dall'a.s.f. 2007/08 (1° anno di non rinnovo dei trienni).

⁸⁵ Già dal 2009, in Friuli, non si attivavano più percorsi in interazione/integrazione a guida dell'Istituto scolastico (due primi anni a Gemona e Pordenone conclusi nel 2008/09). Avevano programmazione congiunta delle attività e delle ore curricolari. Tali corsi consentivano il proseguimento al quarto anno e l'acquisizione della qualifica di FP. Nell'ambito della flessibilità gli obiettivi di apprendimento erano nazionali per l'80% ma realizzati in coordinamento con i docenti di FP. Le lezioni avvenivano anche fuori dell'orario previsto. Il grande impiego di risorse economiche e umane (la Regione pagava anche i docenti della scuola), oltre al carico di lavoro più pesante in termini di maggior numero di ore per i ragazzi, ne hanno sconsigliato la riproposizione. Dall'a.f. 2011/12 la quota di sussidiarietà (complementare) delle istituzioni scolastiche è del 15%.

⁸⁶ La Regione Veneto non aveva esperienze di formazione in integrazione della scuola. Dall'a.f. 2011/12 la quota di sussidiarietà (complementare) delle istituzioni scolastiche è del 9%.

⁸⁷ Sole 24ore, *Professionali record!*, Lunedì, 7 maggio 2012, p. 25

Approccio
per
competenze

Il tempo dovrà confermare che a costi invariati si attui un cambiamento radicale nell'impostazione dell'IPS, consentendo il contrasto del fenomeno degli abbandoni ma anche quello delle assenze, invisibili, di lunga durata, di quei ragazzi che continuano a rimanere iscritti a scuola senza frequentare. Lo sforzo sarà quello di dimostrare che sono cambiati nella sostanza i *setting* di apprendimento già sgraditi agli espulsi dal sistema e, soprattutto, che si realizzi un apprendimento centrato sulle competenze della persona e non sulle discipline. Recentemente, a questo proposito, il Commissario dell'Invalsi ha ribadito⁸⁸ che l'enfasi delle prove di valutazione è più spostata sulle competenze che sulle conoscenze, ma che l'Istituto non è in grado di andare oltre. Si chiede l'intervento delle associazioni di docenti per portare le scuole alla riprogrammazione e per sostenerle nel passaggio dalle conoscenze alle competenze. È il problema della ristrutturazione del lavoro didattico e della formazione dei docenti al nuovo modo di insegnare, facendo sì che il processo di apprendimento sia il *focus* dell'attività quotidiana.

Queste carenze non sorprendono giacché sono note le difficoltà della scuola in molti paesi nel passaggio dalle conoscenze alle competenze, specialmente di quelli più ancorati al vecchio scenario organizzativo e didattico⁸⁹. In essi si attua una "resistenza nascosta, mascherata da adesione, che ritroviamo nella gestione burocratica delle innovazioni"⁹⁰. Recentemente è stata svolta in Francia sul tema della didattica per competenze un'indagine dalla DEPP, (*Direction de l'Evaluation, de la Prospective et de la Performance*), dalla quale si desume che "l'impulso verticistico e burocratico per adottare l'approccio per competenze è fin qui fallito"⁹¹, soprattutto perché si cerca di innovare entro la tradizionale suddivisione scolastica delle materie. Non poteva essere diversamente perché il problema è assai complesso e da soli gli insegnanti e le scuole non sono in grado di risolverlo. Non sarebbe sempre facile, inoltre, rendere omogenei i criteri dei docenti per la valutazione delle competenze. Il risultato di questo scollamento è allarmante perché fin qui gli sforzi profusi non sono riusciti a scalfire in Francia (come pure in Italia⁹²) le crescenti disuguaglianze tra gli studenti.

I costi
delle
istituzioni
formative

Gli esiti dell'introduzione non regolata della sussidiarietà saranno certamente più chiari al termine del triennio che è stato imboccato e, in particolare, nel passaggio al 4° anno, di prosecuzione verso il diploma quinquennale. Sarà allora che si potrà constatare se le trasformazioni in atto avranno migliorato il modello originario del sistema, così come era stato concepito nella Legge 53/03, o hanno solo risolto più immediati problemi.

L'evoluzione in atto darebbe per scontata la riconversione dell'"anziana"⁹³ e "mobile"⁹⁴ classe docente degli IPS a compiti e metodologie proprie delle Istituzioni formative e porterebbe l'apparente vantaggio di costare meno alle regioni e P.A. ma non allo Stato e alla comunità. Infatti, le stime del costo per alunno dell'IeFP, nelle agenzie rispetto alla scuola, cominciano a evidenziare che le prime espongono costi nettamente inferiori alle seconde⁹⁵.

⁸⁸ APEF, *I nuovi impegni dell'Invalsi con le scuole. Report incontro INVALSI/Associazioni professionali*. Roma, 15.4.12

⁸⁹ Sono i Paesi più "centralisti", legati a quello che Bentley chiama il "paradigma burocratico" con il quale l'apparato amministrativo neutralizza le istanze innovative svuotandole della forza necessaria a produrre il cambiamento. Bentley. T. "L'apprendimento aperto. Un modello di innovazione in un'ottica sistemica", in *Apprendere e innovare*, il Mulino Bologna, 2011, p. 174

⁹⁰ Italo Fiorin, *Cambiare, ma si può*, in *Tuttoscuola*, n. 523, giugno 2012, p. 25. Sullo stesso tema vedi anche Denis Meuret, 2007, *Gouverner l'école, une comparaison France/Etats-Unis*, PUF, Paris. e Giacomo Zagardo, *La punta di diamante*, Isfol, Ediguada, 2010, p. 242

⁹¹ Norberto Bottani, *L'impervio cammino della valutazione delle competenze. Uno studio della DEPP francese*, in sito Adi: http://ospitiweb.indire.it/adi/ValutaCompetenze12/vc12_frame.htm

⁹² "L'istruzione non riesce a svolgere la sua funzione di promozione sociale e le disuguaglianze tra classi tendono a riprodursi e a permanere nel tempo". Rapporto Istat 2012 p. 247.

⁹³ *Tuttoscuola*, 2° Rapporto sulla qualità della scuola, maggio 2011, p. 82-83.

⁹⁴ Gianna Barbieri, Piero Cipollone and Paolo Sestito, *Labour Market for Teachers: Demographic Characteristics and Allocative Mechanisms* (July 11, 2008). Bank of Italy Temi di Discussione (Working Paper) No. 672. In questa ricerca si evidenzia che, sia per livello di avvicendamenti che per numero di domande di mobilità e per grado di gradimento dei docenti, gli istituti professionali si trovano all'ultimo posto tra le tipologie di scuole secondarie superiori.

⁹⁵ Mediamente, secondo il Cnel (Audizioni presso la V Commissione per le Politiche Sociali del Cnel del 1.06.2011 e del 23.06.11), i parametri regionali del costo annuo per alunno nelle Agenzie accreditate per l'IeFP si aggirerebbero sui 5000 euro quando il costo alunno in un Istituto professionale sarebbe di molto superiore. Secondo le ultime rilevazioni del MIUR, tocca gli 8.100 euro. Da uno studio condotto dal prof. Giulio Salerno e pubblicato sul n. 2/2012 di *Rassegna CNOS*, risulta che un percorso di IeFP regionale sviluppato in un'istituzione formativa accreditata (CFP) costa allo Stato il 70% del corrispettivo costo di un corso sviluppato da un Istituto professionale di Stato.

Tuttavia, lo spostamento degli equilibri verso l'offerta degli IPS a causa della carenza delle risorse finanziarie delle regioni potrebbe ancora estendersi ad altri territori dove prima operavano in prevalenza istituzioni formative accreditate.

CONCLUSIONI

1. *Equilibri tra istituzioni* Sebbene, nell'a.f. 2011/12, il numero complessivo dei percorsi delle istituzioni della società civile sia rimasto abbastanza stabile rispetto all'anno precedente, il cambiamento degli equilibri tra istituzioni formative e scolastiche non tocca necessariamente il miglioramento della qualità didattica nel sistema di IeFP.
2. *Supporto alle scuole* Per ottenere un significativo supporto delle istituzioni scolastiche nell'offerta complessiva di IeFP non bastano le disposizioni di legge se non è possibile mettere in campo un'organizzazione complessa che motivi, prepari e aggiorni costantemente docenti disposti ad accogliere i cambiamenti: questi riguardano soprattutto organizzazione del curriculum, *setting* e metodologie didattiche innovative per l'apprendimento.
3. *Più istruzione pubblica, più società civile* È auspicabile un modello di *governance* che sostenga, in chiave pluralista, quote crescenti di sussidiarietà orizzontale. Il sistema di *education* dovrà essere sempre più competitivo ma anche libero da sovrapposizioni (ad esempio tra IeFP e IP come ci suggerisce il nuovo modello trentino) e guidato dalla domanda. In questa prospettiva, il principale compito dello Stato è coordinare e fare sistema.
4. *Orientamento alla scelta* La scarsa conoscenza della IeFP da parte dell'utenza a cui potrebbe essere destinata è dovuta alla mancanza di un'adeguata comunicazione. A livello regionale si dovrebbero investire risorse in una maggiore pubblicizzazione, al di fuori del contesto scolastico, delle opportunità per i ragazzi degli ultimi anni della media. Andrebbero organizzati, ad esempio, *open day* illustrativi e incontri orientativi in strutture del territorio.
5. *Promuovere le reti* Le migliori istituzioni professionalizzanti di un sistema educativo compiuto, fino ai livelli più alti, dovrebbero potersi mettere in rete con pari dignità: per facilitare il successo formativo e professionale dei giovani, andrebbero interessate le realtà scolastiche e formative eccellenti che si muovono nello stesso comparto produttivo, favorendo sinergie di filiera con le imprese. Per questa via, e in una prospettiva *life long learning* e di *equivalenza formativa*, si realizzerebbero meglio economie di scala, passaggi assistiti con riconoscimento di crediti e un immediato orientamento alle professionalità richieste dal mercato.
6. *Più qualità degli enti nel Meridione* Per venire incontro alle esigenze di produttività del paese occorre formare il capitale umano attraverso un'offerta professionale e tecnica capace di far fronte ai bisogni delle imprese in modo efficiente e diffuso. Ridurre le disparità territoriali comporta adottare politiche e modelli gestionali capaci di sostenere, anche nel Meridione, elevati standard e maggiore controllo per un'offerta articolata e pluralista che sia portata a recepire i fabbisogni del sistema produttivo. Il problema è quello di una *governance* efficace e si affronta sostenendo le amministrazioni regionali o sub regionali che oggi sono meno in grado di valutare/programmare.
7. *Il "merito delle mani"* Nell'ambito del diritto allo studio, sarebbe ragionevole premiare anche il cosiddetto "merito delle mani", estendendo agli studenti dell'IeFP e dell'apprendistato borse di studio, borse di formazione e tirocini da spendere anche all'estero per perfezionare conoscenze tecniche e padronanza linguistica.
8. *Completare la verticalizzazione* Per i ragazzi in uscita dal sistema di IeFP occorre potenziare l'orientamento nel mondo del lavoro con strumenti quali ad esempio il sostegno alle *start up* di impresa o la frequenza ai percorsi di eccellenza dell'Istruzione Tecnica Superiore. Va pertanto accelerata l'estensione a tutte le Regioni dell'accesso al quarto e al quinto anno verso la successiva preparazione tecnologica e scientifica post - secondaria, utile ai settori strategici di un territorio allargato a più Regioni.

PANORAMICA DELLE REGIONI

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

Di seguito sono contenute alcune schede che disegnano i modelli regionali di IeFP, così come si costruiscono nel tempo dal loro avvio sperimentale, nell'a.f. 2002/03, ad oggi.

La fonte principale di questo lavoro di sintesi sono i Monitoraggi dell'Isfol, che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo di questi percorsi formativi, registrandone costantemente le variazioni tipologiche e di contenuto.

A seguire si propongono descrizioni sintetiche dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale realizzata nelle Regioni e nelle Province Autonome.

Ciascuna Regione/Provincia viene descritta in base alle seguenti voci:

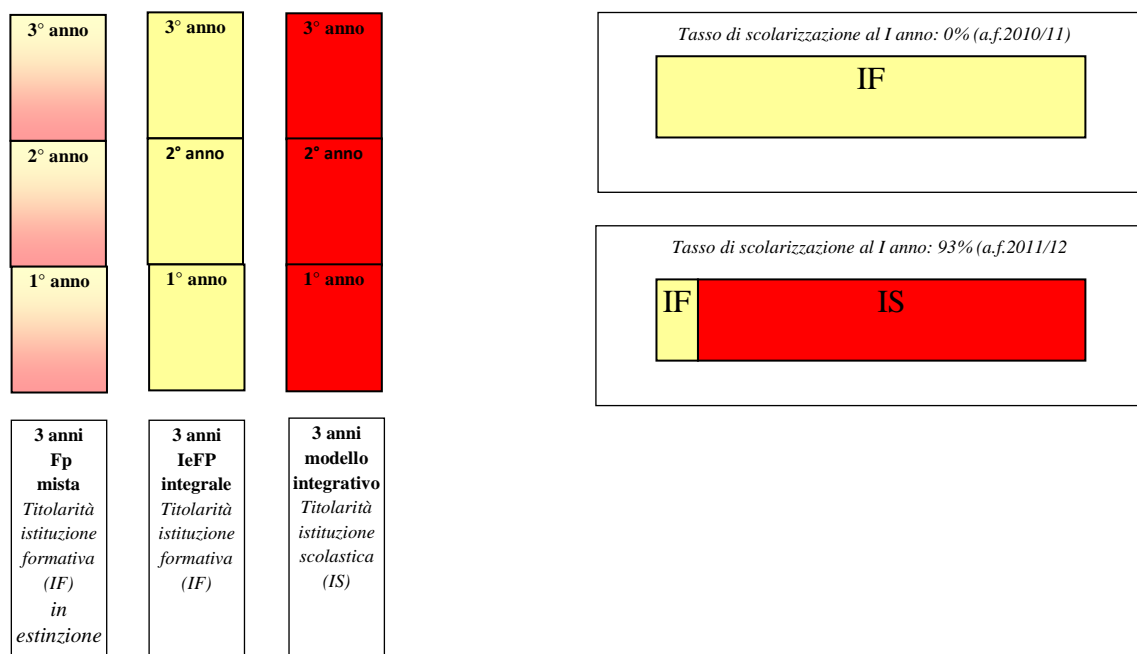
- 1) Struttura
- 2) Normative
- 3) Dati
- 4) Modello
- 5) Sede di svolgimento
- 6) Docenti
- 7) Articolazione oraria
- 8) Elementi
- 9) Esiti e certificazioni
- 10) Crediti
- 11) Governo del sistema
- 12) Destinatari
- 13) IV anno

GLOSSARIO

1. *Formazione Professionale integrale (o FP pura)*: percorsi a titolarità delle istituzioni formative accreditate (in tale categoria vengono compresi anche le scuole dipendenti dalle Province Autonome), con docenti e formatori provenienti in prevalenza dalle stesse istituzioni anche per le competenze di base; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le eventuali azioni integrate riguarderebbero solo le azioni di sistema.
2. *Formazione Professionale mista*: percorsi a titolarità in prevalenza delle istituzioni formative accreditate; con docenti delle competenze di base provenienti dalle istituzioni scolastiche in base a precisi accordi territoriali; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le azioni integrate riguardano azioni di sistema, progettazione e docenza.
3. *Formazione Professionale integrata (con FP tra il 50% e il 20% del monte ore)*: percorsi, in genere, a titolarità delle istituzioni scolastiche statali, con docenti provenienti dalle istituzioni scolastiche per le competenze di base; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema; l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali sono quelli richiesti alle istituzioni formative.
4. *Formazione Professionale integrata (con FP entro il 20% del monte ore)*: percorsi a titolarità delle istituzioni scolastiche statali, con docenti provenienti dalle stesse istituzioni scolastiche per le competenze di base; prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato e, in teoria, attestato di qualifica; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema, i moduli di FP, la docenza/codocenza.
5. *Percorsi di IeFP (sussidiarietà complementare)*: percorsi a titolarità delle istituzioni formative accreditate o delle istituzioni scolastiche statali; docenti della scuola (per le istituzioni scolastiche) o docenti della FP (per le istituzioni formative) per tutte le competenze; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola: questo non avviene in modo automatico; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema; l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali sono quelli richiesti alle istituzioni formative.
6. *Percorsi di sussidiarietà integrativa*: percorsi a titolarità delle istituzioni scolastiche statali, con docenti provenienti, di norma, dalle stesse istituzioni scolastiche; prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato al 4° anno e attestato di qualifica; non sono previste, di norma, azioni integrate.
7. *Tasso di scolarizzazione*: peso delle istituzioni scolastiche nella IeFP, qui stimato in termini di percorsi di primo anno delle istituzioni formative su classi/gruppi classe delle istituzioni scolastiche. Si assume come contrario il "tasso di formazione".

ABRUZZO

1. Struttura



2. Normativa

- DGR n. 729 del 06.09.03
- Protocollo MIUR-Regione del 30.07.2003
- Accordo territoriale del 19.01.2004
- Accordo territoriale del 30.07.2007
- Protocollo MPI-Regione del 16.12.2007
- DGR n. 21.06.2005, n.580 Adeguamento dei progetti dei corsi agli standard formativi minimi nazionali.
- DGR n. 119 del 12.02.2007 Avviso per la presentazione delle domande di assegnazione di voucher.
- DGR n. 795 del 03.08.2007 Avviso per i percorsi integrati.
- DGR n. 1284 del 12.12.2007 Schema di protocollo tra il MPI e Regione Abruzzo per a.s. 2007/08 - 2008/09
- DGR n. 765 del 12.08.2008 Recepimento accordi Stato Regioni.
- DGR n. 540 del 28.09.2009 Attuazione dell'art.19 D.lgs n.226 del 17.10.05 Livelli essenziali requisiti docenti
- DGR n. 766 del 12.08.2008 Percorsi finanziati dal MPI
- DGR n. 363 del 20.07.2009 Accredito sedi formative e orientative della Regione ex DM n.166/01. Nuovo disciplinare.
- DGR n 391 del 27.07.2009 Avviso percorsi triennali IeFP.
- DGR n. 700 del 13.09.2010 Avviso percorsi triennali IeFP

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 10; n° allievi 144
- A.s.f. 2004/05
n° corsi 54; n° allievi 841
- A.s.f. 2005/06
n° corsi 86; n° allievi 1.443
- A.s.f. 2006/07

- n° corsi 65; n° allievi 988
- A.s.f. 2007/08
- n° corsi 46; n° allievi 739
- A.s.f. 2008/09
- n° corsi 73; n° allievi 1.128
- A.s.f. 2009/10
- n° corsi 40; n° allievi 562
- A.s.f. 2010/11
- n° corsi 29; n° allievi 380

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*oggi modello integrativo con percorsi integrali di FP; ex percorsi misti, ex percorsi integrati con FP tra 20 % e 50%, ex voucher*)

Gli originari percorsi centrati sulla Formazione Professionale pura nati nell'a.s.f. 2003/04 erano stati trasformati nell'a.s.f. 2006/07 in "percorsi episodici" destinati temporaneamente a far fronte ai bisogni formativi dei fuoriusciti dalla scuola tramite *voucher*. I *voucher* sono in estinzione al primo anno dall'a.s.f. 2008/09. Altri percorsi di FP pura su progetto presentato al MPI sono in estinzione dall'a.s.f. 2009/10 per lasciare il posto ai nuovi triennali attivati quest'anno. Nell'a.s.f. 2009/10 si sono attuati al 1° anno percorsi di FP mista, integrati con la scuola mediante accordi per la docenza delle competenze di base. Tuttavia, dall'anno successivo questa esperienza non sarà rinnovata per difficoltà derivate dalla debole interazione tra gli attori e dallo scarso gradimento degli stessi studenti. Dall'a.s.f. 2008/09 cessano (non più rinnovati al primo anno) anche i percorsi integrati a titolarità scuola.

Dall'a.s.f. 2011/12 si adotta il modello sussidiario integrativo (92 classi) ma con la contemporanea presenza simbolica di percorsi di IeFP pura (le risorse disponibili ne hanno permessi 7) delle istituzioni formative (IF), finanziati solo con fondi del riparto MLPS e riferiti alle 22 figure degli Accordi in CU. Bando regionale.

5. Sede di svolgimento

Sia per i percorsi di FP mista che per i percorsi di FP integrale (*vouchers* e progetto MPI) l'iscrizione avveniva presso gli organismi formativi accreditati. Per i percorsi integrati, iscrizione presso gli organismi formativi accreditati con coordinamento della gestione didattica e organizzativa da parte della scuola, che svolge attività prevalentemente con i suoi docenti. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS) secondo il modello sussidiario integrativo e presso gli organismi accreditati (IF) nei residui percorsi. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

6. Docenti

I percorsi di FP mista a titolarità delle agenzie erano integrati con la scuola mediante accordi per la docenza delle competenze di base. Nei percorsi "integrati" a titolarità scuola, per gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale erano previsti i docenti della scuola. I contenuti tecnico-professionali e l'organizzazione dello stage erano demandati ai docenti della Formazione Professionale. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola. Nei percorsi "integrali" svolti dalle IF i docenti sono, di norma, sempre delle IF.

7. Articolazione oraria

I percorsi di FP mista, non più rinnovati al primo anno nel 2011/12, erano di 990 ore all'anno, ossia 2.970 nel triennio. Le ore professionalizzanti erano 470+470+515, ossia 1.455 nel triennio (49%). Di queste 100+200 ossia 300 (10%) nell'ultimo biennio erano stage. I percorsi integrati a titolarità scuola, non più rinnovati al primo anno dall'a.s.f. 2008/09, prevedevano 1.200 ore all'anno, le competenze di base e trasversali e quelle tecnico-culturali costituivano il 60% del monte ore. Per i contenuti tecnico-professionali e lo stage era previsto il 40% del monte ore (200+300 ore al 2° e 3° anno). Dall'a.s.f. 2011/12 i percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Nei percorsi integrali nelle IF si frequentano 1.000 ore per ciascuno dei tre anni previsti. Il 20% è di stage.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza; informazione; orientamento; analisi delle competenze; tecniche di ricerca attiva; percorsi di recupero per allievi in difficoltà.

9. Esiti e certificazioni

L'istituzione formativa predispose il certificato di assolvimento dell'Obbligo di istruzione (che viene rilasciato dalla Regione). Le certificazioni finali e intermedie sono redatte ai sensi dell'Accordo 28 ottobre 2004. La registrazione delle competenze acquisite dovrà essere riportata sul libretto formativo ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 276/03.

10. Crediti

La valutazione dei crediti e il relativo riconoscimento da far valere nelle istituzioni scolastiche avvengono secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 6, del DPR 275/99. È stato recepito l'Accordo tra MIUR, Ministero del Lavoro e Regioni per la certificazione finale ed intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi come da documento della Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004. L'Ente di formazione e le istituzioni scolastiche determinano, in accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi ed il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo.

11. Governo del sistema

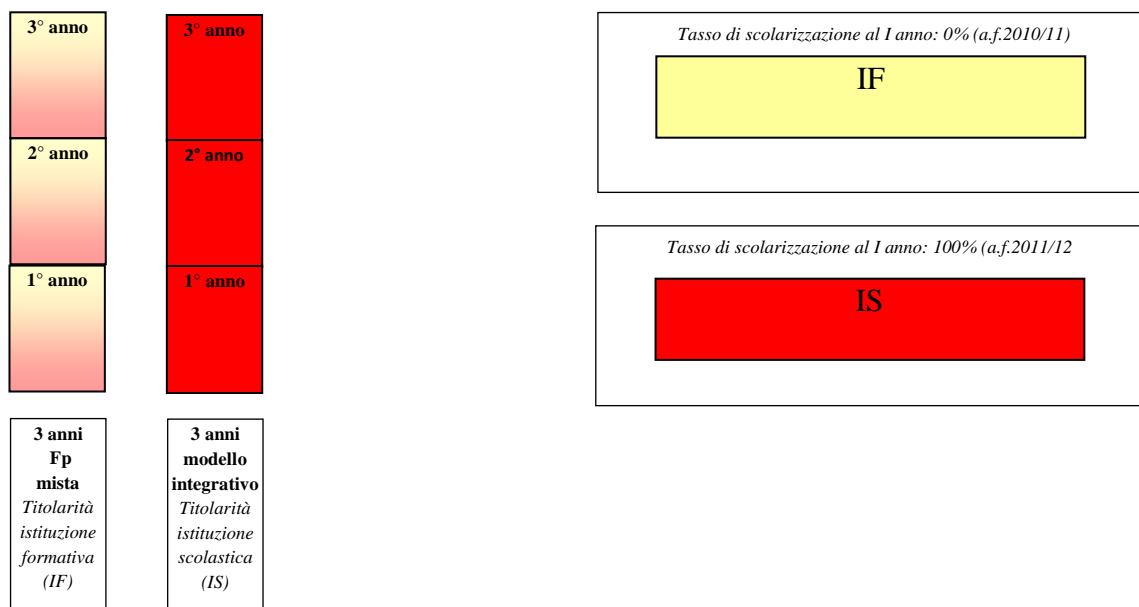
È prevista la costituzione di un Gruppo di lavoro misto per il monitoraggio del progetto, composto da rappresentanti della Regione Abruzzo, dagli Enti formativi titolari delle proposte formative triennali e dalla Direzione scolastica, finalizzato a supportare l'attività del Comitato paritetico di coordinamento e garantendo il collegamento ed il monitoraggio delle attività sperimentali. Per la regia dei percorsi sperimentali triennali di Formazione Professionale con forme di interazione con la scuola è prevista la costituzione di un *Gruppo di lavoro misto* per il monitoraggio dei percorsi. Esso è composto da rappresentanti della Regione Abruzzo, dagli Enti formativi titolari delle proposte formative triennali e dalla Direzione scolastica. Il Gruppo di lavoro è finalizzato a supportare l'attività del *Comitato paritetico di coordinamento* per garantire il collegamento e il monitoraggio delle attività sperimentali.

12. Destinatari

Giovani in possesso della Licenza media tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione. Minimo 15 studenti per percorsi nelle IF.

BASILICATA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 24 luglio 2003
- Accordo territoriale 12.12.03
- Legge Regionale n. 33 del 11.12.2003
- Accordo Territoriale DGR 425 - 14.03.2011
- Sussidiarietà integrativa
- DGR n. 1152/11
- Intesa Regione-Province per sistema IeFP

3. Dati

- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 11; n° allievi 118
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 27; n° allievi 332
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi *, n° allievi *
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 46; n° allievi 601
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 23; n° allievi 526
- A.s.f. 2009/10
n° corsi 54; n° allievi 411
- A.s.f. 2010/11
n° corsi 54; n° allievi 226

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*ex percorsi misti*)

Dal 2004/05 fino al 2010/11 percorsi triennali (misti) di Formazione Professionale per coloro i quali abbiano manifestato la volontà di interrompere la prosecuzione del proprio itinerario formativo nel percorso scolastico o intendano proseguirlo nella Formazione Professionale. Affidamento diretto della Provincia di Potenza e della Provincia di Matera alle Agenzie provinciali per la formazione, istituite ai sensi della Legge Regionale n°12/1998 ed accreditate dalla Regione.

Per l'a.s.f. 2011/12 adozione del modello sussidiario integrativo tra scuola e agenzie. La presenza delle due agenzie provinciali di formazione (Apofil e Ageforma) interesserà anche i percorsi per 16-18enni extra Accordo e con qualifiche solo regionali. Si prevede l'estinzione dei vecchi percorsi triennali a titolarità delle Agenzie.

5. Sede di svolgimento

Fino al 2010/11 iscrizione presso le due agenzie provinciali. Percorsi svolti dalle Agenzie provinciali per la formazione, istituite ai sensi della Legge Regionale n°12/1998 ed accreditate dalla Regione Basilicata. I percorsi si realizzano sulla base di Convenzioni stipulate con le istituzioni scolastiche individuate dall'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata quali Centri risorse obbligo formativo (reti di scuole della regione Basilicata). Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione ai percorsi di IeFP avviene presso la scuola secondo il modello sussidiario integrativo.

6. Docenti

Fino al 2010/11 i docenti delle competenze tecnico-professionali provengono dalle Agenzie; quelli delle competenze di base provengono dalla scuola e dalle Agenzie. Le risorse umane impegnate possono essere: operatori dei Centri Impiego Lavoro (CIL), docenti del sistema dell'istruzione, docenti della Formazione Professionale, specialisti di settore, tutor aziendali, dirigenti scolastici e personale della scuola. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola per le competenze di base e sono delle Agenzie provinciali per le altre.

7. Articolazione oraria

Fino al 2010/11 durata complessiva di 2.900 ore, di cui 700 al primo anno, 1.200 al secondo e 1.000 al terzo. I percorsi prevedono 150 ore all'anno realizzate a scuola.

I Annualità (700 ore)

- 100 ore di orientamento all'obbligo (Cpi e FP)
- 450 ore di competenze di base e trasversali (Scuola e FP)
- 150 ore di stage/tirocini (Cpi, FP, Scuola)

II Annualità (1.200 ore)

- 50 ore di orientamento (FP)
- 450 ore di competenze di base e trasversali (Scuola e FP)
- 400 ore di competenze tecnico-professionali (FP)
- 300 ore di stage (Cpi, FP, Scuola)

III Annualità (1.000 ore)

- 700 ore di comp. tecnico-professionali (FP)
- 300 ore di stage/tirocini (FP)

Il percorso triennale prevede quindi: 100 ore di orientamento all'obbligo; 900 ore di competenze di base e trasversali; 1.100 ore di competenze tecnico-professionali; 750 ore di stage/tirocini. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Le agenzie provinciali contribuiscono nei tre anni per le competenze tecnico-professionali.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: Informazione delle famiglie con azioni congiunte degli operatori CIL, dei docenti del sistema dell'istruzione e di personale specializzato; Azione di tutoring personalizzato, finalizzato al potenziamento delle abilità personali; Azione di tutoring specializzato per l'inserimento professionale; Azioni di ascolto e cura destinate ai disabili e a soggetti a rischio di esclusione sociale; Formazione orientativa rivolta a studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado e al biennio della scuola secondaria di II grado.

9. Esiti e certificazioni

Fino al 2010/11 verifica/valutazione degli apprendimenti realizzata: al termine della seconda annualità mediante una prova di accertamento del livello di competenze acquisite per ogni asse culturale; al termine del terzo anno tenendo conto degli esiti delle verifiche intermedie. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. Acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione nella classe IV di un istituto tecnico o professionale o per l'ingresso in un I.F.T.S. coerente con la qualifica ottenuta.

10. Crediti

La convenzione fra scuola e Agenzie Provinciali di FP contiene la preventiva definizione fra le parti delle procedure per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi orizzontali tra i sistemi e verticali all'interno degli stessi, ferma restando l'autonomia di scuola e Agenzia di FP. Sui dispositivi di certificazione dei crediti il Gruppo Tecnico Integrato Regionale è riunito con regolarità per formalizzare, monitorare e documentare i percorsi già compiuti e quelli in itinere. Il Gruppo ha provveduto a mettere a punto un documento per le modalità ed i criteri per il riconoscimento dei crediti. Sono riconosciuti crediti anche a quanti partecipano esclusivamente alle specifiche azioni di orientamento, con adeguato inserimento nel portfolio personale. Ai fini dei passaggi orizzontali tra i sistemi e verticali all'interno degli stessi, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli organismi di Formazione Professionale, vengono riconosciuti: a conclusione del primo anno, punteggi di credito che potranno permettere al soggetto di proseguire nella Formazione Professionale, di accedere ad un percorso di apprendistato o di rientrare nel sistema dell'istruzione (secondo anno della scuola secondaria superiore); a conclusione del secondo, crediti tali da permettere il passaggio al terzo anno di un istituto tecnico o professionale.

11. Governo del sistema

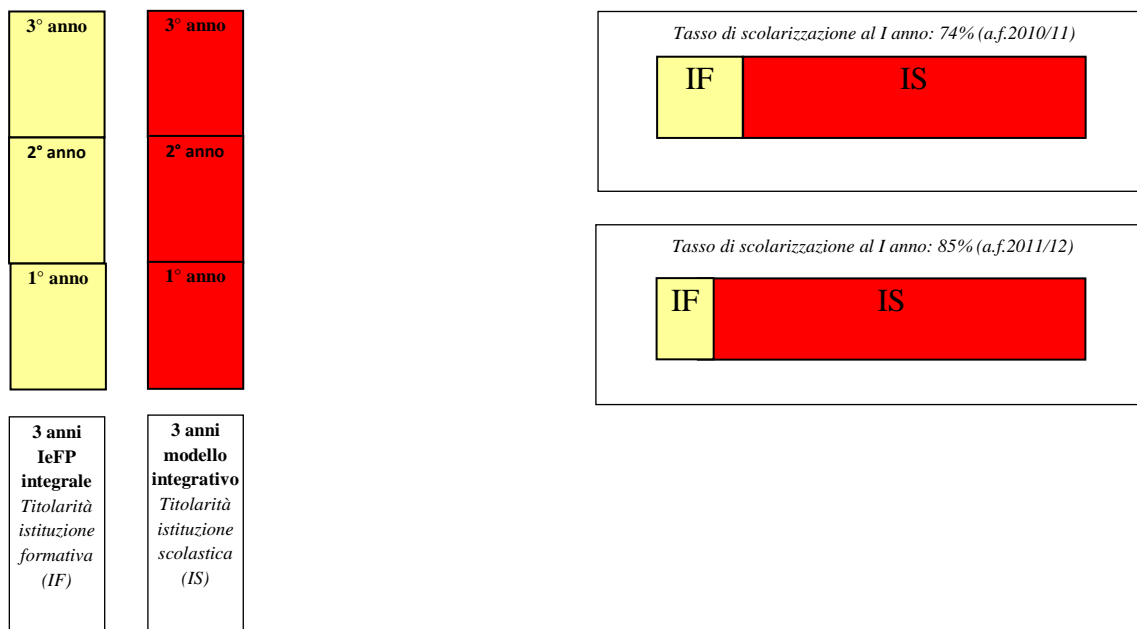
La Regione Basilicata attraverso le Amministrazioni Provinciali di Matera e di Potenza ha costituito: un *Gruppo Tecnico Integrato Regionale* a cui risultano assegnati principalmente funzioni di progettazione, monitoraggio quantitativo e qualitativo, verifica e valutazione delle diverse azioni e consulenza nelle diverse fasi di attuazione; un *Comitato di Coordinamento regionale* preposto al monitoraggio di sistema. Il *Gruppo Tecnico Integrato* (composto da rappresentanti dell'APOFIL di Potenza, dell'AGEFORMA di Matera, dell'USR, dei Servizi per l'impiego di Potenza e Matera) attiva le procedure idonee alla programmazione, organizzazione e avvio delle Azioni. Pertanto progetta il percorso sperimentale regionale nelle sue diverse articolazioni; elabora, pianifica e coordina in fase attuativa i segmenti interni alla formazione congiunta del personale, supporta l'esecutività delle diverse azioni. Le due Province per il tramite delle rispettive Agenzie Formative provvedono al coinvolgimento e alla formalizzazione di opportuni accordi con le Istituzioni scolastiche, individuate dall'USR quali Centri Risorse Obbligo Formativo. Le convenzioni sottoscritte con ciascuna scuola capofila del Centro risorse per il territorio di riferimento definiscono gli aspetti logistici ed organizzativi, sia in relazione all'uso ed alla condivisione di spazi ed attrezzature, sia in ordine alle risorse professionali di entrambi i sistemi impegnate nelle attività formative.

12. Destinatari

Ragazzi che abbiano concluso il primo ciclo di studi (licenza di scuola media inferiore)

CALABRIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 23 settembre 2003
- Accordo territoriale 13 settembre 2004
- Accordo territoriale 28 gennaio 2011
- DDG n. 14318 del 28.07.2009 (avvio percorsi DD e destinatari)
- DGR n. 529 del 22.7.2010 (attivazione percorsi IeFP per 21 figure)
- DDG n. 13408 del 17 settembre 2010 (accreditamento IP quali enti di FP)
- DDG n. 11258 del 2 agosto 2010 (Avviso per piano annuale 2010/11)

3. Dati

- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 27; n° allievi 405
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 15; n° allievi 270
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 23; n° allievi 405
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 55; n° allievi 960
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 84; n° allievi 1260
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 54; n° allievi 810
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 383; n° allievi 7.419

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*formazione integrale e sussidiarietà integrativa*)

Dal 2005/06 la realizzazione dei percorsi triennali integrali secondo l'Accordo in CU del 19.6.03 prevede l'interazione tra organismi di formazione (agenzie accreditate per l'obbligo formativo), istituzioni scolastiche di scuola secondaria superiore e un'impresa o associazione di categoria o ente bilaterale per le ore di alternanza formazione/lavoro. La gestione didattico-organizzativa è affidata a un organismo paritetico tra agenzia e scuola. La gestione amministrativo-contabile è a cura delle agenzie. La collaborazione tra agenzie e scuola si realizza nella definizione delle metodologie da usare e nella produzione di materiali didattici.

Nell'a.s.f. 2011/12 è adottato il modello sussidiario integrativo a titolarità di istituzioni scolastiche (IS) accreditate (175 classi), con la contemporanea presenza di percorsi delle istituzioni formative (IF) in 30 percorsi integrali triennali, anch'essi riferiti alle figure degli Accordi in CU.

Bandi regionali.

5. Sede di svolgimento

I soggetti attuatori dei percorsi di IeFP integrale sono le agenzie formative accreditate per l'obbligo formativo (in forma singola o in ATS). Si prevede al primo e secondo anno il partenariato con un Istituto professionale. Può essere, inoltre, attivata una *partnership* con soggetti rappresentativi del mondo produttivo. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola secondo il modello sussidiario integrativo e presso le IF accreditate nei residui percorsi di IeFP integrale. Nei bandi regionali è posto il limite per la presentazione di non più di 4 progetti da attuare nella provincia in cui l'agenzia ha la sede legale.

6. Docenti

Nei percorsi integrali triennali le risorse professionali coinvolte includono sia i docenti dell'agenzia formativa che i docenti dell'istruzione scolastica, ma la titolarità rimane all'agenzia formativa. Ai docenti-formatori è richiesta l'abilitazione all'insegnamento delle materie relativamente alle competenze di base e tecnico professionali. Inoltre sono previsti dei tutor dell'agenzia formativa e docenti di sostegno in caso di handicap. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7. Articolazione oraria

Il percorso triennale integrale, a carattere modulare, prevede 3.200:

- I anno 1.000 ore suddivise in: 500 ore di competenze di base e 500 per le competenze tecnico professionali, accoglienza e sicurezza sul lavoro;
- II anno 1.100 ore suddivise in: 300 ore per le competenze di base, 500 per le competenze tecnico professionali e 300 per stage;
- III anno 1.100 ore suddivise in: 100 ore per le competenze di base, 450 per le competenze tecnico professionali e 550 di stage.

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nelle scuole nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Le misure di accompagnamento previste nei percorsi triennali integrali comprendono: accoglienza, counselling, strategie didattiche per l'orientamento, riallineamento, potenziamento, personalizzazione, monitoraggio, tutoraggio, circolazione delle esperienze, accompagnamento, sicurezza sul lavoro.

9. Esiti e certificazioni

La verifica/valutazione è: in itinere attraverso dei questionari; finale attraverso questionari; schede in cui si riporta l'intero percorso effettuato. Sono previsti l'attestato di qualifica professionale nonché i crediti per il rientro nel sistema di istruzione.

10. Crediti

Nei progetti formativi si definiscono preventivamente i criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra i sistemi, fermo restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative.

11. Governo del sistema

Le modalità dell'integrazione didattico-curricolare e del raccordo con il mondo del lavoro sono definite da un gruppo paritetico scuola - agenzia a cui è affidata l'organizzazione didattica del corso. È possibile la formalizzazione di un Comitato paritetico (CP), composto dai rappresentanti dei soggetti partner, per il monitoraggio e la valutazione dei singoli percorsi, il riconoscimento e il rilascio dei crediti, il supporto al Gruppo tecnico regionale (GTR) che segue la realizzazione dei progetti. Nel CP deve essere previsto un rappresentante dell'amministrazione regionale/ provinciale competente.

12. Destinatari

Sono destinatari degli interventi i quattordicenni che abbiano adempiuto all'obbligo scolastico ovvero prosciolti dall'obbligo scolastico, che saranno segnalati dalla rete dei servizi per l'impiego, anche qualora i destinatari superino il limite dei diciotto anni di età prima della conclusione delle attività formative.

CAMPANIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo del 31/07/2003
- Accordo MPI-Regione 8 novembre 2007 (Percorsi alternativi sperimentali)
- Accordo territoriale 21.2.11 approvato con DGR 48/11
- Decreto Dirigenziale n. 146 del 10.6.2005 Linee guida per la progettazione esecutiva (OFI)
- Delibera Giunta Regionale n. 1531 (Percorsi integrati)
- Delibera Giunta Regionale 1871/06 Linee guida per i nuovi percorsi integrati
- Decreto Dirigenziale 538/06 (Avviso progetti OFI).
- Decreto Dirigenziale 215/09 (Avviso progetti PAS)
- Decreto Dirigenziale 2011 (Avviso progetti da riallineare)

3. Dati

- *A.s.f. 2003/04*
n° percorsi 181; n° allievi 3.080
- *A.s.f. 2004/05*
n° percorsi 286; n° allievi 4.447
- *A.s.f. 2005/06*
n° percorsi 285; n° allievi 4.552
- *A.s.f. 2006/07*
n° percorsi 230; n° allievi 4400
- *A.s.f. 2007/08*
n° percorsi 295; n° allievi 3724
- *A.s.f. 2008/09*
n° percorsi 0; n° allievi 0
- *A.s.f. 2009/10*

n° percorsi 0; n° allievi 0
– A.s.f. 2010/11
n° percorsi 472; n° allievi 11.090 (*)

(*) 10.025 studenti frequentanti il primo anno di 401 percorsi in surroga che potrebbero, secondo la Regione, essere riallineati alla sussidiarietà integrativa e 1.065 allievi di 71 PAS, ormai al 2° anno. Per gli iscritti ai percorsi di Istruzione professionale, vecchio ordinamento, si stanno progettando interventi di riallineamento che consentano la rimodulazione dal vecchio al nuovo ordinamento. I percorsi PAS biennali extra Repertorio nazionale sono stati in vigore fino al 2010/11 (incluso), quando è stata realizzata l'ultima programmazione del secondo anno dei percorsi biennali. Si sta cercando di renderli annualità terminale di un triennio o di triennalizzarli partendo da un 1° anno nel 2012/13.

4. Modello

PERCORSI ALTERNATIVI SPERIMENTALI (PAS) (*percorsi integrati e sussidiarietà integrativa*)

Nel 2003 breve parentesi di percorsi integrati con FP al 50% (non più riproposti dall'a.f. 2004/05). Dall'a.s. 2007/08 *percorsi alternativi sperimentali* (PAS) biennali, ma non più rinnovati dal 2010/11. Potrebbero essere riallineabili nel 2012/13 in relazione al repertorio nazionale dell'offerta IeFP. Sono organizzati congiuntamente (progettazione e realizzazione) da un istituto statale professionale, tecnico o d'arte, da un ente di FP accreditato e da un'azienda (che ospita gli stages) o da associazioni rappresentative delle aziende di comparto (che organizzano gli stages presso le aziende loro iscritte). L'ultimo triennio dei percorsi integrati di durata triennale (OFI Offerta formativa di IeFP integrati) iniziati nell'a.s. 2006/07 non è più stato rinnovato nell'a.s. 2008/09.

Dall'a.s. 2011/12 la Regione adotta il modello sussidiario integrativo, con percorsi di IeFP triennali nelle Istituzioni scolastiche (IS). Le stesse qualifiche possono essere conseguite nell'ambito della triennalizzazione dei PAS, anch'essi a titolarità IS.

Bando regionale con gestione delegata alle province delle fasi attuative (intese ecc.).

5. Sede di svolgimento

I percorsi PAS sono a titolarità delle scuole accreditate, con la presenza di Centri di Formazione Professionale. I progetti devono essere presentati e realizzati da un istituto di istruzione professionale o tecnica o d'arte in accordo con un Centro di Formazione Professionale, pubblico o privato. La gestione del progetto fa capo alla scuola, che riceve l'iscrizione dei giovani. I percorsi sono realizzati, di norma, nelle scuole. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola secondo il modello sussidiario integrativo.

6. Docenti

Nei percorsi PAS i docenti delle competenze di base provengono dalla scuola. Sono previste ore di docenza. Le attività professionalizzanti sono svolte dai docenti dell'agenzia impegnati anche per l'organizzazione dei servizi di supporto alla persona (accoglienza, orientamento, sostegno psicopedagogico, bilancio di competenze), le azioni di sostegno e potenziamento degli apprendimenti e l'assistenza ad attività di piccolo gruppo. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola per le competenze di base, e possono essere degli enti di Formazione Professionale accreditati per le altre.

7. Articolazione oraria

La durata del PAS è iscritta nel numero di ore previsto dall'ordinamento dell'istruzione dell'istituto scolastico proponente. Fino al 2011 è stata mediamente di 576 ore. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum potrà prevedere: accoglienza; orientamento; bilancio di competenze; sostegno psicopedagogico; stage; laboratori.

9. Esiti e certificazioni

I percorsi PAS consentivano di far acquisire al termine del secondo anno una qualifica professionale regionale (non valida a livello nazionale). La Regione avrebbe intenzione triennializzare dal 2012/13 i percorsi PAS (3° anno di riallineamento per chi già ha fatto il biennio PAS tradizionale) consentendo l'aggancio alle figure professionali nazionali degli Accordi in CU.

10. Crediti

Lo studente PAS, ottenuta l'ammissione ad un certo anno del corso, può chiedere di cambiare corso e passare ad un indirizzo di istituto professionale o tecnico o d'arte o a corsi della Formazione Professionale coerenti con il corso; oppure ad indirizzi di secondaria superiore non coerenti con il corso. Viene quindi indicato nelle note come, a giudizio dei docenti, il passaggio debba essere condizionato a eventuali corsi e prove integrative previste dai rispettivi ordinamenti. Chi abbandona il corso ha diritto alla certificazione delle competenze comunque acquisite, secondo quanto previsto dall'accordo 28 ottobre 2004. L'istituto (il gruppo docenti del corso) certifica le competenze per gli studenti che concludono il corso o lo lasciano prima del termine.

11. Governo del sistema

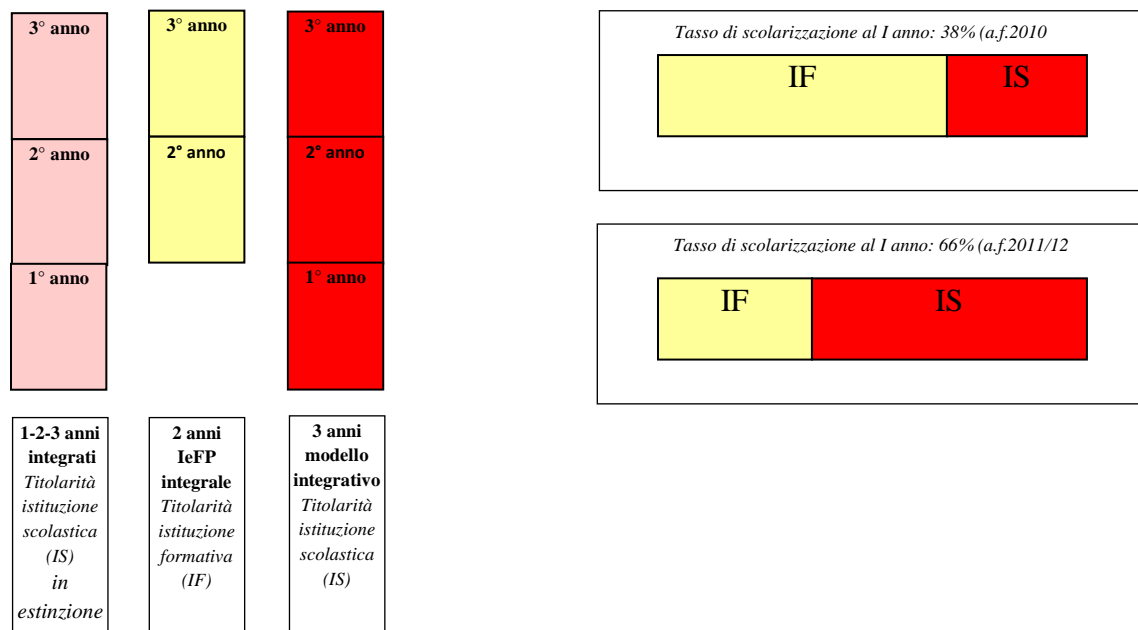
La *Regione Campania* cura l'offerta dei corsi sperimentali, pubblica l'avviso per la selezione delle candidature e distribuisce le risorse alle province. La *Direzione scolastica regionale* concorre attraverso il gruppo tecnico regionale alla realizzazione e cura gli aspetti relativi al personale degli istituti. La *Provincia* seleziona le candidature sulla base dei criteri dell'avviso, forma la graduatoria degli istituti ammissibili al finanziamento, esamina i progetti esecutivi degli istituti, attraverso il gruppo tecnico provinciale, attiva i corsi, sulla base delle risorse assegnate e secondo l'ordine delle graduatorie, con un atto di concessione all'istituto. L'*Istituto* è il soggetto responsabile del corso, presenta la candidatura con l'accordo di un ente di Formazione Professionale, riceve il finanziamento, cura le procedure amministrative e contabili. Infine *Istituto* ed *Ente di formazione* progettano il corso secondo le indicazioni delle linee guida, lo realizzano secondo il progetto esecutivo e stipulano una convenzione che regola i loro rapporti per la realizzazione del corso. La gestione dei percorsi sperimentali è affidata ad un *Gruppo Tecnico Regionale di Valutazione* costituito dalle 5 Commissioni Provinciali composte dai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, Regionali e dall'Ufficio scolastico regionale. Tale organismo cura, in particolare, la consulenza e il monitoraggio. A livello provinciale opera un *Gruppo tecnico provinciale*, di supporto agli Istituti che realizzano i corsi. Ha, inoltre, il compito di curare il raccordo con il gruppo tecnico regionale. A livello di istituto c'è un *Gruppo di pilotaggio*, composto da rappresentanti dell'istituto e dell'ente, con il compito di curare la realizzazione del corso integrato, oltre al monitoraggio e alla valutazione del corso. Il *Gruppo di progetto* si compone di docenti dell'Istituto e operatori dell'Ente di formazione curando la progettazione esecutiva. Il progetto esecutivo è elaborato dal Gruppo di progetto e composto in modo da assicurare la presenza delle aree del curriculum integrato (area di base e professionale) più che delle singole discipline. Le competenze finali diventano, dal punto di vista della progettazione, gli obiettivi formativi del percorso. Il *Gruppo docenti* è composto dai docenti dell'Istituto ed operatori dell'Ente che svolgono le attività e valutano gli studenti.

12. Destinatari

Destinatari dei percorsi PAS sono giovani i fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di formazione non iscritti ad alcuna scuola o che abbiano abbandonato la frequenza di un percorso curricolare. I percorsi di IeFP triennali negli IP secondo il modello sussidiario integrativo riguardano ragazzi 14-18enni in diritto-dovere.

EMILIA ROMAGNA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 8.10.03
- Accordo territoriale 19.2.04
- Protocollo MPI-Regione 24.1.2008
- Intesa USR-Regione del 28.07.2009
- Accordo territoriale 8.03.2011
- DGR n. 1052 del 9.6.2003 Approvazione linee guida Linee guida 2003/04
- DGR n. 2049 del 2003 LR. 12 del 30.6.03
- DGR n. 936 del 17.05.04 Sistema regionale delle qualifiche
- DGR n. 265 del 14.2.05 Standard dell'offerta e revisione tipologie
- DGR n. 259 del 14.2.05 Linee guida progettazione di percorsi integrati
- DGR n. 289 14.02.05 Standard della alternanza sc. - lav. nei percorsi integrati
- DGR n. 735 del 9.5.05 approvazione percorsi integrati nei licei
- DGR n. 530/06 Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC)
- DGR 503/2007 Politiche di Istruzione e formazione
- DGR 830/2007 percorsi 1-2 anni in D/D destinatari e caratteristiche
- DGR 140/08 Sistema regionale delle qualifiche (SRQ)
- DGR n. 897 del 16/06/08 adeguamento nuovi requisiti accreditamento
- DGR n. 2110 del 9/12/08 Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007-10.
- DGR 909/2009 adeguamento standard qualifiche a 21 figure e assi culturali
- DGR 105/2010 aggiornamento standard formativi Legge n.5, del 30 giugno 2011 Disciplina del sistema di IeFP

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 124 (int.); n° allievi 1.932 (int.)
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 371 (int.); n° allievi 8.682 (int.)
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 258 (int.); n° allievi 5.355 (int.)
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 541; n° allievi 12.647
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 548; n° allievi 12.296
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 608; n° allievi 12.825
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 665; n° allievi 13.045
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 567; n° allievi 11.879

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Dal 2003/04 fino al 2010/11: biennio di istruzione integrato con rientro nel percorso tradizionale; anno di istruzione integrato con successivo biennio di FP; biennio di istruzione integrato con un successivo anno di FP; triennio di istruzione integrato; biennio di formazione integrale. Dall'a.s.f. 2011/12 è adottato il modello sussidiario integrativo attivabile da tutti gli IP, con la contemporanea presenza dal 2° anno (il primo anno è in coprogettazione per i passaggi) di percorsi di istruzione da parte delle istituzioni formative (IF) accreditate. Tali percorsi si riferiscono anch'essi alle figure professionali nazionali di cui agli Accordi in Conferenza Unificata, correlate alle qualifiche del Sistema regionale delle qualifiche (SRQ). Sono percorsi biennali per studenti dai 15 anni a forte rischio di abbandono per aver accumulato un ritardo scolastico precedente e percorsi triennali per studenti senza titolo di terza media, in particolare stranieri. La L.R. 5/11 prevede (ma non è ancora attuato) l'"accesso al IV anno del sistema" (art 4).
Bandi provinciali.

5. Sede di svolgimento

Iscrizione a 14 anni a scuola. Dopo il primo anno. Prima del 2011: nei percorsi di istruzione integrati la sede di svolgimento è la scuola (IS). Soggetti sono le scuole congiuntamente alle Agenzie; di norma nei percorsi di FP pura la sede è l'istituzione formativa (IF). Soggetti sono le IF. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione al nuovo sistema IeFP avviene presso le istituzioni scolastiche (IS) secondo il modello sussidiario integrativo; può avvenire presso le istituzioni formative (IF) solo per casi particolari (ad es.: studenti dai 15 anni senza titolo di terza media, in particolare stranieri, studenti a forte rischio di abbandono per aver accumulato un ritardo scolastico), previa verifica della situazione individuale svolta congiuntamente da IP ed Ente di FP.

6. Docenti

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola; i docenti degli enti di Formazione Professionale accreditati collaborano per la progettazione unitaria e integrata del percorso formativo triennale, affinché - qualora lo studente, dopo il primo o secondo anno, scelga di completare il percorso triennale presso un istituzione formativa - sia assicurata la fluidità del passaggio dall'IS all'IF. Nei percorsi di IeFP a titolarità delle IF i docenti sono degli stessi organismi accreditati che, a loro volta, collaborano con i docenti delle IF per le finalità di cui sopra. Come attività di formazione per formatori si segnala un master universitario interdisciplinare di primo livello in "Pedagogia della complessità e gestione dell'emergenza educativa", rivolto a formatori laureati del sistema regionale di FP.

7. Articolazione oraria

Percorsi integrati in estinzione: all'interno dell'orario normale di istituto le attività formative sono svolte con la flessibilità scolastica ed eventuali ore di approfondimento per gli Istituti professionali, per un totale non eccedente le 300 ore annue; percorsi di IeFP (intensivi o biennali): il monte ore è a seconda della qualifica prevista (e dei crediti). Si tratta, per il percorso intensivo di un anno, indicativamente di

1000/1200 ore di FP. Le qualifiche di FP sono accessibili anche a drop out dell'istruzione dopo il primo anno di frequenza (dal 2009/10 percorsi biennali - 1000 ore all'anno). I corsi prevedono una quota di ore di *stage* che può oscillare dal 25 al 35% del monte ore complessivo. Non vi è una regolamentazione regionale relativa al n. ore. Nella prassi, il monte ore dedicato alle competenze di base (Assi culturali DM 139/07) oscilla mediamente tra le 150 e 300 ore annue; 250-350 ore sono dedicate allo *stage*, e pertanto le competenze tecnico-professionali non sono mai inferiori alle 350 ore, ma in alcuni casi raggiungono o superano le 500. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il progetto esecutivo dei percorsi prevede: accoglienza; riallineamento; potenziamento; personalizzazione dei percorsi (di cui non esiste una durata predeterminata); orientamento e monitoraggio; sostegno (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.); tutoraggio; accompagnamento; visite guidate; simulazione; *stage* (2° e 3° anno); misure antidispersione.

9. Esiti e certificazioni

La valutazione degli apprendimenti è definita da ciascun ente gestore nell'ambito della progettazione formativa approvata dalle province: ne fanno parte test e prove in ingresso; valutazione degli apprendimenti in itinere attraverso test, prove strutturate, valutazione in situazione e in laboratorio ecc.; valutazione dello *stage*. Sono rilasciati: Certificato di qualifica, per le figure professionali previste dal Sistema regionale delle qualifiche (SRQ), Attestato di frequenza per tutte le altre attività. L'attestato di qualifica è acquisibile con un atto unico relativo all'insieme delle Unità di competenza oppure attraverso la somma di certificazioni parziali relative a singole Unità di competenza.

10. Crediti

Passaggio dall'uno all'altro sistema secondo i dispositivi e le modalità previste dall'Accordo del 28/10/04 e dall'IntesaUSR - Regione del 28 luglio 2009. Nell'a.s.f. 2009/10 è stata avviata una parziale applicazione della certificazione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'Obbligo di istruzione. Inoltre, è stato avviato con DGR n. 530/06 un Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), il cui impianto metodologico definisce:

- 1) *il processo*: unico per persone provenienti da un percorso formativo o da esperienza lavorativa; consente un accertamento tramite evidenze e un accertamento tramite esame;
- 2) *l'oggetto della certificazione*: le competenze 'comunque acquisite' dalle persone, in relazione agli standard professionali presenti nel repertorio del Sistema regionale delle Qualifiche;
- 3) *i soggetti impegnati nell'attuazione*: in prima applicazione, i 'soggetti accreditati' del sistema formativo, titolati per legge (L.R. 12/03) a svolgere questa funzione e investiti istituzionalmente del compito di produrre saperi professionali.

Così certificate, le competenze possono avere valore di credito in ingresso ai diversi percorsi formativi o di istruzione, in base alla normativa vigente per ciascun sistema che accoglie l'allievo portatore di certificazioni. Ruoli professionali previsti sono: il Responsabile della formalizzazione e certificazione delle competenze, l'Esperto di processi valutativi (riferimento tecnico-metodologico) e l'Esperto di area professionale/qualifica (specialista proveniente dal mondo del lavoro che partecipa all'accertamento tramite evidenze e all'accertamento tramite esame). Le commissioni d'esame certificano le competenze in esito a percorsi di formazione o acquisite attraverso l'esperienza lavorativa e personale.

11. Governo del sistema

Le Province ogni anno raccolgono le domande ai percorsi di IeFP, che vengono tradotti in qualifiche proprie del Sistema regionale delle qualifiche (SRQ). Lo strumento fornito ai soggetti attuatori e alle province per consentire le iscrizioni dei ragazzi è un applicativo Web che raccoglie e organizza in classi le iscrizioni pervenute e validate. Con questo strumento i soggetti attuatori inseriscono, per ciascun ragazzo, tutti i dati anagrafici del ragazzo, nonché il titolo di studio, il sistema da cui proviene (Sistema scolastico, sistema Formazione Professionale, apprendistato o altre esperienze lavorative), l'ultima classe frequentata e l'esito finale dell'ultimo anno frequentato (promosso, respinto, ritirato). Le Province validano o meno le classi formate per territorio e per qualifica professionale e procedono con l'approvazione e l'impegno delle risorse finanziarie necessarie. A livello di singolo percorso integrato,

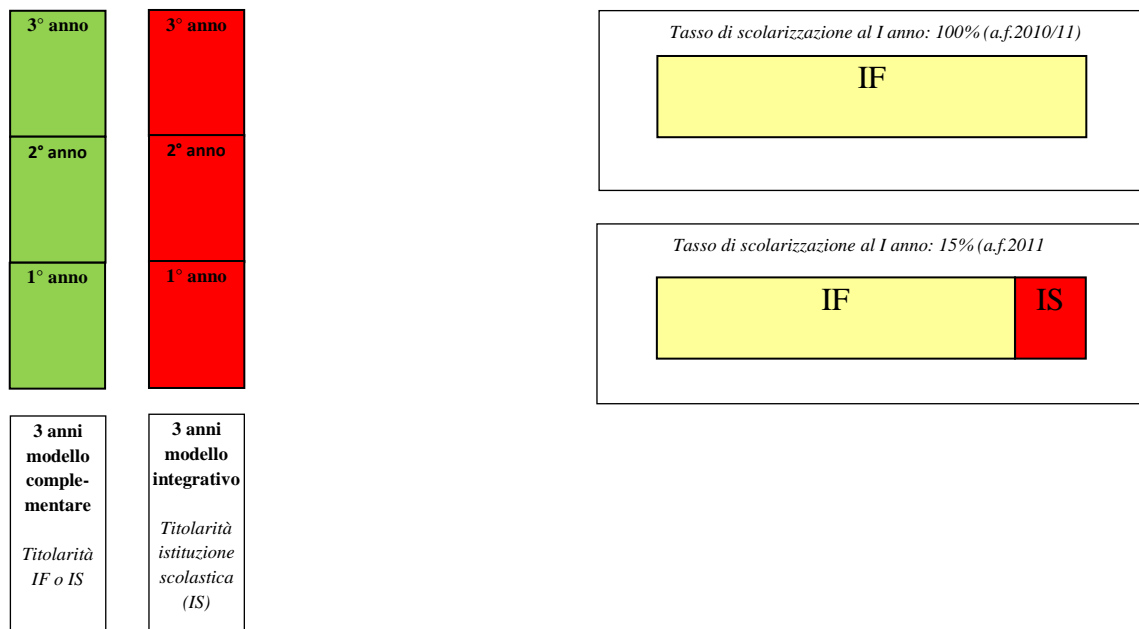
opera un *Gruppo di pilotaggio*, composto dai rappresentanti dei due soggetti formativi in convenzione, con la responsabilità di seguire tutti gli aspetti (amministrativi, finanziari, organizzativi, gestionali, ecc.) connessi alla realizzazione del percorso integrato. Particolare importanza riveste il *Gruppo di progetto*, composto dai docenti dei due sistemi interessati: ha responsabilità collegiale dello svolgimento del progetto in fase operativa. Per la creazione della “comunità” territoriale, si ritiene modalità ottimale di lavoro l’agire in rete da parte dei Gruppi di pilotaggio. A livello regionale, attraverso il contributo e le indicazioni del *Comitato scientifico* regionale, è stato effettuato un monitoraggio quali-quantitativo dei percorsi realizzati comprensivi di audit per i docenti e i formatori. I risultati di tale azione rientrano nei dispositivi di monitoraggio e verifica della Regione e sono oggetto di confronto per le valutazioni sull’andamento e sulla prosecuzione della sperimentazione, all’interno della Conferenza regionale per il sistema formativo. Con DGR 140 dell’11.02.2008 si sono approvate le disposizioni in merito alla programmazione, gestione e controllo delle attività formative.

12. Destinatari

I percorsi di IeFP triennali negli IP secondo il modello sussidiario integrativo riguardano ragazzi 14-18enni in diritto-dovere. L’accesso ai corsi biennali di IeFP è riservato ai ragazzi che hanno già frequentato un anno di secondaria superiore. Per gli alunni ultrasedicenni non possessori di licenza media è possibile partecipare ad un progetto personalizzato a patto che il giovane sia iscritto a un CTP e si attivi una convenzione tra CTP, scuola media e Istituzione formativa. In media nei percorsi biennali sono 20 gli alunni per classe (minimo 15).

FRIULI VENEZIA GIULIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 18.9.2003
- Accordo territoriale 10.12.2003
- Accordo Regione/Usr 6.11.2007 e 17.8.2009 Percorsi per la scuola media
- Accordo territoriale USR-Regione 14.1.2011
- Linee guida dei percorsi integrati, Usr - Regione Aprile 2004
- Linee guida dei percorsi integrati, Usr - Regione Aprile 2005
- Piano di monitoraggio regionale 2005
- Direttive congiunte Regione/Usr per la presentazione di progetti di Istruzione e Formazione Professionale di IeFP 2009/2010
- Direttive regionali per la predisposizione del piano annuale di formazione 2009/2010
- DGR n.1284 del 30 giugno 2010 Nuove linee guida regionali
- Decreto n. 3183/LAV. FOR. FP/2011 Prototipi percorsi sussidiari

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 4; n° allievi 75
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 70, n° allievi 1.192
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 140; n° allievi 2.187
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 234, n° allievi 3.669
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 264, n° allievi 4.292
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 301; n° allievi 5.065
- A.s.f. 2009/10

- n° percorsi 315; n° allievi 5.244
- A.s.f. 2010/11
- n° percorsi 309; n° allievi 4.147

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*percorsi di FP integrali, ex percorsi misti, ex percorsi integrati*)

Percorsi di IeFP integrali ex Accordi in CU per le figure. Percorsi in interazione/integrazione (misti): doppio percorso definito nelle singole intese, per gli iscritti a scuola e per gli iscritti ai CFP, dai differenti grado di integrazione/interazione ed esiti (in estinzione, con i primi anni non più finanziati dal 2010/11). Già dal 2009 non si attivavano più percorsi in interazione/integrazione a guida dell'Istituto scolastico (due primi anni a Gemona e Pordenone conclusi nel 2008/9). Avevano programmazione congiunta delle attività e delle ore curricolari. Tali corsi consentivano il proseguimento al quarto anno e l'acquisizione della qualifica di FP. Nell'ambito della flessibilità gli obiettivi di apprendimento erano nazionali per l'80% ma realizzati in coordinamento con i docenti di FP. Le lezioni avvenivano anche fuori dell'orario previsto. Il grande impiego di risorse economiche e umane (la Regione pagava anche i docenti della scuola), oltre al carico di lavoro più pesante in termini di maggior numero di ore per i ragazzi, ne hanno sconsigliato la riproposizione. Percorsi in integrazione in flessibilità curricolare (in estinzione, con i primi anni non più finanziati dal 2010/11).

Nell'a.s.f. 2011/12 c'è stata l'adozione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia del modello sussidiario complementare (11 classi a scuola e 87 percorsi delle istituzioni formative). La Regione ha sfruttato con 4 classi già nell'a.s. 2011/12 la possibilità, concessa dal suo Accordo territoriale, di realizzare in via sperimentale il filone di sussidiarietà integrativa.

Bando regionale.

5. Sede di svolgimento

Iscrizione a 14 anni. Nei percorsi integrali le iscrizioni sono presso le Agenzie formative. Soggetti attuatori sono enti di FP regionali accreditati. Nei percorsi di interazione/integrazione in estinzione l'iscrizione è presso le Agenzie. Realizzazione come da intese le quali possono prevedere come sede di svolgimento sia scuola che CFP. Nei percorsi integrati in estinzione la titolarità è sempre della scuola. L'integrazione che avviene nell'ambito dell'autonomia/flessibilità può essere svolta a scuola o nel CFP. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS) o presso l'istituzione formativa (IF) secondo il modello sussidiario complementare, presso la scuola per l'integrativo.

6. Docenti

Nel 2003/04 i docenti delle competenze di base facevano parte della scuola e hanno insegnato nelle sue strutture. Dal 2004/05 al 2009/10 (ultimo terzo anno 2011/12) il "chi fa cosa" era stabilito dalle intese nei percorsi di interazione/integrazione a seconda delle vocazioni specifiche. L'eventuale interazione con la scuola avveniva soprattutto per le competenze di base. Nei percorsi integrati in estinzione (ultimo terzo anno nel 2011/12) le competenze di base sono essenzialmente insegnate dai docenti della scuola. I nuovi percorsi integrali di IeFP inaugurati nel 2010/11 prevedono che iscrizione e sede di svolgimento siano presso i CFP. Dal 2011/12 sono assunti nel modello sussidiario complementare. Nel modello integrativo sperimentale (4 classi) i docenti delle competenze di base provengono dalle istituzioni formative (IF) in base ad accordi.

7. Articolazione oraria

Negli a.f. 2010/11 e 2011/12 i percorsi durano 1.000 ore l'anno per tre anni. 1.140 ore (440-380-320) di c. di base, 1.262 (494-394-374) di c. professionali; 400 (160-240) ore di stage (2° e 3° anno); 150 (50-50-50) ore di Larsa, 48 (16-16-16) ore di esami finali. Dopo il conseguimento della qualifica è accessibile un percorso extracurricolare di 200 ore per passaggi o inserimento al lavoro. Nell'integrazione/interazione (fino al 2009/10) il percorso era formato da 1.200 ore in ognuno dei tre anni. La percentuale del monte ore svolta a scuola veniva stabilita dalle singole intese. La personalizzazione (Larsa) era prevista per 150 ore all'anno. Le rimanenti 1.050 ore di componente standard erano composte da una parte di docenza frontale e da una parte di alternanza scuola/lavoro. Gli stage erano svolti tra la seconda e la terza classe da un minimo di 120 a un massimo di 320 ore. Nell'integrazione si

utilizzava la flessibilità curricolare. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati a scuola nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza; orientamento sia individuale che di gruppo tanto in fase iniziale che in quella finale; personalizzazione dei percorsi; supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio); tutoraggio; accompagnamento all'inserimento lavorativo.

9. Esiti e certificazioni

L'esame consta di una prova di simulazione, di una prova multidisciplinare e di un colloquio individuale. La prova di simulazione delle fasi lavorative più significative del profilo professionale, con lo scopo di misurare le competenze acquisite dal candidato nello svolgere le attività più significative del processo lavorativo di riferimento all'interno di una situazione problematica sufficientemente assimilabile a quelle esistenti nei normali contesti di lavoro. La prova multidisciplinare è costituita da una serie di test relativi alle diverse discipline che non sono direttamente collegate alla prova situazionale. Il colloquio è una prova orale finalizzata alla valutazione delle competenze relazionali e comunicative insite nel profilo professionale e sviluppate durante il percorso formativo. Gli esami di qualifica rappresentano il momento di verifica e certificazione delle competenze. Al termine del 3° anno presso un organismo accreditato si consegue un attestato di qualifica, con ammissione al IV anno di scuola (se il livello di integrazione lo consente e, nei casi previsti, previo esame di stato) o crediti per il rientro scolastico. Prima del 2010, per i percorsi in integrazione, al termine del 3° anno a scuola c'era la possibilità di continuazione nella scuola, con eventuale conseguimento di diploma di qualifica ed attestato di qualifica (se il livello di integrazione lo consentiva) oppure crediti per il suo conseguimento.

10. Crediti

Cfr. Direttive regionali per la predisposizione del Piano annuale di formazione 2010/2011 (prime annualità; seconde e terze annualità); Linee guida regionali per la sperimentazione dei percorsi integrati di IeFP (versione aprile 2005); Linee guida regionali (DGR 1284 del 30 giugno 2010).

11. Governo del sistema

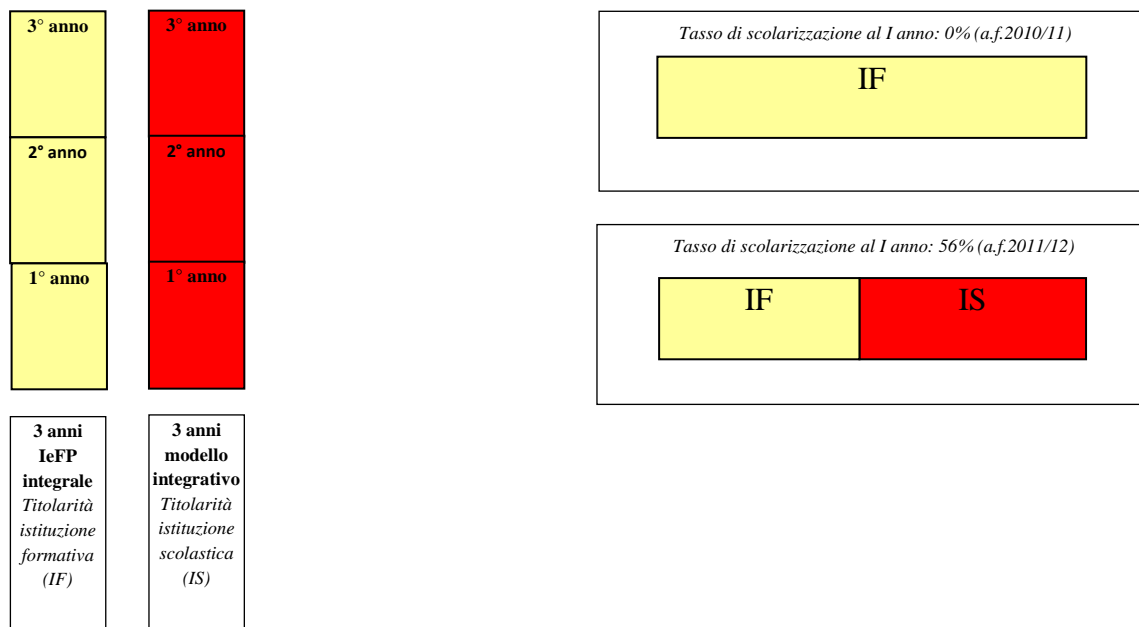
La Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura della Regione provvede alla programmazione delle attività e alla manutenzione del Repertorio regionale avvalendosi del contributo delle istituzioni formative incaricate dell'attuazione dei percorsi triennali di IeFP. La Regione ha individuato un unico soggetto responsabile su tutto il territorio regionale dell'organizzazione e gestione didattica dei percorsi di Formazione Professionale rivolti ai giovani di età inferiore ai 18 anni (DGR 2653 del 5.11.07 e 2249 del 30.10.08. Tale soggetto si configura come un'Associazione Temporanea che raggruppa 13 enti di Formazione Professionale accreditati dalla Regione nella macrotipologia A - obbligo di istruzione. La programmazione delle attività viene svolta dalla Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura attraverso uno specifico documento di indirizzo denominato "Direttive per la predisposizione del Piano annuale di formazione". Sulla base degli indirizzi ed delle indicazioni contenute nelle Direttive regionali il soggetto attuatore è tenuto a predisporre un Piano annuale di formazione (dal punto di vista pedagogico/didattico e organizzativo/gestionale) con particolare attenzione agli aspetti della progettazione, del monitoraggio della promozione e della valutazione. Il Piano annuale di formazione, inoltre, riserva particolare attenzione alla dimostrazione del soddisfacimento del fabbisogno formativo emerso dal territorio (da un lato i bisogni espressi dalle famiglie e dagli allievi attraverso le richieste di iscrizione ai vari percorsi formativi, dall'altro i bisogni evidenziati dal mercato del lavoro nei confronti dei quali i primi dovranno necessariamente essere rapportati). Il Piano annuale di formazione, infine, è formulato tenendo conto della possibilità e dell'opportunità di prevedere la massima flessibilità nell'organizzazione curricolare dei percorsi formativi anche attraverso forme estese di personalizzazione degli stessi, l'avvio di attività formative senza alcun limite inerente il numero minimo di allievi previsti, la promozione di percorsi formativi individuali e la possibilità di creare gruppi classe ad hoc per la specifica frequenza di determinate unità formative o di apprendimento indipendentemente dal percorso formativo effettivamente frequentato.

12. Destinatari

Cittadini rientranti nel diritto/dovere di istruzione e formazione che abbiano compiuto 14 anni. Dall'a.s.f. 2007/08 (Accordo 6 novembre 2007) possono accedere anche allievi sprovvisti del titolo conclusivo del primo ciclo, anche se minori di 16 anni, che chiedano l'iscrizione a percorsi triennali di IeFP.

LAZIO

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 24.7.03
- Intesa interistituzionale 21.10.03
- Accordo territoriale 9 febbraio 2011
- DGR n.736 dell'1.08.03 (atto di indirizzo). Determinazione n. D2922 del 17.10.03
- DGR n. 510/07 (programmazione percorsi)
- DGR n. 602 del 5 agosto 2008 "Modifica alla DGR. 347 del 20/06/2006. Sistema formativo regionale. Indirizzi e linee guida a.f. 2008/2009.
- DGR 968/2007 e s.m.i. Approvazione Direttiva Accreditamento
- DGR 525/2009 Sistema formativo regionale: Obbligo di istruzione, diritto/dovere, percorsi di IeFP. Indirizzi e linee guida per le Province a.f. 2009/2010.
- DGR 377/2011 Atto di indirizzo alle Province
- DGR n. 343 del 22.07.2011 Linee guida per Province
- DGR n. 363 dell'8.8.2011 Riparto risorse province e parametro costo allievo
- DGR n. 493 del 21.10.2011 Offerta sussidiaria integrativa
- DGR n. 531 dell'11.11.2011 Offerta suss. complementare per IPS del Cairo e Alessandria

3. Dati

- A.s.f. 2002/03
n° percorsi 30; n° allievi 325
- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 91; n° allievi 1.697
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 192; n° allievi 3.621
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 263; n° allievi 4.733
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 272; n° allievi 5.037

- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 355; n° allievi 6564
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 395; n° allievi 7.771
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 438; n° allievi 8.971
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 445; n° allievi 9.647

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*triennali integrali e sussidiarietà integrativa*)

Dall'anno 2002/03 (in via di prima sperimentazione) i percorsi di FP integrale si svolgono presso le sedi delle agenzie formative. È possibile il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, ove richiesto per garantire la formazione culturale di base. Nell'a.f. 2007/08 si aprì una parentesi di percorsi biennali (oggi con qualifiche diverse da quelle del Repertorio nazionale).

“In sede di prima applicazione”, secondo l'Accordo territoriale 9 febbraio 2011, si attua nell'a.s.f. 2011/12 il modello di sussidiarietà integrativa. Si mantiene la contemporanea presenza di percorsi delle istituzioni formative (IF) accreditate. Offerta sussidiaria complementare per gli IPS italiani del Cairo e Alessandria, dipendenti dall'USR Lazio. Bandi provinciali a seguito della L.R. 14/1999. Delega alle Province per percorsi triennali, biennali o rivolti a giovani svantaggiati. Solo i triennali rientrano nell'ambito degli Accordi in CU per le figure professionali nazionali.

5. Sede di svolgimento

Dall'anno 2002/03 la sede di svolgimento delle attività è stata il Centro di Formazione Professionale (CFP), anche per le competenze di base. L'iscrizione dei percorsi integrali avviene ancora oggi presso le sedi operative (Istituzioni formative - Enti - e Centri afferenti alle Amministrazioni comunali) accreditate dalla Regione alla gestione di interventi di formazione e orientamento per la macrotipologia “Obbligo Formativo”. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS) nei percorsi che seguono il modello sussidiario integrativo e presso l'istituzione formativa (IF) nei restanti percorsi di IeFP integrale.

6. Docenti

Nei percorsi di formazione integrale, anche i docenti delle competenze di base provengono dagli Enti formativi e dal sistema formativo pubblico provinciale. Possono essere altresì docenti incaricati a seguito di avviso ad evidenza pubblica. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle istituzioni formative (IF) all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7. Articolazione oraria

Percorso triennale integrale della durata complessiva di 3.156 ore (1.056 ore al 1° anno e 1.050 ore al 2° e 3°), così distinte: competenze di base e/o comuni: 786/1.260; competenze tecnico-professionali: 945/1.159; personalizzazione: 240/630; stage: 416/628; valutazione e validazione: 140/240. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; ri-orientamento; sostegno ai passaggi; personalizzazione/individualizzazione del percorso; tutoraggio. Sono possibili attività di tirocinio orientativo o di supporto e di validazione del percorso. È invece obbligatoria l'attività di tirocinio formativo, con tutor aziendali inseriti nell'azione formativa. Sono previste attività individualizzate fino al 15% del monte ore, per l'approfondimento, per il recupero o il sostegno ad allievi, anche stranieri, in difficoltà sociali, culturali o personali, o per attività culturale e sportiva, o finalizzata a passaggi. Per gli allievi disabili sono previste figure di sostegno piani individualizzati.

9. Esiti e certificazioni

Oltre alla valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso, sono realizzate attività di valutazione che riflettono l'approccio dalla "valutazione autentica". Al termine del biennio gli studenti acquisiscono i saperi e le competenze di cui al D.M. 139/2007 nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, sulla base del modello di certificazione adottato con il D.M. n. 9 del 27 gennaio 2010. Al termine del percorso triennale, lo studente consegue la qualifica di operatore professionale con riferimento alla relativa figura professionale. Essa è riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo (decisione del Consiglio 85/368 / CEE) relativa ai settori individuati e crediti per il proseguimento degli studi o nel sistema dell'istruzione e nell'IFTS o in quello della Formazione Professionale superiore. È necessaria la frequenza di almeno tre quarti della durata del percorso.

10. Crediti

Sulla base di metodologie congiuntamente definite, gli allievi con competenze/crediti certificati, reciprocamente riconosciuti, sono ammessi a frequentare anni di corso scolastico/formativo successivi al primo, in rapporto al valore delle competenze e crediti accertati ai sensi dell'art.4, comma 6, del D.P.R. n. 275/99 e art. 6, comma 4, del D.P.R. n. 257/00. L'accreditamento delle competenze in ingresso degli allievi e la certificazione delle competenze intermedie e finali avvengono facendo riferimento all'accordo della Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004 e al decreto Ministeriale 22 Agosto 2007 e ai suoi allegati. I crediti riconosciuti in ingresso e le competenze acquisite nel corso del percorso vengono registrate sul libretto formativo personale dell'allievo.

11. Governo del sistema

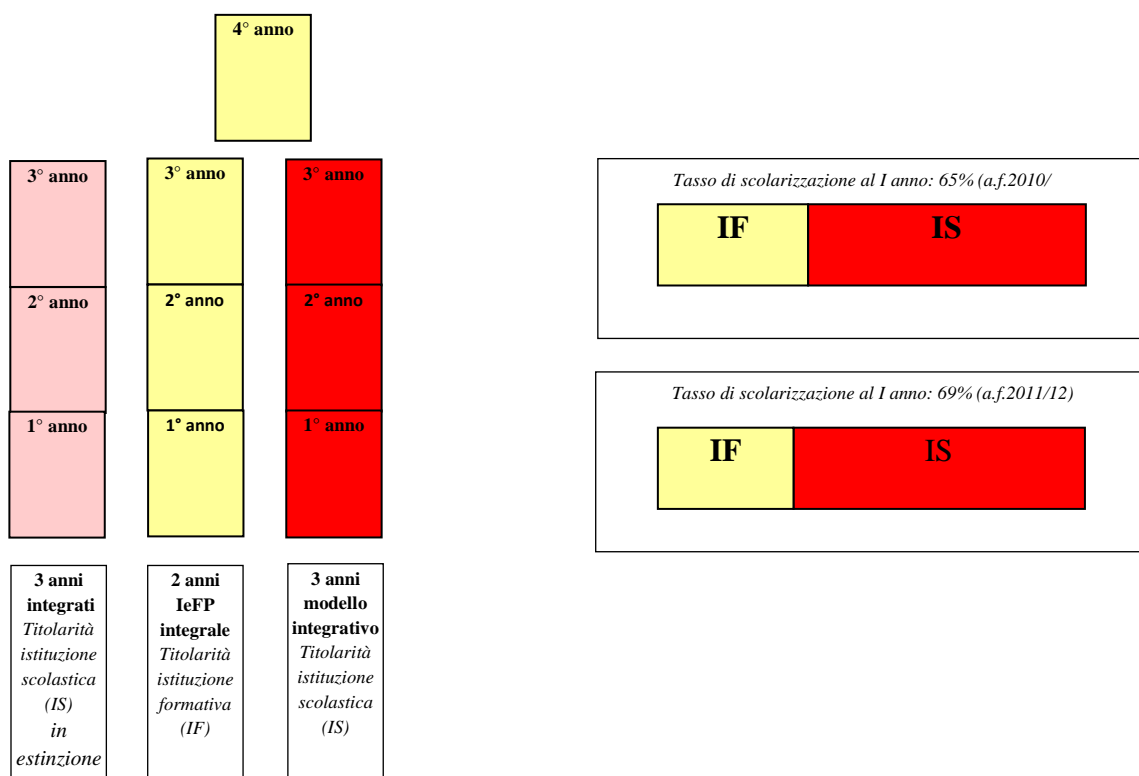
Gli organismi di governo della sperimentazione sono: a livello regionale, il preesistente Comitato Paritetico di Coordinamento, di cui al Protocollo di Intesa del 24.07.03, integrato da due rappresentanti delle Province; a livello provinciale, un Comitato, presieduto dalla Provincia composto da: 2 rappresentanti della Direzione scolastica regionale, 2 rappresentanti delle istituzioni formative, 1 rappresentante i CPI, 1 rappresentante i COL facenti capo ai Comuni. Responsabile del monitoraggio e della valutazione delle sperimentazioni, a livello regionale, è l'*Organismo Regionale di Indirizzo, Monitoraggio e Valutazione*, composto da rappresentanti della Regione Lazio, dell'Ufficio scolastico regionale, degli EE. LL. e da eventuali altri soggetti (Determinazione n. D2014/04). Responsabile del monitoraggio e della valutazione dei singoli progetti, sulla base di indicatori di performance individuati dall'*Organismo Regionale di Indirizzo, Monitoraggio e Valutazione*, è il *Comitato Tecnico Paritetico*, istituito con apposita convenzione sottoscritta tra l'istituzione scolastica e l'istituzione formativa, presieduto congiuntamente dal Dirigente scolastico e dal Dirigente dell'istituzione formativa e costituito da docenti della scuola e da docenti formatori, in misura del 50% delle due componenti e rappresentativi di tutte le aree formative. Al *Comitato Tecnico Paritetico* sono inoltre affidate la progettazione, l'organizzazione didattica e la cura dei rapporti con il mondo del lavoro, comprese le relazioni con le attività formative in favore dell'apprendistato. Il *partenariato istituzionale*, previsto dall'Accordo quadro del 19.06.03, è stato formalizzato con l'attivazione, a livello regionale e provinciale, di specifici *Tavoli di concertazione* e confronto con le OO. SS., le Amministrazioni provinciali e la Direzione scolastica regionale.

12. Destinatari

I destinatari dei percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale sono tutti i minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, che abbiano titolo ad iscriversi al 1° anno della scuola secondaria superiore ed, in particolare, gli allievi che hanno terminato il 1° ciclo di istruzione e ne facciano richiesta in ottemperanza all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

LIGURIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo d'intesa MIUR-Regione del 29.7.2003
- Accordo territoriale Regione- USR dell'1.8.2003
- LR 18/09 Programmazione qualifiche degli istituti
- DGR n. 906 del 31.7.03 (nuova sperimentazione e nuove scadenze).
- DGR n. 1630 del 16.12.03
- DGR n. 1661 del 23.12.04
- DGR n.1161 del 23.12.2004 per il triennio 2005/2008
- DGR n. 15 del 13.1.2006
- DGR n. 16 del 13.1.2006
- DGR n. 956 del 15.9.06
- DGR n. 7 del 12.01.07
- DGR n. 57 del 24.01.07
- DGR n. 612 del 8.06.07
- DGR n. 1581 del 18.12.07
- DGR n. 2 del 2.2.10

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 27; n° allievi 490
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 67; n° allievi 1.201
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 107; n° allievi 1.860
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 111; n° allievi 1.968
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 132; n° allievi 2.490

- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 139; n° allievi 2.282
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 139; n° allievi 2.507
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 182; n° allievi 3.511

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*percorsi integrali e percorsi integrati nella flessibilità, ex percorsi integrati con FP tra 20 e 50%*)

Fino al 2010/11: percorsi triennali di Formazione Professionale integrale (pura) e percorsi integrati attuati nell'ambito della flessibilità curricolare. Nel 2011/12 la Regione adotta il modello sussidiario integrativo ad opera degli IP accreditati (76 classi) con la contemporanea presenza di 34 nuovi primi anni dei percorsi triennali integrali delle istituzioni formative (IF)

Bando regionale

5. Sede di svolgimento

Nei percorsi integrali l'iscrizione avviene presso gli organismi di formazione accreditati (OFA) per l'obbligo formativo. Nei percorsi integrati l'iscrizione avviene presso le scuole. Ciò avviene sia secondo il modello sussidiario integrativo che per i precedenti percorsi di IeFP integrali, i quali continuano parallelamente a sussistere anche dopo il 2011/12.

6. Docenti

Nei percorsi di IeFP integrale le competenze di base sono generalmente insegnate da formatori delle IF. Nei percorsi di IeFP integrale, il personale direttivo e docente/formatore dovrà possedere: titolo di laurea; titolo di abilitazione; eventuali specializzazioni o corsi svolti anche all'estero; esperienze educative quali: dirigenze e/o docenze, corsi documentati, ricerche, sperimentazioni, consulenze. Inoltre, si potrà ricorrere ad esperti del settore lavorativo con almeno 5 anni di esperienza professionale documentata nello specifico settore. Nei percorsi integrati le competenze di base sono insegnate da docenti di scuola. Dal 2011/12 nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate da personale della scuola. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7. Articolazione oraria

Il percorso triennale di IeFP integrale, a carattere modulare, prevede 3.150 ore (1.050 ore all'anno). Sono previste: 441 ore per l'area scienze umane; 409 ore per l'area scientifica; 1.039 ore per l'area professionale; 535 ore per lo stage; 441 ore di laboratorio di recupero e sviluppo degli approfondimenti - LARSA; 285 ore di laboratorio di sviluppo delle capacità personali. Ripartizione percentuale: area delle competenze di base (scienze umane (14%) e area scientifica (13%); capacità personali (9%); area professionale (33%); stage (17%); Larsa (14%). Il percorso comune al gruppo-classe è di circa 900 ore annue. Sono previsti interventi personalizzati nell'ambito dei Larsa. Le attività dovranno essere coerenti con gli obiettivi formativi relativi alle competenze di base, mentre il percorso sarà definito autonomamente dagli organismi formativi. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum prevede: personalizzazione; accoglienza; orientamento; personalizzazione dei percorsi (Larsa); supporto per l'inserimento lavorativo.

9. Esiti e certificazioni

Al termine del III anno dei percorsi triennali è rilasciata una qualifica professionale. Acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione per i percorsi di IeFP. Prosecuzione automatica in percorsi di istruzione professionale per gli allievi dei percorsi integrati. Nell'ambito dei percorsi è obbligatoriamente adottato un modello di portfolio delle competenze individuali (integrato con il libretto formativo del cittadino tramite il quale documentare la progressione dell'allievo in ogni fase). Il profilo formativo iniziale "di area professionale" è l'ambito entro cui gli allievi scelgono i percorsi di

indirizzo. Ciò avviene nel corso dell'attività formativa, con la possibilità di mirare anche a più figure relative alla stessa comunità professionale per lo stesso gruppo classe. I percorsi del modello sussidiario integrativo prevedono una qualifica al 3° anno e un titolo al 5° anno.

10. Crediti

In ingresso e in itinere sono poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi comunque acquisiti, in via formale, informale e non formale. Sono previsti Laboratori di Recupero e sviluppo degli apprendimenti (Larsa) atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali attraverso i percorsi attivati. I Larsa sono interni al percorso e hanno frequenza obbligatoria. Sono possibili ingressi di nuovi candidati lungo il percorso dopo un'opportuna azione di bilancio delle capacità, conoscenze, abilità e competenze, a seguito del quale il direttore dell'organismo formativo potrà riconoscere i crediti formativi inserendo il soggetto in questione nel punto opportuno del percorso formativo.

11. Governo del sistema

Il governo della sperimentazione è affidato ad un organismo regionale di monitoraggio e valutazione (*Tavolo permanente*), composto da rappresentanti di Regione, Province, Comuni, organismi formativi, Ufficio scolastico regionale, Università, OO.SS. e da eventuali altri soggetti. La Regione ha, inoltre, attivato un'azione di monitoraggio ed accompagnamento lungo il percorso formativo, realizzata attraverso un *Gruppo di lavoro*, composto da esperti del settore, che ha già iniziato l'attività nel 2003-2004. Esso ha per finalità i seguenti compiti: sviluppare una supervisione scientifica dell'intero percorso; monitorare le attività formative per facilitare: la revisione del Repertorio delle comunità/figure professionali previste per i diversi livelli del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, con relative guide per la gestione formativa; l'adozione di un modello di portfolio delle competenze individuali; l'adozione di una metodologia per la gestione dei crediti, dei passaggi e dei Larsa; accompagnare lo svolgimento delle attività formative con azioni di sensibilizzazione, formazione, elaborazione di rapporti e strumenti e loro pubblicizzazione.

12. Destinatari

Giovani 14 -18enni che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore. Sono possibili ingressi lungo il percorso di nuovi candidati, inserendo il soggetto in questione nel punto opportuno del percorso formativo. Il numero di allievi per ciascun corso non dovrà essere inferiore a 10 e superiore a 18.

13. IV anno

Il IV anno di IeFP rappresenta un grado più elevato di acquisizione di competenze. Obiettivo del percorso è il raggiungimento di competenza tecnica di consapevolezza e di padronanza dell'area professionale che permetta con l'anno integrativo la prosecuzione degli studi superiori e l'ingresso nel mondo del lavoro. In Liguria dall'a.s. 2009/10 sono presenti alcuni percorsi sperimentali di IV anno. Nell'anno 2010/11 altri 7 percorsi (per 14 figure ex Accordo) rientrano tra quelli finanziati dalla Regione con il FSE (PO.Ob Cro 2007/13 asse 4 ob spec.H1) che, invece, non può più finanziare i terzi anni dei trienni di IeFP come aveva fatto fino al 2009/12 compreso.

A.s.f. 2009/10: n° percorsi 8 n° allievi 126.

A.s.f. 2010/11: n° percorsi 7 n. allievi 112

LOMBARDIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo del 3.6.02
- Protocollo del 29.9.03
- Intesa MIUR-Regione Lombardia. 16.03.09
- Accordo territoriale 8.2.2011
- LR. n. 19 del 06/08/07 Norme sul sistema di IeFP
- DDG n. 3616 del 10.04.07 Certificazione e Linee per passaggio tra sistemi
- DDG n. 3618 del 10.04.07 Obiettivi Specifici di Apprendimento
- DGR n. 6563 del 13.02.08 Indicazioni regionali per offerta province (art. 22 c. 4 L.R. 19/07)
- DCR n. VIII/528 19.02.08 Indirizzi (art. 7)
- DDUO n. 8486 del 30.07.08 Adozione del Quadro regionale standard professionali
- DGR n. 8/11030 del 20.1.10 Programmazione dote 2010/11 (ex DGR VIII/6111 12.12.07 2008/09)
- DDG n. 1146 del 11.2.10 Repertorio offerta di IeFP 2010/11.
- DDUO n. 3104 del 31.03.09 linee guida alternanza
- DDG n. 1544 del 22.02.10 Approvazione degli standard IeFP
- DDUO n. 6072 del 17.06.10 Certificazione competenze dell'obbligo in IeFP
- DDUO n. 7420 del 27.07.10 Attestato di diploma quadriennale
- DDG n. 9136 del 28.09.10 Standard formativi
- DDUO n. 1190 del 12.02.10 Avviso
- DDUO n. 3174 del 30.03.10 Modifiche
- DDUO n. 10962 del 28.10.10 V anno

3. Dati

- A.s.f. 2002/03
n° percorsi 35; n° allievi 624
- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 430; n° allievi 6.649
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 1.114; n° allievi 21.313
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 1.249; n° allievi 23.402
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 1.534; n° allievi 30.123
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 1.780; n° allievi 34.973
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 1.919; n° allievi 38.399
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 2.036; n° allievi 41.995
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 2.203; n° allievi 44.591

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*sussidiarietà complementare*)

Fanno parte dei *percorsi di IeFP* i corsi svolti nelle agenzie formative accreditate e nelle istituzioni scolastiche. I percorsi di IeFP sono realizzati nelle agenzie oppure negli istituti tecnici e professionali (senza integrazione strutturale) e sono finalizzati a un attestato di qualifica regionale. Stesso impianto progettuale secondo le Indicazioni regionali relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico metodologico e agli obiettivi (*standard*). La sperimentazione iniziata nell'a.f.s. 2003/04 è stata anticipata dal Protocollo del 3.6.02 che ha istituito nel 2002/03 35 corsi (in seguito riallineati alla sperimentazione post-accordo). Il modello del Protocollo del 29.9.03 è stato applicato pienamente solo nell'a.f. 2004/05, quando sono stati autorizzati anche corsi finalizzati a qualifiche da parte di Istituti tecnici e professionali. Tale modello è stato perfezionato dall'Accordo territoriale del 27.5.05 per l'attivazione di nuovi percorsi quadriennali finalizzati al conseguimento di un titolo di diploma di Istruzione e Formazione Professionale. Il modello della sussidiarietà complementare per l'a.s.f. 2011/12 si pone in continuità con il modello precedentemente adottato dalla Regione, prevedendo gli stessi percorsi regionali presso le istituzioni formative (IF) e scolastiche (IS). Bandi provinciali dal 2004/05 con corsi programmati sulla base delle *Indicazioni regionali*.

5. Sede di svolgimento

- 1) *Titolarità delle istituzioni formative* nei percorsi di IeFP (non è richiesta l'integrazione con le scuole). È possibile, in via sussidiaria, un'integrazione funzionale (non strutturale) con scuole e/o singoli docenti di scuola, i quali, salvo casi particolari, prestano la loro opera presso le IF.
- 2) *Titolarità delle istituzioni scolastiche* (ITI e IP) nei percorsi di IeFP; non c'è integrazione con le istituzioni formative; finanziati con fondi regionali e impegnati nella progettazione di percorsi coerenti con le indicazioni e gli obiettivi (*standard*) individuati dalla Regione, nel rispetto degli ordinamenti nazionali vigenti. Le discipline ordinamentali possono permanere, ma sono ridefinite in raccordo con le figure professionali regionali e con un approccio transdisciplinare.

6. Docenti

IF e IP dovranno assicurare per ogni classe/corso attivato almeno un docente-formatore abilitato per l'area "linguistico-espressiva e delle scienze umane", un docente-formatore abilitato per l'area "matematico-scientifica" e un docente-formatore professionista e/o maestro dello specifico settore professionale. Permanenza dei docenti nella sede di titolarità per almeno il corrispondente periodo didattico triennale. Insegnamento delle competenze conoscenze e abilità previste nel Pecup del 2° ciclo e nelle Indicazioni regionali, in una prospettiva di *staff* piuttosto che per *line* disciplinari. Le competenze di base sono insegnate, di norma dai formatori delle IF nelle IF e dai docenti di scuola nelle istituzioni scolastiche. Le scuole, solo in mancanza di risorse interne, stipulano contratti d'opera con personale qualificato

per azioni formative professionalizzanti, utilizzando anche le risorse messe a disposizione dalla L. 440/97.

7. Articolazione oraria

Percorso triennale di IeFP della durata complessiva minima di 2.970 ore (990 ore all'anno). Esso è ripartito in una quota comune di 842 ore annue ed in un'offerta formativa specifica di flessibilità calcolata nella misura minima di 148 ore annue, individuata dalle Istituzioni formative con riguardo alle peculiarità territoriali e della propria utenza. Il totale minimo delle ore dei tre anni riserva una quota del 35-45% (1.038-1.335 ore) alle aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica; una quota del 40-50% (1.188-1.485 ore) all'area tecnico-professionale e dell'alternanza; una quota del 15% (444 ore) alla flessibilità. (Dgr 6563 del 2008). Nei percorsi di 990 ore lo stage si attua indicativamente al II anno per il 20% del monte ore e al III anno per il 30% (200 al 2° anno e 300 al 3° anno).

8. Elementi

Il curriculum per tutti i percorsi di IeFP dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; accompagnamento nei passaggi; personalizzazione dei percorsi; supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio); tutoraggio; accompagnamento all'inserimento lavorativo. La personalizzazione è progettata (all'inizio dei percorsi o in itinere) da Istituti e Centri anche secondo istanze e bisogni delle famiglie e dai ragazzi, per approfondire, recuperare o sviluppare segmenti e dimensioni del *Pecup* e delle *Indicazioni regionali*, o per favorire i passaggi tra i percorsi di studio liceali o di istruzione e FP in corso d'anno. Si possono attivare *laboratori*, anche espressivi, al fine di valorizzare le capacità dei ragazzi. In una prospettiva di rete i laboratori vengono organizzati in collaborazione o convenzione con enti e privati, con conservatori, licei musicali e coreutici, scuole secondarie di 2° grado, scuole non statali accreditate, associazioni, ecc.

9. Esiti e certificazioni

Con DDUO n. 6072 del 17/06/2010 la Lombardia ha stabilito che a partire dall'anno formativo 2009-10 il certificato relativo all'assolvimento dell'obbligo di istruzione è rilasciato agli alunni che hanno concluso la seconda annualità o comunque fruito per almeno 10 anni dell'istruzione obbligatoria, che ne fanno espressa domanda in forma scritta, dall'istituzione formativa di frequenza del percorso sperimentale di IeFP. Con DDG n. 3616 del 10/04/2007 Regione ha approvato il documento "Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi - attuazione dell'Accordo in CU del 28/10/04" e le linee guida per il passaggio tra i sistemi di istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale in attuazione dell'Accordo 28 ottobre 2004. Questo atto regola le modalità di utilizzo della certificazione intermedia delle competenze acquisite e le modalità di riconoscimento dei crediti formativi.

10. Crediti

È prevista una Commissione regionale di supporto alle Commissioni di Istituto previste dal DPR 257/00, per la definizione di ambiti di equivalenza ai fini dei passaggi tra IF e IS, in attuazione a quanto previsto dall'Accordo in CU del 28/10/04. Le certificazioni rilasciate hanno valore di credito, ai fini dei passaggi, ai sensi dell'Accordo in CU del 28/10/05 e secondo i format da esso previsti. In caso di passaggi, sia all'interno del sistema di IeFP integrale sia dal o verso il sistema scolastico, vengono attivati Larsa con le ore previste nel curriculum (vedi DDG 3616 10.4.07).

11. Governo del sistema

In relazione alla sperimentazione di percorsi triennali, è stato costituito un *Comitato Paritetico regionale* quale luogo di confronto con la Direzione Scolastica Regionale. Il *Comitato*, previsto per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi triennali, è composto da 2 rappresentanti della Regione Lombardia; 2 del MIUR, 2 del MLPS 4 delle OO. SS., 4 delle OO datoriali e 2 delle province lombarde. Si avvale delle strutture di ricerca ed elaborazione messe a disposizione dalla Regione, dall'USR e dagli operatori coinvolti ed opera in raccordo con gli organismi istituzionali e tecnici regionali e nazionali. Il processo di programmazione dell'offerta formativa sul territorio regionale prevede, ai sensi della Legge Regionale 1/1999 e del Dcr n° VIII/528/08, il confronto con le esigenze del territorio, così come rappresentate da due organismi: il *Comitato Istituzionale di Coordinamento*, composto dai rappresentanti delle 11 province lombarde, dei Comuni e delle Comunità Montane, attraverso le proprie associazioni e di U-

nioncamere Lombardia in rappresentanza delle CCIAA; e la *Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro*, composta dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, delle Associazioni delle categorie protette e dalla Consigliera di Parità. Viene introdotta l'applicazione del criterio di una quota capitaria (risorse economiche per singolo allievo) per il finanziamento dei percorsi, nel caso di allievo disabile il valore della quota capitaria è raddoppiato. L'offerta formativa della dote formazione è stata avviata in fase di prima applicazione per l'anno formativo 2008-2009. Il 2007 è stato l'anno dell'approvazione della Legge regionale n° 19 del 06 agosto 2007 che delinea il sistema unitario di IeFP della Regione secondo un asse di sviluppo che dalla formazione di II ciclo procede verso una formazione superiore di livello terziario e che comprende i segmenti della formazione continua e permanente, in un'ottica di educazione lungo tutto l'arco della vita. Con il DGR n. VIII/6111 del 24 dicembre 2007, per l'anno formativo 2008-09, è stata introdotta la *dote formazione* passando da un sistema di offerta rigido e accentrato sul territorio perché rimesso alla sola programmazione delle Province, ad un sistema di offerta flessibile perché agganciato alla dinamica della domanda (scelta degli allievi) e alla vocazione dei territori (priorità provinciali). Valorizzando il ruolo della programmazione territoriale delle Province, è stato necessario definire, con progressive approssimazioni, a quale livello di crescita attestare il filone d'offerta, soprattutto in considerazione del fatto che esso è stato finanziato non con un canale strutturale, ma attraverso limitati trasferimenti statali e da dotazioni proprie del bilancio regionale. È stato, poi, creato un catalogo dell'offerta formativa sulla base delle proposte progettuali degli operatori. Questo per agevolare la possibilità di scelta da parte degli allievi e la successiva ammissibilità al finanziamento delle proposte formative in funzione dell'effettiva iscrizione da parte degli allievi (metodo della quota capitaria). Il processo, così, prevede che le Province definiscano le priorità territoriali dell'offerta mentre le istituzioni formative mettano a punto la propria offerta formativa completa di area professionale, qualifica e indirizzo, tenuto conto di dette priorità. La Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro pubblica l'offerta formativa territoriale avviando la fase di iscrizione e di richiesta delle doti da parte degli allievi. Le doti vengono assegnate in ordine cronologico di arrivo della richiesta di iscrizione da parte degli allievi, fino all'esaurimento delle risorse disponibili per fascia di priorità. È stato specificamente predisposto un *software* che consente le operazioni necessarie alla gestione *on-line* delle informazioni per il monitoraggio in tempo reale delle scelte effettuate dai giovani in obbligo. È stata avviata un'azione di valutazione regionale di sistema e degli apprendimenti. In particolare sono stati approntati strumenti di misurazione e comparazione quanti-qualitativa dei risultati in esito ai percorsi triennali, con il mondo dell'istruzione e con quello del lavoro, anche al fine di evidenziare il valore aggiunto in termini formativi e di effettiva acquisizione di competenze.

12. Destinatari

Destinatari sono gli alunni in obbligo di istruzione frequentanti il primo ciclo di istruzione e gli allievi in DDIF in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo. L'avviso di riferimento è l'allegato 1 del D.d.u.o. n. 1190 del 12.02.10. Non sono previsti percorsi con doppio titolo per chi non ha licenza media.

13. IV anno

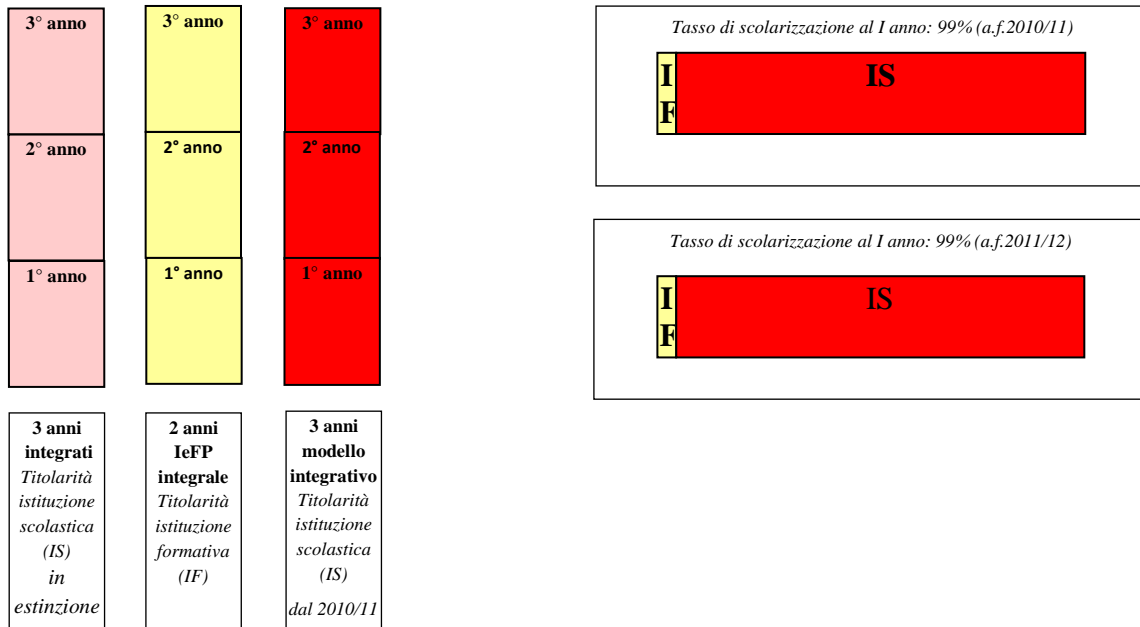
Previsto dall'Accordo territoriale del 27 aprile 2005, il IV anno di IeFP rappresenta un grado più elevato di acquisizione di competenze. Obiettivo del percorso è il raggiungimento di competenza tecnica (III Livello europeo) di consapevolezza e di padronanza dell'area professionale che permette la prosecuzione degli studi superiori e l'ingresso nel mondo del lavoro. Il percorso è accessibile dai triennali sia dalle IF che delle IS. Al termine del percorso, sulla base di un esame finale, la Regione rilascia un certificato delle competenze acquisite secondo le modalità e in coerenza con gli standard definiti nella DGR n. 6563 del 13 febbraio 2008. Complessivamente il percorso è di 990 ore. Alle aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica sono assegnati un 45-55% di monte ore (445-545 ore) allo stesso modo dell'area tecnico-professionale e alternanza. All'interno di quest'ultima lo stage si estende per un 25-40%.

A.s.f. 2005/06: n° percorsi n.d. ; n° allievi n.d.
A.s.f. 2006/07: n° percorsi 51; n° allievi 815
A.s.f. 2007/08: n° percorsi 78; n° allievi 1.390
A.s.f. 2008/09; n° percorsi 100; n° allievi 1.876
A.s.f. 2009/10; n° percorsi 199; n° allievi 2.807
A.s.f. 2010/11; n° percorsi 235; n° allievi 3.441

Il 5° anno sperimentale prevede dal 2010/11 990 ore (10 corsi e 139 allievi). L'area delle competenze di base va dal un minimo di 70% a un massimo di 80%. L'area delle competenze tecnico-professionali va da minimo 20% a max 30%.

MARCHE

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 3 settembre 2003
- Accordo Territoriale 19 ottobre 2004
- Accordo Territoriale 9.2.2011
- DGR n. 238 del 9 febbraio 2010 Attuazione percorsi IP e OFA 2010/11
- DGR n. 1038 del 28 giugno 2010 Linee guida per i percorsi 2010/11
- DGR n. 1035/2010 Accreditamento
- DDPF 184/IDS 06 del 21 luglio 2010 Avviso percorsi 2010/11
- DGR n. 12 del 17.1.11 biennali
- DGR n. 1230 del 19.9.11 biennali

3. Dati

- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 3; n° allievi 60
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 22; n° allievi 417
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 18; n° allievi 338
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 38; n° allievi 746
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 44; n° allievi 888
- A.s.f. 2009/10
n° corsi 55; n° allievi 982
- A.s.f. 2010/11
n° corsi 142; n° allievi 3.731

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*ex percorsi integrati*)

La sperimentazione è iniziata nell'a.s. 2004/05 attivando alcuni percorsi triennali integrati nelle Province di Macerata e di Ascoli Piceno. La Regione ha adottato, tra le prime, dal 2010/11, il modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza residuale (2 corsi su 140 degli IP) di percorsi triennali di IFP a titolarità delle istituzioni formative (IF) per le figure nazionali degli Accordi in CU. Nel 2011/12 tali percorsi triennali per 14enni a titolarità delle IF sono 3. C'è, inoltre, 1 percorso biennale per ultrasedicenni sempre nell'ambito delle figure dell'Accordo in CU. I percorsi a titolarità delle istituzioni formative, attuati "in numero limitato e compatibile con le risorse statali" (DGR238/10), sono percorsi di IFP integrale. C'è la possibilità (non concretizzata per il 2011/12) di un'integrazione fra istituzioni formative (IF) e istituzioni scolastiche (IS), da attuarsi sotto forma obbligatoria di Associazione Temporanea di Impresa e/o Associazione Temporanea di Scopo.

Bandi provinciali per percorsi delle IF. Bandi regionali per altri percorsi.

5. Sede di svolgimento

Nel modello sussidiario integrativo l'iscrizione è a 14 anni a scuola, che rimane anche la sede di svolgimento delle attività. Soggetti attuatori dei percorsi di IFP integrale a titolarità IF sono istituzioni formative accreditate nell'obbligo formativo, in accordo con istituzioni scolastiche per i passaggi. Per i percorsi a titolarità IF l'accreditamento costituisce requisito obbligatorio non solo per la struttura formativa ma anche per la candidatura delle scuole (in ATI con IF).

6. Docenti

Nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate dal personale della scuola. C'è la possibilità (non concretizzata per il 2011/12) di un'integrazione fra IF e IS, da attuarsi sotto forma obbligatoria di ATI o ATS. Nei percorsi di IFP integrale a titolarità IF anche i docenti delle competenze di base provengono dalle stesse IF.

7. Articolazione oraria

Il percorso triennale a titolarità delle IF accreditate prevede 3.168 ore per tre anni (1.056 all'anno). Le competenze di base vanno da 1.226 a 1.191 ore; quelle tecnico-professionali da 889 a 1.220. Lo stage è tra le 80 e le 256 ore. Le ore destinate all'accoglienza vanno da 16 a 256; quelle per la personalizzazione da 192 a 270; quelle dedicate alla valutazione da 384 a 540. I progetti devono essere strutturati in unità formative capitalizzabili. I percorsi biennali durano 2.100 ore (DGR 12/11). I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere metodologie didattiche attive e misure di accompagnamento, come orientamento e personalizzazione.

9. Esiti e certificazioni

Al termine del III anno è previsto il rilascio del diploma di qualifica e l'attestato di qualifica professionale. Le Linee Guida esplicitano il recepimento dell'Accordo stipulato il 28 ottobre 2004 in sede di Conferenza unificata per la certificazione finale e intermedia delle competenze, e l'adozione dei relativi strumenti contenuti nell'Allegato A (Attestato di qualifica professionale) e nel Modello B (Certificato di competenze). La valutazione degli apprendimenti si basa generalmente su un'articolata gamma di modalità, le quali spaziano dal tradizionale colloquio, accompagnato da prove scritte (strutturate e non) ed esercitazioni pratiche di laboratorio, alla simulazione o prova pratica in situazione. In riferimento all'area delle competenze tecnico-professionalizzanti, è previsto l'utilizzo di schede di valutazione delle Unità formative capitalizzabili, in cui sono esplicitati gli oggetti osservati, i relativi indicatori, il risultato atteso e le modalità di valutazione consistenti per lo più in prove pratiche in situazione. Nei percorsi a titolarità IF, a garanzia dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'istituzione formativa è tenuta a compilare e rilasciare, al termine del secondo anno di corso, il relativo modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite dagli studenti durante il biennio, di cui al Decreto MIUR n. 9/2010.

10. Crediti

In itinere è previsto il riconoscimento dei crediti per eventuali passaggi. Le Linee Guida esplicitano il recepimento dell'Accordo stipulato il 28 ottobre 2004 in sede di Conferenza unificata per la certificazione intermedia delle competenze e per il riconoscimento dei crediti formativi, e l'adozione dei relativi strumenti contenuti nel Modello B (Certificato di competenze).

11. Governo del sistema

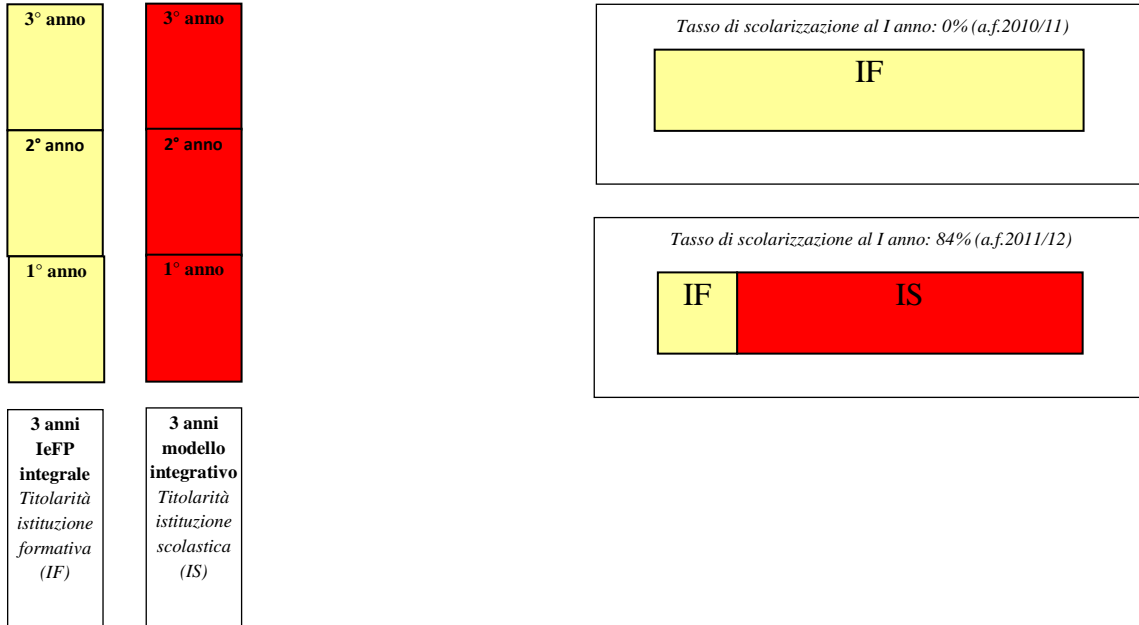
Il coordinamento delle attività concernenti il diritto-dovere alla formazione e all'istruzione nelle Marche è gestito dal *Servizio Istruzione Formazione e Lavoro*, istituito in base alla nuova riorganizzazione della Regione Marche (LR 19/2005). Come organo di governo è stato costituito il Comitato regionale per l'offerta formativa integrata, con funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione, composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle Province. Relativamente poi ai singoli progetti si sono costituiti Comitati di Progetto composti dai presidi delle scuole, dai direttori dei Centri di Formazione Professionale (che in questo caso coincidono con i CIOF - Centri per l'Impiego, Orientamento e Formazione delle Province), dai referenti docenti delle scuole e dei CIOF. Un Tavolo tecnico congiunto (Regione, Province,USR e Istituti professionali) definisce le condizioni tecnico-operative di attuazione dei percorsi (DGR238/10). Monitoraggio dei percorsi e valutazione di efficienza ed efficacia sono garantiti dal sistema di Anagrafe regionale degli studenti (DGR 1038/10).

12. Destinatari

Giovani tra i 14 e i 18 anni che abbiano concluso il primo ciclo di studi e che intendano proseguire in percorsi a carattere professionalizzante. Il numero dei gruppi non è inferiore alle 27 unità (ridimensionato in presenza di disabili o zone montane).

MOLISE

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo di intesa del 29.07.03 tra MIUR e Regione Molise
- Accordo territoriale Regione-USR 14.2.2011 per sussidiarietà
- DGR. n.132 del 10.02.03 Obbligo formativo e sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale
- Deliberazione n. 1096 del 30 luglio 2004 (Bando per la sperimentazione)
- DDG n. 48 del 12 settembre 2005
- DGR n. 1829 del 2 novembre 2006
- DGR n. 231 del 10 marzo 2008 (Avviso 2008/9)
- DGR n. 311/12 (linee guida)
- DGR n. 312/12 (recepimento figure)
- DGR giugno 2012 (avviso per avvio a settembre)

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 1; n° allievi 20
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 1; n° allievi 9
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 1; n° allievi 12
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 13; n° allievi 207
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 15; n° allievi 230
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 12; n° allievi 173
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 9; n° allievi 130

– A.s.f. 2010/11
n° percorsi 6; n° allievi 83

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*formazione integrale e sussidiarietà integrativa, ex integrazione al 50%*)

Dal 2003/04 offerta di 3 anni integrati con FP al 50% (cessati al primo anno nel 2004/05). Dall'a.s.f. 2006/07 percorsi triennali di Formazione Professionale integrale, finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale. Ne sono stati attivati quattro al 1° anno nel marzo 2012 (nel 2010/11 erano 2 al 1° anno), ma ricadono formalmente nell'a.f. 2011/12. La breve esperienza dei percorsi integrati a titolarità scuola, attivata nell'a.f. 2006/07, non è stata più rinnovata dall'a.s.f. 2007/08 (1° anno di non rinnovo).

Per l'a.s.f. 2011/12 è adottato il modello sussidiario integrativo a titolarità delle istituzioni scolastiche (IS), attivato da 32 prime classi IP dal settembre 2011. Contemporanea presenza di 4 percorsi triennali delle istituzioni formative (IF) accreditate (percorsi integrali riferiti alle figure degli Accordi in CU, la cui articolazione viene emanata con DGR).

Bando regionale.

5. Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola per i percorsi del modello sussidiario integrativo. Per i percorsi di IeFP integrale l'iscrizione avviene presso le istituzioni formative (IF), che sono anche sede di svolgimento delle attività.

6. Docenti

I docenti provengono prevalentemente dalle istituzioni formative (IF) per i percorsi di IeFP integrale. Nel modello sussidiario integrativo i docenti provengono dalle istituzioni scolastiche per tutte le competenze.

7. Articolazione oraria

Il percorso triennale di IeFP fino al 2011/12 è stato di 3.000 ore (1.000 per anno). Le ore professionalizzanti sono circa 2.100 (70%) delle quali stage per 1.200 ore (400+400+400) complessive. Si attende una nuova regolamentazione dei percorsi integrali entro il settembre 2012. I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum prevede: personalizzazione del percorso; orientamento; accompagnamento.

9. Esiti e certificazioni

La verifica del grado di apprendimento viene effettuata dal docente per mezzo di prove (compiti in classe, interrogazioni prove pratiche etc.). Possono essere ammessi alla prova d'esame allievi che abbiano riportato un giudizio globale positivo e che abbiano effettuato un numero di presenze, espresso in ore, non inferiore all'80%. La convenzione stipulata tra la regione e le agenzie formative assegnatarie dei percorsi pone alle agenzie l'obbligo di consegnare agli allievi che abbandonano il percorso formativo la certificazione delle competenze acquisite durante la frequenza del percorso formativo. Agli allievi che ultimano il percorso viene rilasciato l'attestato di qualifica compilato sul *format* approvato in Conferenza unificata il 28 ottobre 2004. È prevista l'adozione di un libretto formativo.

9. Crediti

Agli allievi dei percorsi di IeFP integrale è garantita, durante il percorso o alla fine del III anno, la possibilità di passaggio nel sistema dell'istruzione, previa attestazione delle competenze apprese e acquisizione di apposito certificato, come previsto dall'art. 6 del D.P.R. n.257/00. Attualmente la verifica delle competenze/conoscenze ed eventuali debiti/crediti è svolta da gruppi di lavoro composti da personale proveniente dalle IS e dalle IF. La Regione Molise sta predisponendo entro il 2012 la regolamentazione dei criteri per le passerelle tra IS e IF per i nuovi percorsi.

10. Governo del sistema

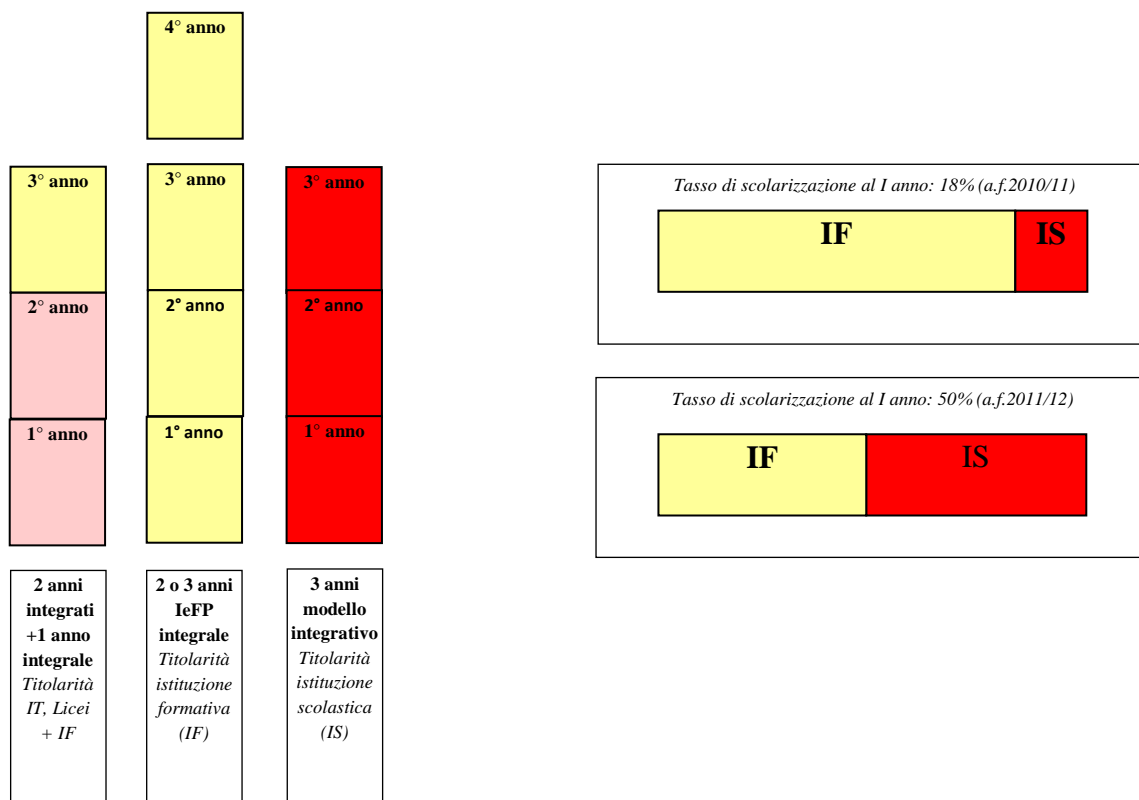
Per l'attuazione dell'Accordo è stato istituito un Comitato paritetico di coordinamento, composto da rappresentanti della Regione, dell'USR, delle Amministrazioni Provinciali e dell'Agenzia Regionale "Molise Lavoro". Il Comitato, costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.14 del 14 gennaio 2003, si avvale sotto il profilo organizzativo di una segreteria tecnica messa a disposizione dall'assessorato alla Formazione Professionale del Molise. Alle riunioni del Comitato sono invitati a seconda delle necessità rappresentanti delle forze sociali, degli imprenditori, delle autonomie locali, degli organismi erogativi e di esperti, senza diritto di voto ed alcun onere a carico delle Amministrazioni. Responsabile del monitoraggio e della valutazione delle sperimentazioni, a livello regionale, è *l'Organismo Regionale di Indirizzo, Monitoraggio e Valutazione*, composto da rappresentanti della Regione Molise, dell'Ufficio scolastico regionale, degli EE.LL. e da eventuali altri soggetti. Con scadenza annuale, le risultanze del monitoraggio e della valutazione in itinere e, al termine delle attività, la valutazione finale, unitamente alle eventuali osservazioni del Comitato di Pilotaggio, sono riportate alla Commissione Tripartita Regionale per una valutazione e condivisione complessiva dei risultati raggiunti.

11. Destinatari

Giovani prioritariamente 14enni. Ai giovani di età superiore non può essere impedita la partecipazione ai percorsi triennali di IeFP integrale a condizione che si stipuli un patto formativo con le famiglie che renda evidente l'impegno richiesto anche in termini di durata.

PIEMONTE

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo MIUR-Regione 1.9.03
- Accordo territoriale Reg.USR 22.10.03
- Accordo territoriale Reg.USR 18.2.11
- DGR 85-8991 del 7.4.03 Atto di indirizzo
- DD n. 278 del 9.4.03 Bando 2003/4
- DGR n. 31-5319 del 19/02/2007 Atto di indirizzo periodo 2007/09
- DGR n. 23-13166 del 01/02/2010 Direttiva 2010/12
- DGR n. 88 del 30/11/2010 Assunzione 21 figure Accordo
- DGR 19-1738 del 21 marzo 2011 Atto di indirizzo periodo 2011-14
- DD n. 255 del 3 maggio 2011 Linee guida per bandi provinciali 2011/12
- DD n. 356 del 15/06/2011 Bando IV anni.

3. Dati

- A.s.f. 2002/03
n° percorsi 8; n° allievi 163
- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 23; n° allievi 473
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 163; n° allievi 4.364

- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 643, n° allievi 11.870
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 769; n° allievi 14.683
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 897; n° allievi 17.156
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 994, n° allievi 19.364
- A.s.f. 2009/10
n° corsi 1.108, n° allievi 19.536
- A.s.f. 2010/11
n° corsi 1.066; n° allievi 19.565

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*percorsi in sussidiarietà integrativa, percorsi triennali integrali ex percorsi triennali misti, ex percorsi biennali integrati,*)

Dall'a.f. 2002/03 percorsi misti Formazione Professionale - scuola realizzati presso le sedi delle Agenzie formative. Ai docenti delle scuole veniva attribuito un preciso ruolo dall'accordo territoriale (in estinzione) Dall'a.f. 2004/05 percorsi integrati con crediti in ingresso per *drop out*, realizzati nell'ambito della flessibilità curricolare. Non portavano, di norma, a qualifiche.

Per l'a.s.f. 2011/12 adozione del modello sussidiario integrativo (247 classi) con la contemporanea presenza di: 140 percorsi triennali di qualifica nelle IF (istituzioni formative) accreditate; 109 percorsi biennali nelle IF, 38 percorsi di qualifica con crediti in ingresso per drop-out: i primi due anni in integrazione con IT e licei confluiscono in un terzo anno (per coloro che abbandonano il percorso scolastico) a tempo pieno nella Formazione Professionale. Tutti questi percorsi sono riferiti alle figure professionali dell'Accordo.

Bando regionale. Dall'a. f. s. 2004/05 l'atto di indirizzo è rivolto alle province che emanano bandi nel loro territorio.

5. Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso la scuola per i percorsi del modello sussidiario integrativo. Per i percorsi triennali integrali iscrizioni a 14 anni presso le istituzioni formative. Le lezioni si svolgono presso le stesse istituzioni formative. Soggetti attuatori sono le IF.

6. Docenti

Nella precedente FP mista le attività comprese nelle competenze di base e nelle competenze trasversali erano svolte dai docenti dell'istituzione scolastica, mentre quelle comprese nelle competenze professionali e di personalizzazione erano svolte dai docenti dell'agenzia in base a convenzioni stipulate prima dell'inizio delle attività tra i CFP e le Istituzioni scolastiche interessate. Per le competenze di base, ai sensi dell'art 10 dell'accordo quadro del 19/06/03 e dell'art. 7 dell'accordo territoriale del 22/10/03, l'eventuale utilizzo di docenti della scuola doveva avvenire senza oneri per Regione e Province. I docenti, individuati dal Dirigente scolastico, erano retribuiti per le attività di insegnamento e progettazione dall'agenzia formativa. e prestavano la loro opera al di fuori dell'orario del servizio scolastico. Dall'a.s.f. 2011/12, nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate da personale della scuola. Non è previsto il coinvolgimento delle istituzioni formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli istituti professionali. Nei percorsi triennali a titolarità delle IF tutte le competenze sono insegnate dai formatori delle medesime.

7. Articolazione oraria

Il percorso triennale, a carattere modulare di IeFP integrale, prevede 3.150 ore (1.050 ore all'anno) Le professionalizzanti sono 1.807, comprensive di uno stage formativo di 320 ore. Il biennio di IeFP integrale conta al primo anno 1.050 ore e al secondo 1.200. Le ore professionalizzanti sono 1.572 di cui 320 sono quelle di stage. I bienni integrati negli IT e licei iniziano a 14 anni e possono proseguire con un terzo anno di IeFP (di 800-1.000 ore) presso un IF oppure iniziano con crediti dal secondo anno. I percorsi delle IS del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum prevede: Accoglienza; Orientamento; accompagnamento nei passaggi; personalizzazione dei percorsi; tutoraggio; stage; accompagnamento all'inserimento lavorativo.

9. Esiti e certificazioni

Al termine dell'ultimo anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale. Certificazione delle competenze acquisite durante i percorsi, anche ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione. È prevista l'adozione del libretto formativo al fine di documentare la progressione dell'allievo in ogni fase del percorso. Commissione di certificazione e concessione crediti - D.D. 67 del 6-2-2009. Approvazione del manuale per la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti - D.D. 172 del 28-03-2011. La Regione, nei percorsi triennali in sussidiarietà integrativa, per riconoscere il passaggio alla qualifica triennale richiede minimo 66 ore annuali aggiuntive (autonomia e flessibilità) per i primi 2 anni nell'area delle competenze tecnico - professionali e 240 ore di stage (200 per operatore amministrativo) da svolgersi prima dell'esame di qualifica e a partire dalla 2a classe.

10. Crediti

Al termine dell'attività formativa, la valutazione e il riconoscimento dei crediti formativi da far valere nella Formazione Professionale avverrà secondo i criteri che l'IF avrà stabilito. La valutazione dei crediti ed il relativo riconoscimento da far valere nelle Istituzioni scolastiche avverrà, secondo le modalità previste dall'art.4, comma 6, del D.P.R.275/99, ad opera della *Commissione tecnico-scientifica interistituzionale* eventualmente integrata da esperti del mondo del lavoro e a richiesta dell'interessato. L'Ente di formazione e le Istituzioni scolastiche determinano, di comune accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del D.P.R. 257/2000. La progettazione deve consentire, durante il percorso o alla fine dell'ultimo anno, agli allievi interessati, il passaggio nel sistema scolastico, come previsto dall'art.6 del D.P.R. n. 257/00. Il riconoscimento dei crediti acquisiti, avviene secondo i dispositivi e le modalità previste dall'Accordo del 28/10/04. È stato predisposto un accordo tra la Regione, l'USR e le Province sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale, attraverso l'attivazione dei LaRSA. Essi sono realizzati essenzialmente in integrazione con le secondarie superiori, a partire dal 2004/5. Possono essere interni al percorso formativo (personalizzazione) per consentire ai soggetti in difficoltà di mantenere i livelli di apprendimento della classe, oppure esterni al percorso (transizione) per i passaggi tra sistemi, sia in entrata (ma con riconoscimento dei crediti acquisiti per la prosecuzione dei percorsi) che in uscita.

11. Governo del sistema

Composto da rappresentanti delle Agenzie Formative, delle Istituzioni Scolastiche, del Settore Standard Formativi della Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione e dell'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di realizzare una progettazione uniforme e congiunta tra le Agenzie Formative e le Istituzioni Scolastiche, nonché verificare costantemente l'andamento delle iniziative poste in essere, mantenere i contatti con le diverse realtà territoriali operando quale animatore del complesso della macchina. Per la gestione di ogni singolo progetto, opera la *Commissione tecnico-scientifica interistituzionale*, complessivamente composta da non più di cinque membri: il Direttore dell'Ente di formazione, il Dirigente Scolastico dell'Istituzione scolastica, due docenti designati dall'Ente di formazione e dall'Istituzione scolastica e un funzionario della Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione in qualità di presidente.

12. Destinatari

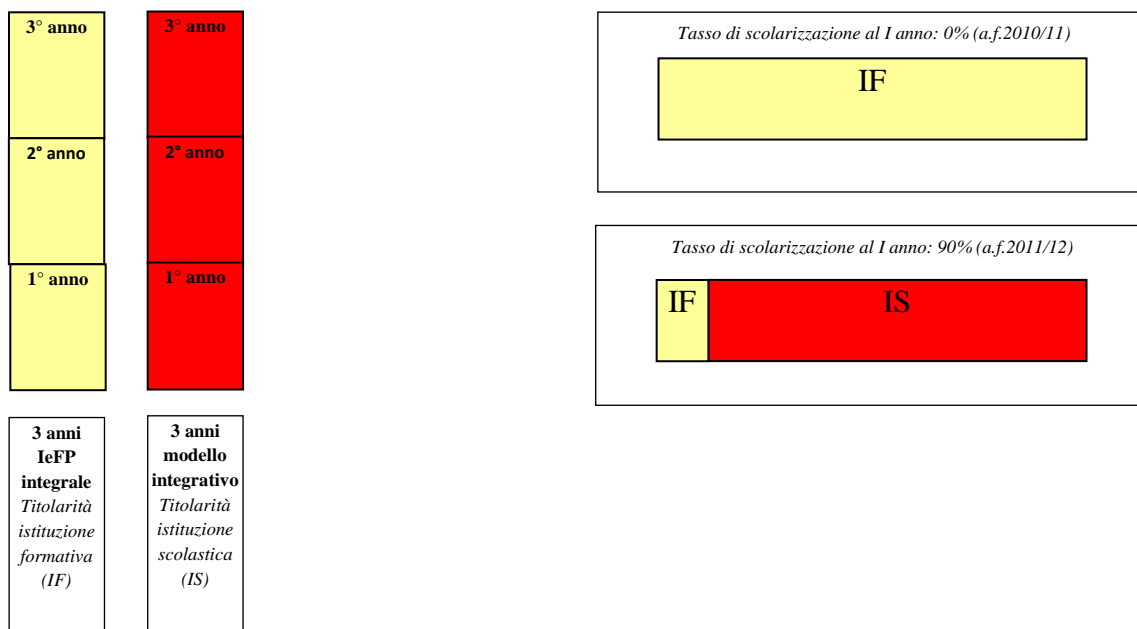
Destinatari finali degli interventi sono i giovani 14enni che hanno terminato il I ciclo di Istruzione e consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. A questi corsi, non può essere impedita la partecipazione di giovani in età superiore, ma a condizione che venga stipulato un patto formativo con le famiglie che motivi l'impegno richiesto anche in termini di durata. Si possono iscrivere ai percorsi di IeFP gli adolescenti nella fascia di età 15-18 anni senza i requisiti scolastici precedentemente citati, a condizione che il progetto formativo preveda il recupero del titolo di studio tramite attività integrate con un CTP (centro territoriale permanente). In ogni caso non potranno essere rilasciate certificazioni di qualifica o crediti spendibili nel sistema dell'istruzione di II grado se non in presenza del requisito minimo della licenza di scuola secondaria di I grado. Classi non inferiori a 15 ragazzi.

13. IV anno

In Piemonte dall'a.s. 2011/12 sono presenti i IV anni con percorsi che consentono l'acquisizione dell'attestato di Diploma professionale di tecnico. Partono i primi 12 percorsi con un numero minimo di 12 alunni a corso per allievi qualificati provenienti dai corsi triennali sperimentali realizzati in anni formativi precedenti. Le figure professionali di riferimento per tali percorsi sono le figure di tecnico del sistema di IeFP per percorsi quadriennali, definite negli Accordi in CU e riconosciute dalla Regione (DGR n. 88 del 30/11/2010). Si tratta in ogni caso di figure totalmente nuove per la realtà piemontese che si dovranno integrare con l'offerta tradizionale dell'Istruzione Tecnica e Professionale. Le ore di formazione sono 1050. Soggetti gestori sono ATS tra Agenzie formative accreditate.

PUGLIA

1. Strumenti



2. Normativa

- Protocollo MIUR-Regione 24 luglio 2003.
- Accordo territ. Regione-USR 30.7.03.
- Accordo territ. Regione-USR 18.4.07
- Accordo territ. Regione-USR 19.1.11
- DGR 32/2011 Determinazione Dirigenziale n. 1396/2008 e n. 2318/08 (attivazione di percorsi triennali relativi all'Offerta Formativa di Istruzione e Formazione Professionale).
- Avviso OF/2009 per l'anno 2009-10.
- Avviso OF/2010 per l'anno 2010/11
- DGR 1815/10 Regime surrogatorio
- DGR 2227/10 Regime sussidiario

3. Dati

- A.s.f. 2002/03
n° percorsi 15; n° allievi 275
- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 20, n° allievi 366
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 103, n° allievi 4.447
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 172, n° allievi 3218
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 173, n° allievi 3.120
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 159; n° allievi 2.664
- A.s.f. 2008/09

- n° percorsi 129, n° allievi 2.334
- A.s.f. 2009/10
- n° percorsi 173; n° allievi 3.126
- A.s.f. 2010/11
- n° percorsi 100 (*); n° allievi 2.569

Nota (*): Nell'a.s.f. 2010/11 non sono partiti i primi anni, iniziati alla fine del 2011.

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*ex FP triennale mista; ex triennali integrati con FP più del 20%;(ex FP biennale integrale).*

Dall'a.f. 2004/05 FP triennale mista, conclusasi nel 2006/07 (anno di non rinnovo al 1°anno). Dall'a.f. 2006/07 triennali di 3.600 ore integrati (con FP al 40% e scuola al 60%), conclusasi nel 2010/11. Qui la gestione didattico-organizzativa era delle scuole. Quella contabile-amministrativa relativa alle risorse era dei CFP Per l'a.s.f. 2011/12 adozione del modello sussidiario integrativo (anno precedente in surrogata) in 374 gruppi classe presso le istituzioni scolastiche (IS), ossia gli Istituti professionali, con la contemporanea presenza di 42 percorsi integrali a titolarità dell'Istituzione formativa (IF). Sono relativi all'Avviso OF/2010 non partito nell'a.f. 2010/11 e anch'essi riferiti alle figure degli Accordi in CU. Bando regionale.

5. Sede di svolgimento

La Regione attribuiva alle Agenzie di FP la titolarità dei percorsi integrati al 40% di FP e 60% di scuola (esistenti al primo anno fino al 2010/11). Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale dovevano essere svolti dalla scuola; quelli tecnico-professionale e di stage presso il CFP. Dall'a.f. 2011/12 sono presenti circa 40 percorsi triennali di IeFP integrale a titolarità IF (ma relativi all'Avviso OF/2010 non partito nell'a.f. 2010/11). Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS) secondo il modello sussidiario integrativo e presso gli organismi accreditati nei restanti percorsi di IeFP integrale.

6. Docenti

Dall'a.f. 2011/12 nei percorsi triennali integrali i docenti provengono dalle istituzioni formative per tutte le competenze. Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti provengono dalle istituzioni scolastiche per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP.

7. Articolazione oraria

Dall'a.f. 2011/12 percorsi strutturati per UFC e Unità di Apprendimento. Il monte ore triennale di ciascun percorso formativo è pari a 3200 ore (1100-1100-1000) I percorsi del modello sussidiario integrativo negli IS sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità curricolare.

8. Elementi

Nei percorsi delle istituzioni formative il curriculum dovrà prevedere: informazione; accoglienza; riallineamento potenziamento dei percorsi personalizzazione; orientamento; monitoraggio; tutoraggio per le fasce deboli. È previsto l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore per singola annualità da erogarsi ex ante, in itinere e nella fase finale dell'attività. Lo stage è di 600 ore nei 3 anni (100-200-300) Al primo anno sono previste visite in azienda).

9. Esiti e certificazioni

Il sistema di valutazione prevede nei percorsi dalle istituzioni formative una valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso che riflette l'approccio proprio della FP, costituito dalla "valutazione autentica". Al termine del percorso viene rilasciato un attestato di qualifica ed un certificato delle competenze, che per i percorsi delle IF è in vista del rientro al IV anno della scuola secondaria superiore Al termine del III anno dei percorsi, è prevista anche una certificazione dell'avvenuto adempimento dell'obbligo di istruzione (art.1, comma 622 della Legge 296/06).

10. Crediti

Per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi, si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata il 28 ottobre 2004, con la conseguente adozione dei modelli appositamente previsti. Al termine del percorso triennale, se i crediti sono adeguati possono avere luogo passaggi per la continuazione del percorso in istruzione.

11. Governo del sistema

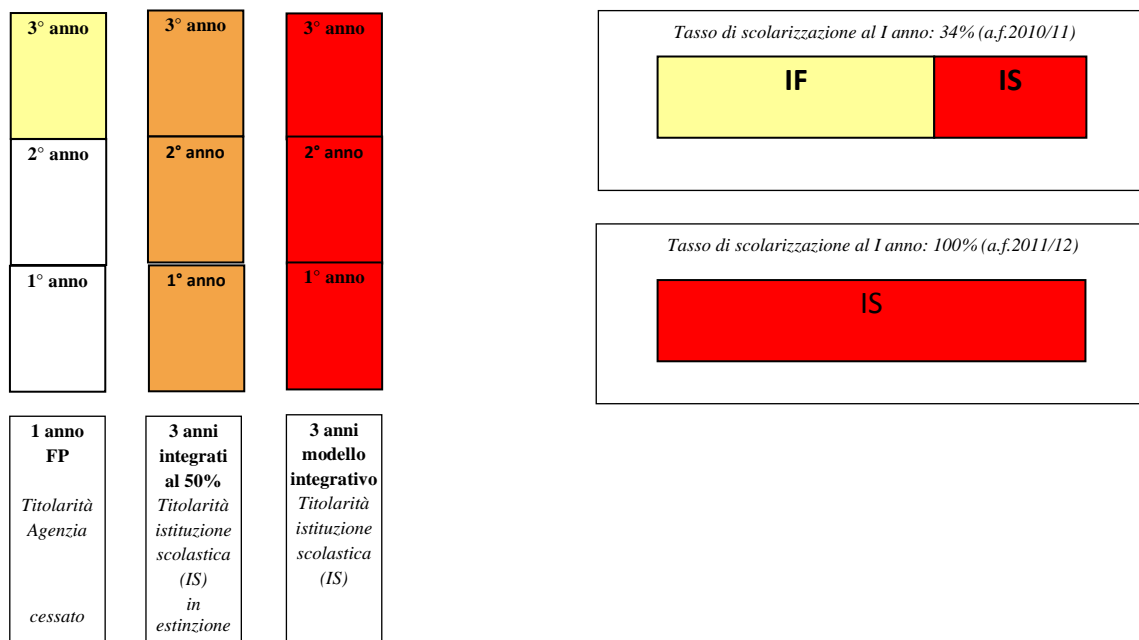
Costituzione di un Comitato Paritetico di indirizzo, monitoraggio e valutazione composto dai rappresentanti della Regione Puglia, dall'Ufficio scolastico regionale per la Puglia e dalla Direzione regionale del lavoro. Per garantire l'efficacia degli interventi e assicurare una reale integrazione tra i sistemi, con ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia è impegnato a predisporre un sistema di monitoraggio semestrale e valutazione in itinere e finale del sistema scolastico integrato con la Formazione Professionale. I risultati del monitoraggio e della valutazione costituiscono oggetto di analisi da parte del Comitato Paritetico, che potrà suggerire eventuali osservazioni e proposte migliorative.

12. Destinatari

Allievi che nell'anno scolastico di riferimento hanno concluso il primo ciclo di istruzione con il superamento del relativo esame di Stato e comunque non abbiano compiuto il 18° anno di età. Gli interventi formativi delle istituzioni formative sono diretti a un numero minimo di 12 e massimo di 18 allievi per corso.

SARDEGNA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo Miur-Regione del 1 agosto 2003
- Intesa con MPI e Atto indirizzo 19.03.08 per percorsi integrali per licenza media.
- Protocollo con MPI del 24.10.08 Azioni sperimentali per OF
- Accordo territoriale 9.6.11 sussidiarietà
- Delibera GR n. 5/20 dell'8.2.06 Attivazione di interventi formativi per giovani superiori a 16 anni.
- DD. n. 28113/2766/F.P. del 27.07.2009 (Avviso presentazione progetti)
- Determina n. 11163/1008/F.P. del 09.04.2010 Avviso di chiamata per costituzione catalogo.

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 22; n° allievi n.d.
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 309, n° allievi 3.953
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 358, n° allievi 4.512
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 95, n° allievi 1.116
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 0, n° allievi 0
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 0, n° allievi 0
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 0, n° allievi 0
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 0; n° allievi 0

Note: Nel 2007/08 sono stati attivati solo percorsi extra-accordo. Dal 2007/08 al 2009/10 non sono stati avviati percorsi triennali per il Diritto/dovere.

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*Sussidiarietà integrativa, ex percorsi per 16enni per ottenere la qualifica in 1 anno; ex 3 anni integrati (con FP 50%); ex FP pura*)

Dall'a.f. 2003/04 percorsi di Formazione Professionale integrale, cessati al primo anno dall'a.s. 2006/07. Nell'a.f. 2010/11 sono segnalati come percorsi extra accordo 25 percorsi di FP per qualifiche di II livello europeo. Si seguono per 1 anno (990 ore) e sono rivolti a giovani *drop out* con oltre 16 anni in possesso della licenza media (Azione 1 - cessato e non rinnovato); 13 percorsi triennali integrati (Azione 2 in estinzione), di durata pari a 2.970 ore, di cui 1.485 finalizzate all'acquisizione dei saperi di base, gestite dalle scuole e 1.485 in Formazione Professionale, gestite dagli enti di formazione riconosciuti dalla Regione (cessato al secondo anno nell'a.f. 2011/12).

Nell'a.s.f. 2011/12, il Governo regionale si sta orientando al modello "complementare", con la presenza di percorsi di organismi formativi accreditati anche se attualmente, per mancanza di fondi, sono avviati 145 percorsi triennali presso gli IP in base al modello "integrativo" dell'Intesa 16.12.2010 e all'Accordo territoriale 9.6.11 tra MPI e Assessorato al lavoro e Assessorato alla PI della Regione Sardegna. In tali percorsi la Regione finanzia azioni di sistema (accompagnamento, spese per esami ecc).

Bando regionale.

5. Sede di svolgimento

Nell'a.f. 2010/11 iscrizione e sede dei percorsi di FP (Azione 1) presso le Agenzie formative. Iscrizione e sede dei percorsi integrati (Azione 2) presso le scuole s. superiori. ATS con scuole e Agenzie formative. Iscrizione e sede dei percorsi integrati (Azione 3) presso le scuole medie per il conseguimento della licenza. Soggetti attuatori sono organismi di formazione e gli istituti professionali di stato accreditati (DGR n. 6/26, del 25/02/2003). Le scuole accreditate sono operative a partire dall'a.f. 2004/05. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS) secondo il modello sussidiario integrativo.

6. Docenti

Nell'a.f. 2010/11 nei percorsi di Formazione Professionale a titolarità delle Agenzie (Azione 1) i docenti delle competenze tecnico-professionali provengono dalle sedi accreditate, quelli delle competenze di base possono essere reclutati nelle scuole. Nelle Azioni 2 e 3 le competenze di base sono insegnate da docenti di scuola, le professionali da formatori. La titolarità è della scuola. Dal 2011/12 nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base e tecnico-professionali sono insegnate da personale della scuola. In carenza di organici c'è possibilità di accordo con le agenzie formative accreditate nel rispetto dei vincoli finanziari.

7. Articolazione oraria

Nell'a.f. 2010/11 percorso annuale della durata complessiva di 990 ore, che deve assicurare che almeno il 70% delle ore abbia contenuti di natura pratica per l'acquisizione di competenze tecnico professionali. All'interno di tale percorso professionalizzante è vincolante l'attuazione di un tirocinio di 120 ore presso aziende di riferimento della figura professionale. Nell'a.f. 2010/11 percorsi triennali di 990 ore all'anno per un totale di 2970 ore (1485 ore di f. di base e 1885 di attività pratiche). Il percorso si svolge per il 50% nell'ambito della FP e per il 50% nell'ambito della scuola. Nei percorsi integrati per giovani sprovvisti della licenza media, gli allievi frequentavano presso le scuole e i CTP convenzionati con gli organismi di FP, 450 ore di attività laboratoriali incentrate sui saperi di base e 50 ore di integrazione con la Formazione Professionale. Dal 2011/12 i percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati dalle istituzioni scolastiche nell'ambito dell'autonomia e flessibilità.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: personalizzazione; orientamento in ingresso ed in itinere; accompagnamento; moduli di sostegno e di approfondimento; attività motorie.

9. Esiti e certificazioni

Nei diversi percorsi sono previste verifiche in itinere e valutazioni delle singole competenze acquisite. Per le Azioni 1 e 2 è previsto un attestato di qualifica professionale regionale di II livello europeo. Vengono inoltre individuati crediti per un eventuale passaggio al sistema di istruzione. Nei percorsi per il recupero della licenza media, gli allievi ottenevano la Licenza e crediti per una qualifica regionale.

10. Crediti

Nell'Azione 2 il passaggio dal terzo anno al quarto di un percorso tradizionale non è automatico ma avviene con le procedure di accreditamento stabilite dalla normativa. Esiste un'intesa tra le Istituzioni formative e scolastiche per determinare i criteri e le concrete modalità operative per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del D.P.R. 257/2000. Inoltre è previsto il riconoscimento di crediti in ingresso, con moduli di accoglienza comprensivi di un servizio per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite. Agli allievi dei percorsi per il conseguimento della licenza media viene consegnata una certificazione sul percorso e sulle competenze acquisite. I frequentanti devono ottenere la licenza media per poter conseguire una qualifica di Formazione Professionale.

11. Governo del sistema

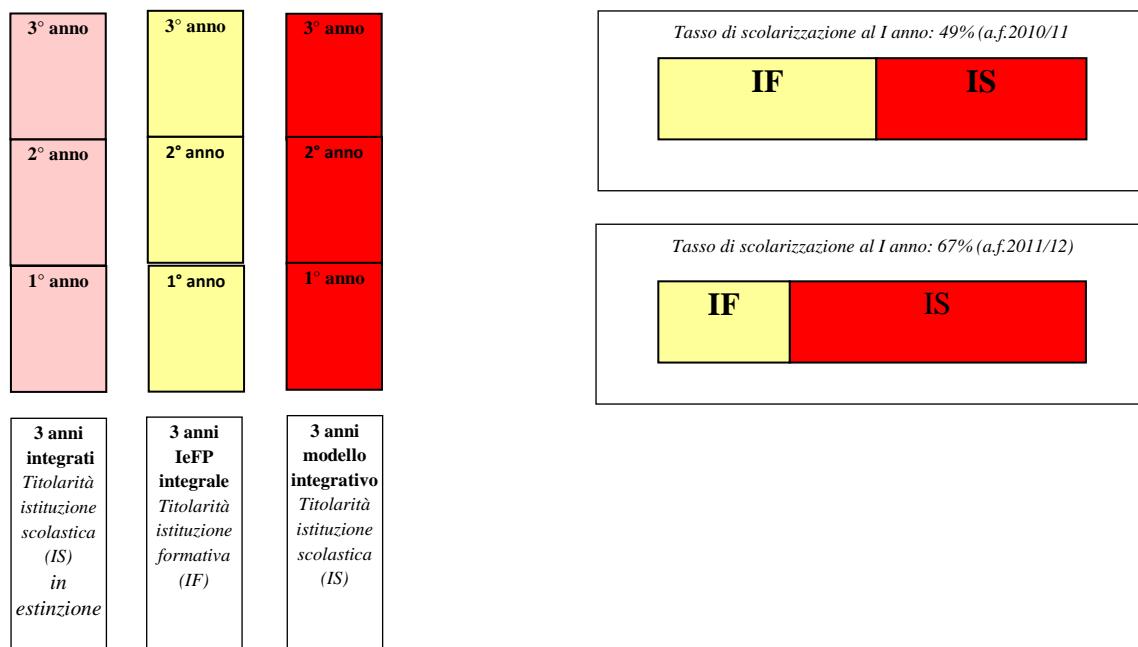
È prevista la creazione di una cabina di regia delle sette azioni del Protocollo 2008, composta da esperti segnalati dall'USR e dagli Assessorati regionali. In particolare, verrà realizzato un sistema informatico, *web oriented*, in grado di assicurare il monitoraggio e il controllo a distanza di tutte le attività: iscrizioni, presenze, documenti, valutazioni e correttezza delle operazioni.

12. Destinatari

Soggetti all'obbligo d'istruzione, che hanno concluso nell'anno scolastico il primo ciclo di istruzione. Il gruppo classe è formato da minimo 15 allievi.

SICILIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo del 19.9.03
- Accordo territoriale del 22.10.03
- Accordo territoriale del 26.01.07
- Accordo territoriale 26.1.2011 Sussidiarietà
- DGR 342/10
- D.A. 3 del 04.2.04
- D.A. 563/05 dell'11.3.05
- Circolare n. 10 del 28.05.2009 (indicazioni procedurali)
- D.D.G. n. 1469/X del 31.7.2009 (assegnazione)
- Delibera n. 341/10 Offerta formativa sussidiaria
- Delibera n. 342/10 Recepimento Accordo 29.4.10
- DDG n. 3697 e n. 3808 del 15.9.11 Avviso n. 19/2011 e rettifica (P.O. Convergenza 2007/13)

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi n.d.; n° allievi n.d.
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi n.d.; n° allievi n.d.
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 335; n° allievi 4.940
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 380; n° allievi 6.295
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 605; n° allievi 11.235
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 608; n° allievi 13.901
- A.s.f. 2009/10

n° percorsi 696; n° allievi 11.674
– A.s.f. 2010/11
n° percorsi 749; n° allievi 14.741

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*Formazione Professionale e integrazione*)

Dall'a.f. 2003/04 percorsi di Formazione Professionale integrale. I percorsi integrati sono partiti per un solo triennio nell'a.s. 2003/04, concludendosi nel 2005/06. Il 2006/07 non ha visto studenti partecipanti ai percorsi integrati. Nuovi trienni integrati sono stati programmati a partire dall'a.s. 2007/08 e si sono conclusi nell'anno 2009/10. L'accordo territoriale permette sia il modello di sussidiarietà complementare che quella integrativa. Tuttavia, nell'a.s.f. 2011/12 non ci sono state scuole che abbiano attuato il modello complementare. All'interno del modello integrativo sono state attivate 405 classi di primo anno negli IP mentre, nell'anno precedente, le classi di I anno con percorsi integrali (anch'esse per il conseguimento delle qualifiche relative alle figure professionali nazionali degli Accordi in CU) erano 177, in rapporto a 184 percorsi di IeFP pura di I anno.
Bando regionale.

5. Sede di svolgimento

Fino al 2010/11 accoglievano le iscrizioni le strutture formative accreditate (percorsi di FP integrale) o gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (percorsi integrati). Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica secondo il modello sussidiario integrativo e presso l'istituzione formativa nei percorsi di IeFP integrale.

6. Docenti

Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo i docenti sono della scuola per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Nei percorsi di IeFP a titolarità istituzioni formative (IF) i docenti delle competenze di base provengono dalle stesse IF.

7. Articolazione oraria

I percorsi di Formazione Professionale triennali durano 1.056 ore all'anno. Le competenze chiave interessano 1.320 ore nel triennio (495-462-363). Le ore professionalizzanti (521-434-495) sono 1.450 nel triennio, alle quali si aggiunge lo stage che copre 398 ore nel triennio (40-160-198). Attività ulteriori sono accompagnamento e Larsa (50-100 ore annue). Nell'a.s.f. 2011/12 i percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Per i ragazzi che hanno conseguito con successo il biennio o il triennio nelle IF (questi ultimi con qualifica operatore in vista del IV anno) sono previste 100 ore di messa a livello/potenziamento nelle competenze di base. Chi ha frequentato con successo il biennio IeFP a scuola segue 100 ore di messa a livello/potenziamento nelle competenze tecnico-pratiche ad integrazione delle 1050 ore del terzo anno di corso. Per i ragazzi che hanno conseguito con successo il triennio negli IP (questi ultimi anche con qualifica operatore) in vista del IV anno sono previste 50/100 ore di messa a livello/potenziamento nelle competenze tecnico-pratiche e 212 ore ad integrazione del corso di studi ordinari. (Cfr. Avviso 19/2011).

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; personalizzazione; tutor; sostegno a fasce deboli; monitoraggio degli interventi. I Larsa hanno la finalità di recuperare le conoscenze di base e riequilibrare i livelli degli apprendimenti, approfondire le conoscenze acquisite, implementare e valorizzare le eccellenze.

9. Esiti e certificazioni

Viene rilasciato alla fine del biennio il certificato di assolvimento dell'Obbligo di istruzione. Al termine del III anno dei percorsi di IeFP è previsto un attestato di qualifica professionale. Vengono inoltre individuati crediti per eventuali passaggi. Per la valutazione *in itinere* l'istituzione formativa (IF) registra, durante l'anno, gli esiti delle verifiche sulla scheda allievo. Inoltre, a metà anno, dopo il superamento delle verifiche con esito positivo, certifica le competenze acquisite sul "Libretto Formativo

dell'allievo", che riporta, aggiornati, i crediti formativi dell'alunno. Essi, in caso di richiesta di passaggio da un percorso ad un altro o da un sistema ad un altro, possono essere certificati. Il passaggio dei frequentanti le IF dal 3° anno IF al 4° anno IP avviene con esame integrativo.

10. Crediti

I criteri per il riconoscimento dei crediti scolastici e formativi sono stabiliti congiuntamente da IF e IS. Per la certificazione ed il riconoscimento dei crediti sono irrinunciabili: la descrizione articolata delle attività svolte con indicazione delle ore per unità formativa; le competenze (di base, professionali, trasversali) ed i contesti di acquisizione (aula, laboratorio, stage); gli strumenti di verifica e valutazione. Per il passaggio dall'istituzione scolastica a quella formativa vengono esaminate le pagelle scolastiche dell'allievo richiedente, vengono confrontati i programmi didattici con i contenuti dei moduli presenti nel percorso formativo e viene somministrato, in presenza di un rappresentante della scuola, un esame integrativo per le discipline non presenti nel piano formativo seguito dall'alunno. L'esame si articola in: prova scritta, prova pratica e colloquio. Al termine delle prove la Commissione redige il verbale di ammissione o non ammissione.

11. Governo del sistema

È previsto un Organismo regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione composto dai rappresentanti dell'Assessorato regionale istruzione, Assessorato regionale al lavoro, Usl, Unione province regionali, Anci Sicilia, Parti sociali.

12. Destinatari

Dal 2011/12 giovani che hanno: frequentato con successo il primo anno dei percorsi Istruzione e Formazione Professionale e devono frequentare il secondo anno degli stessi percorsi; frequentato con successo i primi due anni dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e vogliono frequentare un terzo anno per conseguire la qualifica di operatore all'interno delle figure nazionali; frequentato con successo i tre anni dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (sia di tipologia A che B), ottenuta la qualifica di operatore, e vogliono frequentare un quarto anno per conseguire la qualifica di tecnico all'interno delle 21 figure nazionali; acquisito la qualifica al terzo anno di un Istituto Professionale e vogliono frequentare il quarto anno di un percorso di Istruzione e Formazione Professionale, al fine del conseguimento della qualifica di tecnico all'interno delle 21 figure nazionali, corrispondente alla figura professionale già conseguita; frequentato i primi due anni nel sistema dell'istruzione con successo e non intendono proseguire nel canale dell'istruzione e vogliono conseguire, accedendo al terzo anno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, la qualifica di operatore all'interno delle 21 figure nazionali. I percorsi devono avere minimo 15 allievi e un massimo di 25.

13. IV anno

Dal 2005/06 è stato istituito un IV anno di 990 ore max 20 allievi (1 corso nel settore turistico), riproposto nel 2006/07 (8 corsi nel settore turistico e servizi d'impresa) e nel 2007/08 (7 corsi nel settore turistico e servizi d'impresa). Dal 2008/09 i percorsi di IV anno non sono stati formalmente avviati per tre anni. Nel 2008/09 sono proseguiti 3 percorsi come post-qualifica triennale ma non come 4° anno. Dall'a.s.f. 2011/12 i corsi di IV anno sono nuovamente finanziati e ora accessibili sia dai percorsi triennali delle IF che dai percorsi triennali delle IS. La durata è di 1.050 ore con un'integrazione fino a 100 ore.

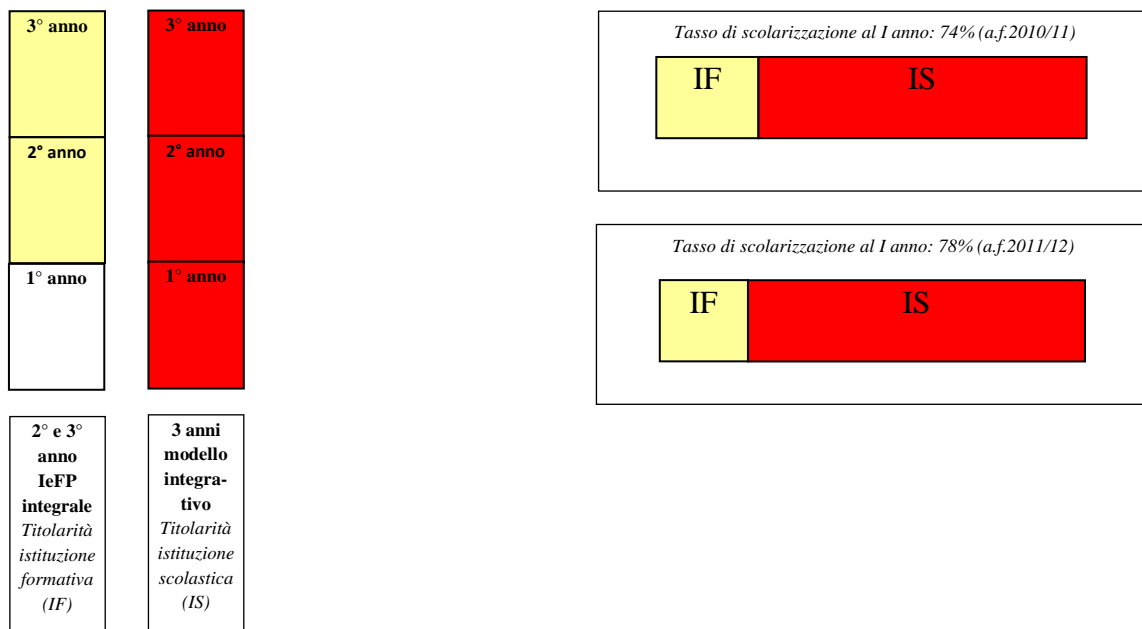
A.s.f. 2005/06: n° percorsi 1; n° allievi 12

A.s.f. 2006/07: n° percorsi 8; n° allievi 125

A.s.f. 2007/08: n° percorsi 7; n° allievi 119

TOSCANA

1. Struttura



2. Normativa

- LR 32/202 TU Istruzione e FP
- Protocollo MIUR-Regione del 24.07.03
- Accordo territoriale 24.02.2011
- DGR. n.347 del 19.04.04 sul sistema regionale delle competenze nel quadro degli standard minimi nazionali.
- DGRT 72/04 per a.s. 04-05
- DGRT 6299/04 per a.s. 05-06
- DGRT 749/06 per a.s. 06-07
- DGRT 615/07 per a.s. 07-08 Linee guida regionali
- DGRT 5053/07 per a.s. 07-08 Linee guida per l'attuazione dell'obbligo
- DD 4568/08 e DD 6591/08 per a.s. 08-09 Interventi contro la dispersione nelle prime e seconde classi IP e artistici
- DGRT 979/08 per l'a.s. 09-10 Linee guida per l'attuazione dell'obbligo
- DGRT 6307/2008 per l'a.s. 09-10 Disposizioni operative terzo anno
- DD. 2441/09 per l'a.s. 09-10 Linee Guida per messa a livello
- Decreto n.2923 del 14.06.2010 Avviso percorsi 2010/11
- Decreto dirigenziale 4.8.10 n. 3917 Linee guida 10/11 Terzo anno FP
- LR 63/2009 Modifiche TU 32/02
- DGR n. 1033/10 su Sentenza C.Cost. 309 del 2..11.10 per illegittimità art 13, c.2,3 TU modificato
- DGR 40/11 Elenco Istituti per l'IeFP
- DGR n. 69 del 14 febbraio 2011
- DGR n. 40 del 31.1.11 All. C elenco dei percorsi
- DGR n. 549 del 04.07.11 Approvazione degli indirizzi
- DGR n. 591 del 11.07.2011 modifiche DGR 532/06 sistema delle competenze.
- DGR 549/11 nuovi indirizzi per 2011-12.

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 188; n° allievi 4.001
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 282; n° allievi 4.991
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 327; n° allievi 6.049
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 579; n° allievi 11.797
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 434; n° allievi 9.430
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 769; n° allievi 16.980
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 1.319; n° allievi 29.356
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 688; n° allievi 17.266

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*Anno professionalizzante eventualmente preceduto da 2 anni integrati al 20%*)

In precedenza la Regione aveva istituito percorsi in *integrazione al 20%* e *percorsi di FP mista*: 1-2 anni in istruzione integrata di orientamento a scuola (IF- LIF *Istruzione/ Formazione*) ai quali seguivano 2 anni di istruzione integrata a scuola (IP - LIP *Integrazione professionalizzante*) oppure 2 anni di Formazione Professionale integrata (PF - *Percorsi formativi*) Gli IF partirono nell'ottobre del 2003. Un anno dopo gli IP e i PF. I LIF e i LIP furono istituiti nell'a.s. 2005/6. Tali percorsi integrati si estinsero al primo anno nel 2007/08. Dall'a.f. 2009-10 erano operativi, a partire dal 3° anno dopo le medie, percorsi integrali della durata di un anno per l'acquisizione di una qualifica. Dal 2011/12 la durata di questi percorsi è di 2 anni a partire dal 2° anno dopo le medie. Nel biennio dopo le medie sono previsti eventuali progetti a titolarità scuola per la prevenzione dell'abbandono scolastico e la messa a livello. Nell'a.s. 2011/12 la Regione ha adottato il modello sussidiario integrativo a titolarità delle istituzioni scolastiche (IS), con la contemporanea presenza nell'ambito dell'offerta regionale di percorsi delle istituzioni formative (IF) accreditate. Sono percorsi di secondo e terzo anno correlati alle figure professionali degli Accordi in CU.

Bando regionale. Approvazione progetti e gestione da parte delle Province.

5. Sede di svolgimento

Per i percorsi non più rinnovati l'iscrizione avveniva a 14 anni a scuola (1°anno IF e LIF) a 15 anni IP (2° e 3° anno) e a 16 anni LIP (3° e 4° anno), sempre a scuola per IP e LIP e come da bando per PF. La sede di svolgimento era in primo luogo la scuola per tutti i percorsi formativi (per PF istituti accreditati). Le attività di FP potevano essere svolte nelle agenzie in tempi di flessibilità, in ore di approfondimento e in orario extracurricolare. Di norma la sede dei PF era la scuola, l'iscrizione era stabilita dal bando (a scuola o presso le agenzie), mentre i docenti appartenevano generalmente alle agenzie formative. Soggetti attuatori dei percorsi integrati erano: un istituto scolastico accreditato, un CFP e un soggetto accreditato per l'orientamento. Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso le istituzioni scolastiche secondo il modello sussidiario integrativo e presso le istituzioni formative nei restanti percorsi di IeFP integrale. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Istituti inseriti in apposito elenco (DGR 40/11) anche diversi da IPS possono realizzare percorsi triennali. I soggetti attuatori del biennio professionalizzante delle istituzioni formative sono soggetti accreditati per la Formazione Professionale secondo il sistema di accreditamento toscano.

6. Docenti

In tutti i percorsi in estinzione i docenti delle competenze di base provengono di norma dalla scuola. (nei corsi PF i docenti possono essere retribuiti come prestatori d'opera). Dall'a.s.f. 2011/12, nel modello sussidiario integrativo, i docenti sono della scuola per tutte le competenze. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli IP. Nei

percorsi del biennio professionalizzante a titolarità delle IF, la formazione alle competenze di base è a cura dei soggetti eroganti.

7. Articolazione oraria

Per i percorsi non rinnovati dal 2007/08:

- 1° (IF) e 1°-2° anno (LIF) (f. integrata)

All'interno dell'orario normale, laboratori orientativi e visite in azienda sono inseriti nel curriculum nella flessibilità scolastica (20%) con eventuali ore di approfondimento per gli IPS

- 2°- 3° anno (IP) e 3°-4° anno (LIP) (f. integrata)

Moduli professionalizzanti all'interno dell'orario normale di istituto (20% ed eventuali ore di approfondimento per gli IPS).

- 2 anni PF (f. mista): monte ore a seconda della qualifica del repertorio regionale delle qualifiche professionali (in genere dalle 900 alle 1200 ore l'anno). La formazione generale per il conseguimento dei crediti di istruzione, non può avere durata inferiore al 20% del monte orario complessivo.

Per i percorsi attivati nel 2009/10:

- un anno di 900 ore + 300 di messa a livello.

- I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. Le ore di formazione a cui sono sottoposti i ragazzi per la curvatura professionalizzante del percorso sono 1800 (su 3168 ore dell'intero ciclo del percorso composto di tre anni di 1056 ore l'uno), comprese le ore di compresenza dei docenti delle discipline teoriche per le c. professionalizzanti. Delle 1.800 ore, una quota tra il 15% e il 25% deve essere dedicata all'acquisizione di competenze di base e minimo il 20% del monte ore deve essere realizzato in stage/tirocinio a partire dal secondo anno.

- Lo standard minimo di durata dei percorsi delle attuali qualifiche biennali è di 2.100 ore: 35% attività di lezioni teoriche (di cui il 50% propedeutiche al percorso professionalizzante e il 50% propedeutiche all'acquisizione/recupero delle competenze di base); 35% di attività laboratoriale coerente con la figura professionale di riferimento del Progetto; 30% tirocinio formativo/stage aziendale.

8. Elementi

Sono previste alcune misure di accompagnamento nel biennio di IeFP a titolarità delle istituzioni formative: presa in carico educativa con tutor personali; orientamento; valutazione formativa delle competenze per la definizione di percorsi individualizzati; bilancio di competenze; attività di mentoring nei percorsi di formazione/lavoro; documentazione sugli sbocchi occupazionali. Nei percorsi biennali, la durata della formazione per la messa a livello è massimo 80 ore a ragazzo su un asse, 150 su due assi, 220 per tre assi, 300 per quattro assi. I partecipanti per ogni asse non sono superiori a 15. Il percorso di messa a livello è svolto anche *a latere* delle attività previste nell'anno professionalizzante e deve terminare entro la fine del percorso biennale.

9. Esiti e certificazioni

La verifica in itinere e la valutazione finale di ogni singolo soggetto viene effettuata sia per ogni unità formativa sia in esito al percorso, utilizzando strumenti oggettivi di valutazione quali test strutturati o semistrutturati, prove pratiche e simulazioni in modo da ottenere una misura delle performance di ogni AdA. I criteri di valutazione, in linea con gli orientamenti europei e nazionali. La somma di certificazioni relative a diverse U.C. costituisce il presupposto necessario al conseguimento di una certificazione di fine percorso. Rilascio di qualifiche e certificazioni e costituzione di commissioni d'esame a norma della disciplina regionale prevista dal Sistema Regionale delle Competenze ai sensi DGR 532/09. Sono previsti interventi per i "prosciolti" per il conseguimento della licenza media (anche in Ctp) e di crediti per i percorsi di Formazione Professionale. Il certificato di competenze dell'obbligo di istruzione viene rilasciato dalle strutture scolastiche al termine dell'obbligo di istruzione (frequenza di 10 anni), con l'acquisizione completa o parziale delle competenze previste dai 4 assi culturali. Nel caso in cui il ragazzo non sia più in carico all'Istituto scolastico, è prevista la possibilità (cfr. All 1 del Decreto della Regione Toscana n. 3814 del 03/08/2009 punto 1) di rilascio attraverso l'utilizzo di strutture inserite in apposito elenco provinciale.

10. Crediti

L'art. 4 del Regolamento (DM 139/07) prevede, al comma 3, l'adozione di modelli di certificazione dei saperi e delle competenze definiti con successivo decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, sentita

la Conferenza Stato-Regioni. Ad oggi tale decreto non è stato ancora predisposto e, in assenza di riferimenti nazionali, anche la Regione Toscana, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, ha adottato un proprio modello di certificazione. L'esito positivo delle valutazioni di fine UF porta al riconoscimento di un credito potenziale da spendersi: all'interno di percorsi di Formazione Professionale volti all'acquisizione di qualifiche di II, III e IV livello EQF, inclusi i percorsi afferenti alla filiera IFTS oppure all'interno di percorsi di Istruzione. I percorsi di IeFP possono essere realizzati anche nell'ambito dell'offerta regionale di formazione programmata dalle Province per percorsi formativi biennali, finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale. In tal caso vengono riconosciuti al giovane, in forza del percorso di dieci anni effettuato nell'istruzione, crediti formativi nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nazionali. Gli esami finali di qualifica verificano l'effettivo conseguimento delle competenze riconosciute come crediti in ingresso.

11. Governo del sistema

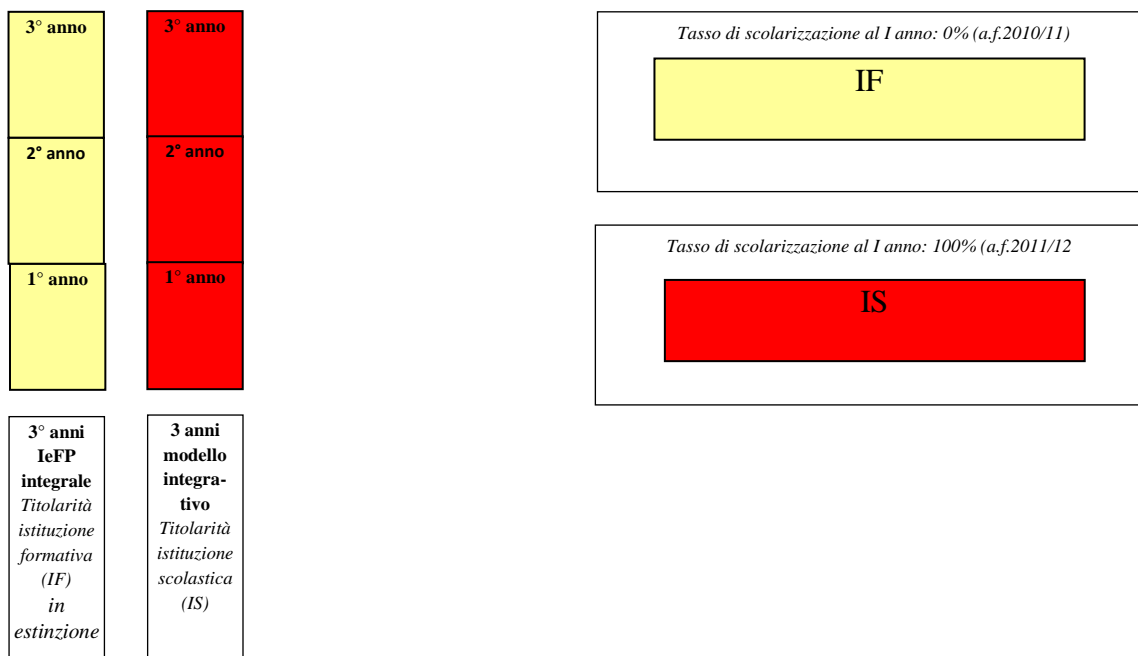
Responsabile del monitoraggio e della valutazione delle sperimentazioni, a livello regionale, è il Gruppo Tecnico Regionale, composto da rappresentanti della Regione Toscana, dell'Ufficio scolastico regionale, degli EE. LL. e da eventuali altri soggetti. Responsabile del singolo progetto (il quale contiene un insieme organico ed equilibrato di attività riferite alle 4 tipologie di intervento previste: I/F, PF, IP, SI), è il Comitato di Progetto, composto dai rappresentanti dei soggetti partners e da un rappresentante dell'amministrazione provinciale competente, anche al fine di garantire il raccordo con il rispettivo Centro per l'Impiego. Il Comitato di Progetto ha il compito di verificare l'andamento in itinere del progetto e rilasciare eventuali crediti, nonché di fornire, su richiesta del Gruppo Tecnico Regionale, ogni elemento utile al corretto svolgimento della sperimentazione ed alla valutazione dei risultati. La Regione Toscana ha mantenuto e rafforzato l'attività di monitoraggio qualitativo, attraverso un costante rapporto con gli operatori. Ha utilizzato un monitoraggio finanziario dettagliato per le attività svolte nell'a.s. 2007/08 nelle prime classi degli istituti professionali e artistici e per quelle del 2008/09 nelle prime e seconde classi, con schede di rilevazione sugli interventi concordate con l'Ufficio Scolastico Regionale. Ha confermato il database della Formazione Professionale come riferimento per il monitoraggio dei corsi integrati di Formazione Professionale (DD5054/07). È continuata l'integrazione dei dati provenienti dagli OSP e dai Cpi con i dati disponibili nel database della formazione. Per il secondo anno consecutivo il rapporto sull'istruzione, affidato all'IRPET, ha avuto come focus attività collegate al diritto-dovere. Nel rapporto 2007 era stata analizzata l'attività dei percorsi integrati, nel 2008 sono state analizzate la dispersione scolastica e i ritardi nel corso degli studi.

12. Destinatari

Gli IP attraverso i percorsi di offerta sussidiaria integrativa hanno come naturali destinatari gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli IPS. I soggetti accreditati per la FP si occupano di giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione e sono fuoriusciti dal sistema scolastico. Le classi sono composte da 15 allievi. Qualora il numero dei richiedenti la formazione professionalizzante non consenta l'attivazione del percorso potranno essere introdotte, dal soggetto accreditato, modalità formative e-learning. Le ore propedeutiche all'acquisizione delle competenze di base devono essere dedicate anche alla realizzazione di percorsi di recupero per i soggetti che abbiano conseguito una certificazione parziale delle competenze di base ai sensi del DM 139/07 e che siano fuoriusciti dal sistema scolastico dopo almeno 10 anni.

UMBRIA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo MIUR-Regione del 1 8.2003;
- Protocollo MIUR-Regione 16.1.08
- Intesa interistituzionale del 17.12.2007 DGR 2259.
- Accordo territoriale 16.2.11
- DGR n. 211 del 10.02.2005 Documento su criteri e procedure per certificazione e riconoscimento crediti
- DGR n. 277 del 17.03.08 (triennali)
- DGR n. 822 del 10.6.09 (attuazione percorsi)
- DGR n. 579 del 7.06.11 Bandi provinciali per la presentazione dei progetti
- DGR n. 181 dell'8.02.10 Modalità attuative sussidiarietà
- DGR n. 56 del 24.1.2011 Iscrizioni a scuola.

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 7; n° allievi 26
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 10; n° allievi 109
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 24; n° allievi 279
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 31; n° allievi 392
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 59; n° allievi 706
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 46; n° allievi 658
- A.s.f. 2009/10
n° corsi 53; n° allievi 646

– A.s.f. 2010/11
n° corsi 44; n° allievi 563

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*percorsi triennali integrali*)

Dal 2003/04, percorsi triennali integrati a titolarità delle istituzioni scolastiche (*estinti nell'a.f. 2008/09*). Dal 2008/09 percorsi triennali integrali, a titolarità delle istituzioni formative, per giovani in diritto-dovere che non hanno compiuto 16 anni o oltre 16 anni. I percorsi integrali sono di tre anni sia per giovani che non hanno compiuto 16 anni (14/16enni) sia per giovani che hanno compiuto 16 anni (16/18enni). Nel 2010/11 erano attivi 17 di questi percorsi che costituivano la totalità dei percorsi in accordo.

Nel 2011/12 la Regione adotta il modello sussidiario integrativo a titolarità delle istituzioni scolastiche (IS) con la contemporanea presenza di possibili nuovi primi anni dei percorsi triennali integrali delle istituzioni formative (IF) accreditati. Per quest'anno, non è stato possibile attivare in tempo questa seconda opportunità permessa dal modello umbro. Le risorse destinate ad essa provengono dal riparto dei finanziamenti statali.

Bandi provinciali.

4. Sede di svolgimento

Dall'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso le istituzioni scolastiche secondo il modello sussidiario integrativo. Nei percorsi triennali integrali ancora in essere negli ultimi anni, l'iscrizione si fa presso gli IF accreditati. La sede di svolgimento è quella degli IF. Soggetti attuatori dei percorsi sono istituzioni formative che hanno esperienza almeno triennale nella gestione di interventi per giovani fino a 18 anni.

5. Docenti

Dall'a.s.f. 2011/12, nei percorsi del modello sussidiario integrativo le competenze di base sono insegnate da personale delle istituzioni scolastiche. Le competenze tecnico-professionali possono essere affidate alle IF. Nei percorsi di Formazione Professionale i docenti delle competenze di base provengono dalle stesse IF.

6. Articolazione oraria

I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. I percorsi delle IF (ancora in essere) per i ragazzi che non hanno ancora compiuto 16 anni sono articolati in un primo anno a forte valenza orientativa e in un biennio professionalizzante (1+2), dovranno prevedere obbligatoriamente nel triennio: l'articolazione in cicli formativi triennali della durata complessiva di 3.200 ore così strutturati:

- 1° annualità durata 1.100 ore;
- 2° annualità durata 1.100 ore;
- 3° annualità durata 1.000 ore di cui Max Ore professionalizzanti: $480+610+780=1.870$ di cui stage 240-320 al solo 3° anno;

Tali percorsi, per le qualifiche professionali dei 16enni, si articolano in 3 annualità, organizzate secondo propedeuticità e progressione:

- 1° annualità: durata 1000 ore, di cui max 300 stage;
- 2° annualità: durata 1000 ore, di cui max 300 stage;
- 3° annualità: durata compresa tra 800 e 1000 ore, di cui almeno il 25% di formazione in aula e laboratorio. Ore professionalizzanti: $0+652+796=1.448$, di cui stage $300+300+320=920$ nel triennio.

7. Elementi

Erogazione di azioni di orientamento, sostegno linguistico, sostegno all'apprendimento, counselling individuale e di gruppo, riconoscimento dei crediti ed eventuale recupero degli apprendimenti richiesti per l'ingresso nell'annualità di percorso formativo. Tutti i percorsi dovranno necessariamente prevedere almeno un'unità formativa relativa alla diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, esclusa dal riconoscimento dei crediti formativi di frequenza.

8. Esiti e certificazioni

L'attività formativa dei percorsi è finalizzata all'acquisizione di una qualifica professionale e di competenze certificabili che costituiscono credito per l'accesso ai livelli successivi, per la transizione nel sistema d'istruzione, per l'esercizio dell'apprendistato, così come previsto dall'art. 68 della Legge 144/99 e successive modifiche e integrazioni. Su richiesta dello studente viene rilasciato il certificato di assolvimento dell'Obbligo di istruzione Con DGR n. 211 del 10/02/2005 la Regione ha recepito la modulistica approvata dalla Conferenza Unificata con l'Accordo del 28/10/2004 sulle certificazioni finali e intermedie. Sono anche utilizzate le certificazioni finali e intermedie e attestazione di riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio alle IF dall'apprendistato e dalle IS secondarie superiori, ai sensi dell'Accordo 28 ottobre 2004.

9. Crediti

Nei progetti dovranno essere specificate le unità formative per le quali potrà essere effettuato il riconoscimento di crediti di frequenza rivolti alla personalizzazione dei percorsi, fermo restando che detti crediti non possono essere intesi come diminuzione della frequenza effettiva del percorso formativo. Per la messa in valore degli apprendimenti maturati nei precedenti percorsi vige la D.G.R. 1429/2007. Questa regola anche i percorsi in diritto-dovere extra Accordo, finanziati con il FSE e rivolti ai giovani che hanno già assolto all'obbligo scolastico.

10. Governo del sistema

Le funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione vengono assicurate nell'ambito della Conferenza di Servizio Permanente per l'attuazione del D.lgs. 112/98 in materia di istruzione professionale, (istituita con DGR n.1085 del 31.07.01) e composta da rappresentanti della Regione Umbria, dell'Ufficio Scolastico Regionale, delle Province, dell'ANCI e dei Sindacati scuola. La Conferenza dei Servizi nomina un apposito Comitato Tecnico.

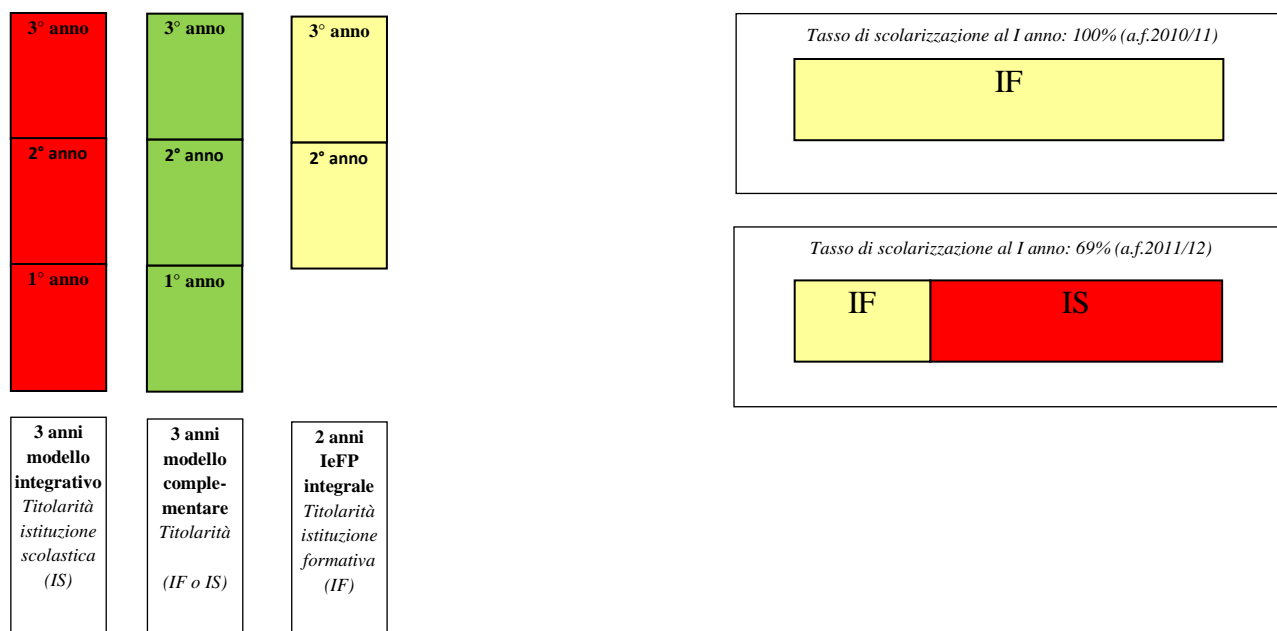
È stato inoltre istituito il *Comitato di monitoraggio*, con determinazione dirigenziale n. 11147 sempre del 15 dicembre 2004. Per il governo dei singoli progetti sono stati istituiti i *Comitati di progetto* con il compito di indicare gli obiettivi del progetto, le modalità di svolgimento delle attività, la loro valutazione e la certificazione dei crediti.

11. Destinatari

Soggetti all'obbligo d'istruzione, che hanno concluso nell'anno scolastico il primo ciclo di istruzione, o che lo hanno conseguito negli anni precedenti e che, comunque alla data dell'avvio delle attività didattiche, non hanno compiuto 16 anni. Giovani che hanno compiuto 16 anni: "*Giovani disoccupati/inoccupati in diritto dovere che abbiano assolto l'obbligo di istruzione o ne siano esonerati avendo conseguito la licenza media*". Gli allievi senza licenza media potranno essere inseriti nei corsi a condizione che si preveda un percorso parallelo in un CPIA per il recupero del titolo.

VALLE D'AOSTA

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo 30 10 2003 tra Agenzia regionale del Lavoro e Sovraintendenza agli studi (DGR n. 3906 / 2003)
- Protocollo tra Regione Autonoma MIUR MPLS 19 11 2003
- (DGR n. 3906 / 2003) Deliberazione 1280 del 26.09.07 Procedura per il triennio 2007/10
- DGR. n. 1281 in data 18.05.2007 Gruppo di monitoraggio
- DGR n. 2426/2009 e DGR n. 3373/2009 Percorsi integrati
- DGR n. 519/2010 Recepimento riforma II ciclo
- DGR 2370/10 Recepimento repertorio nazionale
- DGR 2316/10 e 2317/10 2e 3e annualità percorsi integrati 2010/11
- DGR 1736/11 Percorsi post16enni 2011/12

3. Dati

- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 5; n° allievi 81
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 11; n° allievi 143
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 17; n° allievi 214
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 18; n° allievi 200
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 23; n° allievi 276
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 21; n° allievi 263
- A.s.f. 2010/11

n° percorsi 12; n° allievi 154

Note: In Valle d'Aosta le scuole sono regionali, con organici pagati dalla Regione, ma hanno obiettivi e titoli statali in esito ai quinquenni. Tutti gli IP e gli IT sono anche accreditati automaticamente alla formazione in base a un Accordo del 2003 tra Regione e Sovrintendenza.

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*ex percorsi triennali integrali, ex percorsi misti e ex percorsi integrati con CFP più del 20%*)

Nell'a.f. 2004/05 percorsi di formazione pura (non più rinnovati al 1° anno nel 2005/6). Dall'a.s. 2005/06 percorsi triennali integrati a titolarità Formazione Professionale con 20% di presenza di docenti di scuola (estinti al 1° anno nel 2007/08). Dall'a.s. 2007/08 percorsi integrati a titolarità scuola con presenza al 50% di docenti di scuola statale. (estinti al 1° anno nell'a.s. 2010/11). Per l'a.s.f. 2011/12 il filone principale del modello regionale della Valle d'Aosta si avvicina (ma potrebbe discostarsene e non è richiesto uno specifico accordo territoriale essendo la Regione a statuto speciale) a quello sussidiario integrativo, con la contemporanea presenza di percorsi delle istituzioni formative (IF) accreditate. Vi fanno parte 9 percorsi. Dall'a.f. 2010/11 i percorsi delle IF (percorsi integrali biennali, "assimilabili" ma con denominazione diversa rispetto alle figure nazionali degli Accordi in CU) sono solo per post-sedicenni che possono vantare crediti acquisiti nel biennio dopo le medie. Sono 5 e rivolti a ragazzi che non intendono proseguire a scuola e desiderano conseguire un diploma di livello nazionale e europeo. A gestirli sono 3 enti accreditati per l'IeFP (CNOS/FAP, Fondazione per la Formazione professionale turistica, Progetto formazione) Dall'a.s. 2010/11 sono partiti 2 percorsi nell'ambito degli Accordi in CU sulle figure professionali, uno in un IT (per operatore agricolo) e l'altro in un IP (per riparatore autoveicoli) con obiettivi regionali. Sono gestiti e realizzati da scuole e nelle scuole secondo un modello "complementare". Nel 2011/12 si sono attivate le seconde e le nuove annualità di questi percorsi.

Bando a regia regionale.

4. Sede di svolgimento

Nell'a.s.f. 2011/12 l'iscrizione avviene presso le scuole dopo la scuola media e presso i CFP ammessi al bando per i 16-18enni. Gli enti di Formazione Professionale hanno sede operativa accreditata per la tipologia "Obbligo formativo" (DGR. 745/03). A loro è richiesto di aver gestito nell'ultimo triennio almeno un corso di Formazione Professionale rivolto a giovani nella fascia d'età dell'obbligo formativo. L'iscrizione, dunque, avviene presso la scuola per i trienni IP e IT e presso gli organismi accreditati nei residui percorsi biennali per ultrasedicenni di FP integrale.

5. Docenti

Nell'a.s.f. 2011/12 nei percorsi delle IF le risorse professionali coinvolte includono i docenti dell'agenzia formativa ed, eventualmente, i docenti dell'istruzione scolastica, ma la titolarità rimane all'agenzia formativa. Ai docenti-formatori è richiesta l'abilitazione all'insegnamento delle materie relativamente alle competenze di base e tecnico professionali. Inoltre sono previsti dei tutor dell'agenzia formativa e docenti di sostegno in caso di handicap. Nell'a.s.f. 2011/12 i docenti sono della scuola per i percorsi triennali IP e IT. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa.

6. Articolazione oraria

Il percorso che si avvicina al modello complementare ha obiettivi regionali ed è articolato in tre anni con 3.300 ore suddivise in 1.100 ore per ciascun anno formativo + un massimo di 100 ore individuali di personalizzazione. Il monte ore prevede: accoglienza, orientamento (100 ore); saperi di base (1.340 ore); area professionale (1.420 ore); *project work/stage* (440 ore); la personalizzazione è di 300 ore (massimo 100 all'anno) con moduli integrativi in ingresso (per debiti in entrata), di recupero (per debiti in itinere), di raccordo in uscita (per apprendimenti necessari allo sviluppo di altri percorsi). I percorsi del modello sussidiario integrativo sono attuati nell'ambito dell'autonomia e flessibilità. I percorsi biennali integrali delle IF per ultrasedicenni hanno la durata di 2.000 ore (1.000 + 1.000).

7. Elementi

Il percorso che si avvicina al modello complementare prevede: articolazione in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in percorsi della durata triennale; struttura modulare finalizzata a garantire un'offerta formativa personalizzata e ad agevolare il passaggio fra percorsi e sistemi, attraverso l'acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere. L'*area professionale* è articolata nei tre anni secondo una graduale e progressiva "specializzazione di campo", a partire da un livello di competenze professionali *comuni all'intera filiera professionale* (I anno), fino ad un livello di competenze professionali *distintive di comunità/ famiglia professionale e specialistiche di figura/ qualifica professionale* (II e III anno).

8. Esiti e certificazioni

Attestati di qualifica professionale, corrispondenti almeno al secondo livello europeo (Decisione del Consiglio 85/368/CEE), valevoli per l'inserimento diretto nel mondo del lavoro.

9. Crediti

Sono previsti: l'esercizio dei crediti formativi in ingresso, nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale e regionale e, in ogni caso, sulla base delle indicazioni e sotto la supervisione dell'Amministrazione regionale; l'acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere attestate, al fine di favorire la spendibilità quali crediti formativi in uscita per l'eventuale accesso ad altri percorsi di istruzione e formazione.

10. Governo del sistema

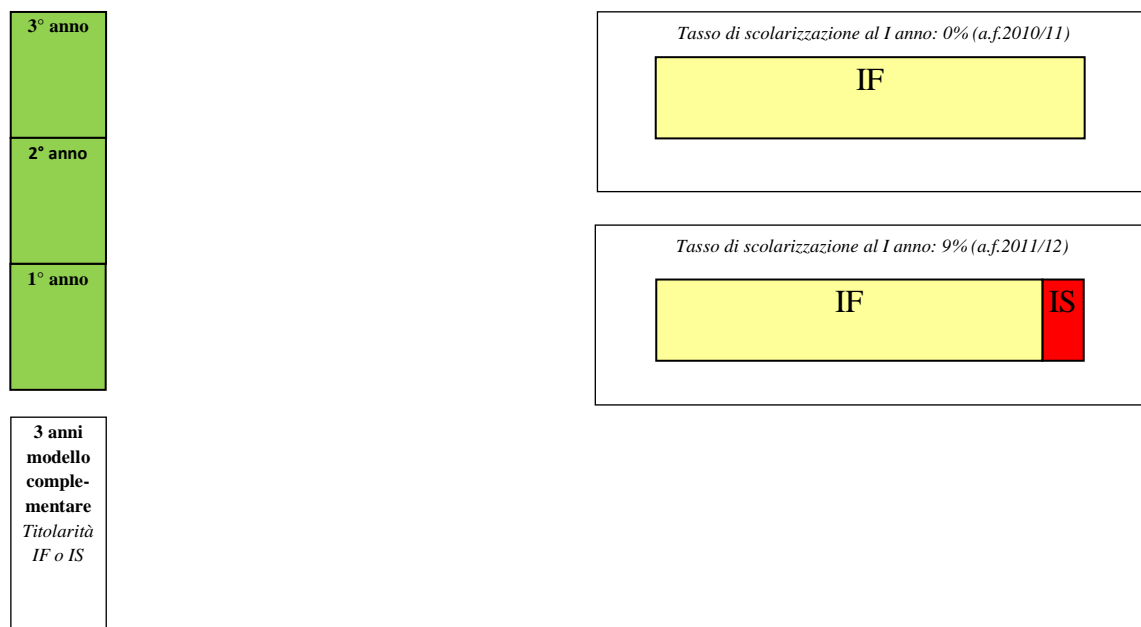
È stato istituito un Gruppo di Monitoraggio per l'attuazione dei percorsi triennali integrati di Istruzione e Formazione Professionale - Edizione 2007-10 (Deliberazione della Giunta regionale n. 1281 in data 18/05/07). Il Gruppo di Monitoraggio ha la funzione di guidare e supportare i percorsi e le eventuali altre azioni integrate, definendo gli standard procedurali e metodologici funzionali alla trasparenza e riconoscibilità delle attività e dei prodotti delle sperimentazioni, monitorandone e valutandone gli esiti ed è composto dal Sovrintendente agli studi, il Direttore dell'Agenzia Regionale del Lavoro, due referenti della Sovrintendenza agli Studi, due referenti dell'Agenzia Regionale del Lavoro, i dirigenti delle Istituzioni Scolastiche e delle Agenzie Formative coinvolte nella nuova edizione dei percorsi (in maniera paritaria), referenti delle Parti Sociali rappresentanti dell'istruzione e della formazione (per un massimo di quattro unità), un rappresentante dei genitori degli allievi, quale membro effettivo, un rappresentante quale membro supplente. La gestione dei percorsi è garantita attraverso la costituzione di appositi organismi di governo (*comitati di progetto*) che sono stati definiti nell'ambito delle attività del Gruppo di Monitoraggio. Tali organismi devono prevedere il coinvolgimento dei Dirigenti dell'Istituzione scolastica e dell'Ente di formazione, dei diversi insegnanti e formatori coinvolti nei percorsi, e l'eventuale partecipazione di un Rappresentante delle famiglie degli allievi.

11. Destinatari

Ragazzi soggetti all'obbligo di istruzione (percorsi triennali) e giovani ultrasedicenni che non intendono proseguire a scuola (percorsi biennali).

VENETO

1. Struttura



2. Normativa

- Protocollo dell'11.12.02
- Protocollo del 3.10.03
- Accordo territoriale dell'11.12.03
- Accordo territoriale del 25.6.08
- Accordo territoriale del 13.1.11
- DGR n. 2813 del 10.9.04 Commissioni per passaggi tra sistemi
- DD n. 656 del 26.9.05 Passaggi verso FP
- DGR n. 1598 del 28.6.05 Recepimento Accordo 28.10.2004
- DD 153/2007 Recepimento Accordo 5.10.06 su standard di competenze tecnico-professionali Il recepimento dell'Accordo 5.2.09 è avvenuto nelle direttive dei bandi.
- DGR n. 1407 del 6.6.08 e n. 1699 del 24.6.08 Bandi per percorsi triennali riferiti all'a.f. 2008/09.
- DGR n. 916 e n. 917 Bandi per percorsi triennali riferiti all'a.f. 2009/10
- DGR n. 2736 del 16.11.10 Direttiva disabili
- DGR n. 1485 del 25.05.10 Bandi per percorsi triennali riferiti all'a.f. 2010/11
- DGR n. 205 del 1.3.11 Offerta sussidiaria triennale

3. Dati

- A.s.f. 2002/03
n° percorsi 20; n° allievi 432
- A.s.f. 2003/04
n° percorsi 230; n° allievi 3.563
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi 520; n° allievi 9.242
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi 837; n° allievi 14.332
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 905; n° allievi 15.873

- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 921; n° allievi 16.161
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 941; n° allievi 16.203
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 965; n° allievi 17.723
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 972; n° allievi 18.630

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*ex IFP integrale, sussidiarietà complementare*)

Dal 2002/03 i percorsi di Formazione Professionale integrale sono per il conseguimento di un attestato di qualifica regionale, da ottenere frequentando un'istituzione formativa (IF) accreditata. Dall'a.s.f. 2011/12 è stato adottato il modello sussidiario complementare, a titolarità delle istituzioni formative (IF) o scolastiche (IS). L'adozione sperimentale anche del modello integrativo sarebbe teoricamente possibile. Nel 2011/12 321 percorsi di I anno IF e 31 classi prime negli IP secondo il modello complementare: il passaggio alle quarte classi degli IPS non è automatico e il percorso di qualifica non si realizza necessariamente nell'ambito dell'autonomia e flessibilità curricolare.

Bandi regionali.

5. Sede di svolgimento

Iscrizione a 14 anni alle IF o alle IS secondo la sussidiarietà complementare. La sede di svolgimento è il Centro di Formazione Professionale o la scuola. possono presentare progetti formativi, come IF, istituzioni formative accreditate presso la Regione Veneto e iscritte nell'Elenco regionale degli enti accreditati; come scuole, in via sussidiaria, gli Istituti professionali di Stato.

6. Docenti

Nei percorsi delle IF sia i docenti delle competenze tecnico-professionali che quelli delle competenze di base provengono dai CFP. Per il supporto alle attività degli allievi sono contemplate attività di *tutoring* e *tutoring orientativo* per ogni gruppo classe. Nei percorsi delle scuole sia i docenti delle competenze tecnico-professionali che quelli delle competenze di base provengono dalle stesse scuole.

7. Articolazione oraria

Percorso triennale di sussidiarietà complementare della durata complessiva di 3.200 ore (1.000 ore al 1° anno e 1.100 ai successivi). Indicativamente sono previste dalle 1.330 alle 1.480 ore per la formazione culturale, integrata fortemente con le attività di Formazione Professionale. Un monte ore compreso tra le 1.410 ore e le 1.580 ore è dedicato ad attività di Formazione Professionale a carattere polivalente o specifiche di una qualifica. Lo stage va da 240 a 360 ore. Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base (dalle 450 alle 550 ore); negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage e delle ore dedicate alle competenze professionali. Sono previste attività di stage al secondo e al terzo anno, che devono essere incluse all'interno del progetto formativo proposto. Vengono realizzati interventi di rimotivazione per i "prosciolti" e intese per il conseguimento della licenza media e la prosecuzione nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale.

8. Elementi

Il percorso è a carattere modulare. Potranno essere proposti dal primo anno percorsi polivalenti a carattere orientativo riferiti a diverse qualifiche professionali. Il percorso formativo è arricchito dalle seguenti misure di accompagnamento: orientamento; accompagnamento; accoglienza; accompagnamento al lavoro; moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro; moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio; moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

9. Esiti e certificazioni

È adottato un sistema di valutazione con una prova complessa, che intende verificare competenze sia culturali (con riferimento agli standard minimi nazionali delle competenze di base) sia professionali (relative a ciascun profilo professionale). Le fasi della prova valide per tutte le qualifiche sono: progettazione/pianificazione, realizzazione, collaudo con eventuale recupero di anomalie, colloquio. Le modalità di valutazione degli apprendimenti nei percorsi triennali sono definite dalla DGR 1142 del 18.4.2006. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. Acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione.

10. Crediti

La frequenza del percorso comporta l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione. È previsto inoltre il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al secondo o al terzo anno del percorso triennale o al primo anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione (coincidente con il primo quarto di monte ore). In particolare la collaborazione tra Regione eUSR ha permesso di mettere a punto uno speciale dispositivo per l'accertamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un sistema all'altro. In virtù di questo dispositivo, si prevede che ogni passaggio tra sistemi richieda un preventivo contatto tra IF e IS, finalizzato ad acquisire la documentazione amministrativa sul curriculum dell'allievo. Nel caso di passaggi dalla formazione all'istruzione la documentazione amministrativa che l'Istituto formativo rilascia all'Istituto scolastico che accoglie allievo comprende anche il certificato di competenze Mod. B previsto dall'Accordo del 28.10.2004 siglato in Conferenza Stato Regioni Città e autonomie locali. Il mod. C viene, invece, utilizzato nei passaggi in ingresso alla Formazione Professionale, nel caso dei passaggi verso la formazione, per l'inserimento in IF di allievi provenienti da istituti di scuola superiore, apprendistato/mondo del lavoro e per i dispersi. In questo caso, è convocata una commissione di esperti. Sulla scorta delle informazioni ricevute dall'istituto scolastico di provenienza e in base ai risultati delle prove di accertamento, i docenti del centro formulano una proposta di inserimento dove vengono evidenziate anche le eventuali azioni di recupero e/o rinforzo finalizzate ad agevolare l'integrazione nella nuova realtà formativa. La Regione ha disciplinato la costituzione delle commissioni interistituzionali per il riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio tra sistemi, previste dal DPR 257/200, istituendo con la DGR n. 2873 del 10.09.2004 e con i successivi decreti dirigenziali n. 232 del 18/04/2005, n. 603 del 07/09/2005 e n. 905 del 09/12/2005, un apposito albo regionale degli esperti dell'istruzione, del mondo del lavoro e della Formazione Professionale chiamati a costituire dette commissioni. La regolamentazione per i passaggi è disponibile sul sito della Regione:

<http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Formazione+Iniziale.htm>

Il rilascio del certificato di assolvimento dell'obbligo di istruzione è attivato dall'a.f. 2010-2011.

11. Governo del sistema

La programmazione delle attività di sperimentazione è affidata alla *Direzione Formazione della Regione Veneto*, che regola le attività mediante bandi e circolari ed elaborazione di procedure (passaggi, esami finali). La Direttiva approvata con DGR 3455/2008 richiede che ciascun progetto sia frutto di un'analisi dei fabbisogni attraverso l'indispensabile coinvolgimento dei soggetti istituzionali attivi sul territorio con i giovani in età di obbligo di istruzione. A tal fine sono attivabili partenariati (operativi o di rete) con altri organismi formativi accreditati sul territorio provinciale considerato. Possono, inoltre, essere attivati partenariati di rete con servizi sociali competenti per territorio, servizi di orientamento della provincia, istituti scolastici e uffici scolastici provinciali, con l'obiettivo di instaurare una sinergia tra strutture istituzionali chiamate a diversi livelli a prevenire e contrastare la dispersione scolastica ed il disagio giovanile. Oltre che con i soggetti istituzionali la Regione si rapporta con gli organismi formativi che realizzano il piano regionale: a tale proposito si cita l'accordo informale che ha portato alla definizione delle qualifiche rilasciabili in esito ai percorsi triennali. A partire dall'a.f. 2004/2005 la Regione ha attivato una banca dati informatizzata sugli utenti della Formazione Professionale, finalizzata a monitorare, con modalità informatiche, le iscrizioni, i ritiri degli allievi e i dati di follow up. Infine, gli interventi di orientamento prevedono un'azione di monitoraggio in itinere sul processo volta a rilevare la qualità delle azioni attivate con i progetti di orientamento. Dall'anno formativo 2008/09 la Regione Veneto ha adottato inoltre un sistema on line di gestione dei progetti, che permette di gestire tutta l'attività dei percorsi triennali dal caricamento dei progetti alla presentazione del rendiconto. In tale gestione rientra anche il monitoraggio di cui sopra.

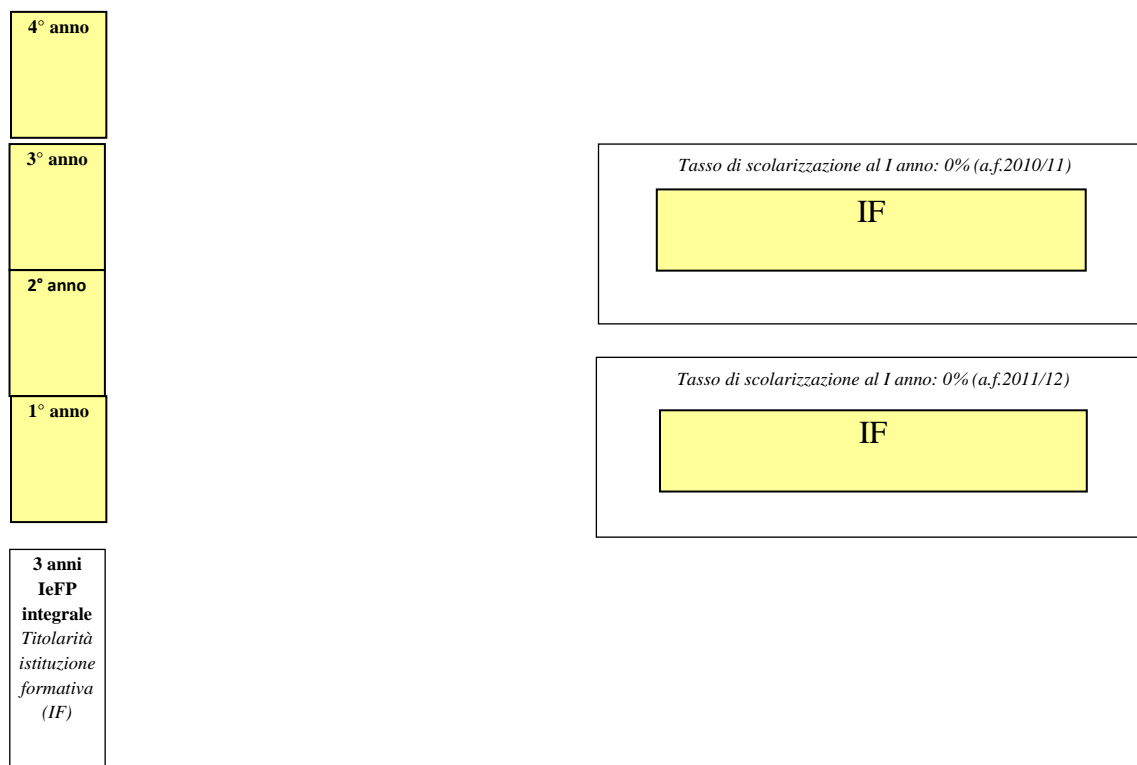
12. Destinatari

Allievi quattordicenni soggetti all'obbligo di istruzione che abbiano conseguito la licenza media o allievi disabili con attestato di credito formativo previsto dall'art. 9 del D.P.R 122 del 22 giugno 2009.

È prevista la possibilità di accedere ai percorsi di qualifica in due anni per gli allievi che compiano il quindicesimo, sedicesimo o diciassettesimo anno di età e provengano da esperienze di apprendistato o di frequenza di istituti scolastici superiori. Sono, inoltre, previsti interventi rivolti a minori che al compimento del 15mo anno di età entro settembre dell'anno di riferimento non abbiano ancora conseguito la licenza media e per i quali le scuole medie di provenienza certifichino l'inopportunità in termini educativi e di convivenza civile della ulteriore frequenza alla scuola. Le classi sono ordinariamente composte da un numero minimo di 15 allievi (8 per disabili) e da un numero medio di 18 alunni per classe.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

1. Struttura



2. Normativa

- Legge provinciale 12.11.1992 n. 40 “ordinamento della formazione professionale”
- DGP del 6.07.9 n. 1779, “approvazione dei programmi di esame dei corsi di qualifica professionale”
- DGP del 1.3.10 n. 334, “Articolazione, corsi, titoli professionali e standard formativi dei corsi a tempo pieno della formazione professionale tedesca e ladina”
- DGP del 26.7.10 n. 1256, “Orario ed organizzazione apprendisti presso le scuole professionali provinciali e modifica delle tabelle orarie delle seconde, terze e quarte classi dei corsi di qualifica professionale”
- DGP del 14.3.11 n. 363, “Norme sull’esame finale delle scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica della ripartizione 22”
- DGP del 23.5.11 n. 824 Recepimento Accordo figure professionali
- Legge provinciale n.11/2010, “secondo ciclo di istruzione e formazione della Provincia Autonoma di Bolzano”

3. Dati

- A.s.f. 2004/05(*)
n° corsi 124; n° allievi 2.904
- A.s.f. 2005/06
n° corsi 151; n° allievi 3.327
- A.s.f. 2006/07
n° corsi 178; n° allievi 3.750
- A.s.f. 2007/08
n° corsi 192; n° allievi 4.131
- A.s.f. 2008/09
n° corsi 170; n° allievi 4.580
- A.s.f. 2009/10

n° corsi 130; n° allievi 4.078
– A.s.f. 2010/11
n° corsi 205; n° allievi 4.724

(*) stima

4. Modello

PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Percorsi triennali composti da un anno di formazione di base e due anni di formazione specifica. Percorsi biennali per il settore gastronomico ed alberghiero. A conclusione dei percorsi biennali è possibile proseguire la Formazione Professionale nei diversi settori. Da quasi vent'anni, la Provincia di Bolzano avvia dei corsi triennali (o più recentemente di 4 anni) nell'ambito della sua autonomia in materia di Formazione Professionale (competenza primaria). La Provincia dispone di Centri, o meglio di "Scuole provinciali", le "*Landesberufsschulen*", ossia scuole professionali del territorio. Queste sono diverse dalle *Fachlehranstalten* che sono, in pratica, gli IPS e gli ITI. Queste ultime danno titoli di Stato e non hanno obiettivi specifici di apprendimento determinati dalla Provincia. All'interno delle *Landesberufsschulen*, dopo il primo anno orientativo è possibile continuare la Formazione Professionale con una *Landesfachshule* o accedere all'apprendistato (formazione duale con 1 giorno di formazione d'aula e 5 sul posto di lavoro). L'Accordo 16/12/2010 sugli "organici raccordi", non è stato recepito dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

5. Sede di svolgimento

L'iscrizione avviene presso i Centri provinciali di FP dipendenti dall'amministrazione provinciale. I percorsi formativi sono svolti dagli organismi formativi.

6. Docenti

Docenti dei Centri provinciali di Formazione Professionale insegnano sia le competenze di base che quelle tecnico-professionali.

7. Articolazione oraria

Dal 2010/11 il percorso è strutturato in tre anni e prevede da 1.224 a 1.394 ore per ciascun anno formativo (circa 36 ore a settimana) con frequenza a tempo pieno dell'insegnamento delle discipline sia mattina che pomeriggio. Nella *Formazione Professionale tedesca* (1.224-1.292 ore l'anno) al primo anno sono previste 612 ore professionalizzanti e altrettante (50%) di base. Il secondo e il terzo anno le ore professionalizzanti sono 748 (61%) inclusive di 12 ore di laboratorio e 10 di teoria applicata alla settimana e di circa 180 ore (dalle 4 alle 6 settimane) di stage sia al 2° che al 3° anno. Nella *Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica* (1.254 ore l'anno) al primo anno sono previste 594 ore professionalizzanti e 660 ore di competenze di base per anno. Lo stage è incluso e conta tra le 100 e le 380 ore. Nella *Formazione Professionale italiana* (1.224 -1.394 ore l'anno) i primi due anni si frequentano 700 ore professionalizzanti e 680 di base, il terzo anno 880 professionalizzanti e 500 di base. Lo stage è mediamente di 160-240 ore incluso nel monte ore degli ultimi due anni.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: orientamento; personalizzazione; accompagnamento al percorso. Per ogni anno formativo è previsto uno stage di circa 180 ore in azienda realizzato in 4/6 settimane.

9. Esiti e certificazioni

Dopo il 1° anno gli studenti scelgono se continuare nell'apprendistato o nella Formazione Professionale. Al termine del III anno di Formazione Professionale è rilasciato un attestato di qualifica professionale provinciale.

10. Crediti

Al momento attuale nella Provincia di Bolzano un ragazzo che abbia frequentato un corso triennale di Formazione Professionale e abbia intenzione di passare al quarto anno di un istituto professionale deve fare domanda per un esame obbligatorio sulle conoscenze e discipline mancanti in base al programma. Per gli allievi intenzionati a proseguire gli studi può essere attivato durante l'ultimo anno di Formazione Professionale un corso integrativo gratuito. Tra i Centri di Formazione Professionale e gli istituti professionali si è instaurata una stretta collaborazione che prevede la comunicazione dei programmi, in modo che possa essere garantita una preparazione specifica agli allievi interessati e il riconoscimento delle attività pratiche. Al momento la collaborazione tra i due canali formativi non è stata strutturata in convenzioni dato l'esiguo numero dei casi.

11. Governo del sistema

Mentre 3 Intendenze (quelle tedesca italiana e ladina) si occupano degli Istituti statali (*Fachlehranstalten*), i quali non rientrano nei termini dell'Accordo del 19 giugno 2003, sono 3 i settori nell'ambito del territorio della Provincia Autonoma (quello tedesco-ladino, italiano e settore specifico della FP agricola-domestica) che si occupano di gestire la Formazione Professionale, ossia i Centri di Formazione Professionale e le Scuole provinciali.

12. Destinatari

Giovani in possesso della Licenza media tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione. I destinatari minori di 18 anni sono distinguibili tra apprendisti e alunni dei Corsi di base o Corsi di formazione al lavoro.

13. IV anno

I primi corsi quadriennali sono stati istituiti nei primi anni del 2000. Dal 2010/11 i percorsi sono di 1.200 ore.

A.s.f. 2005/06: n° percorsi 12; n° allievi 114

A.s.f. 2006/07: n° percorsi 13; n° allievi 155

A.s.f. 2007/08: n° percorsi 15; n° allievi 175

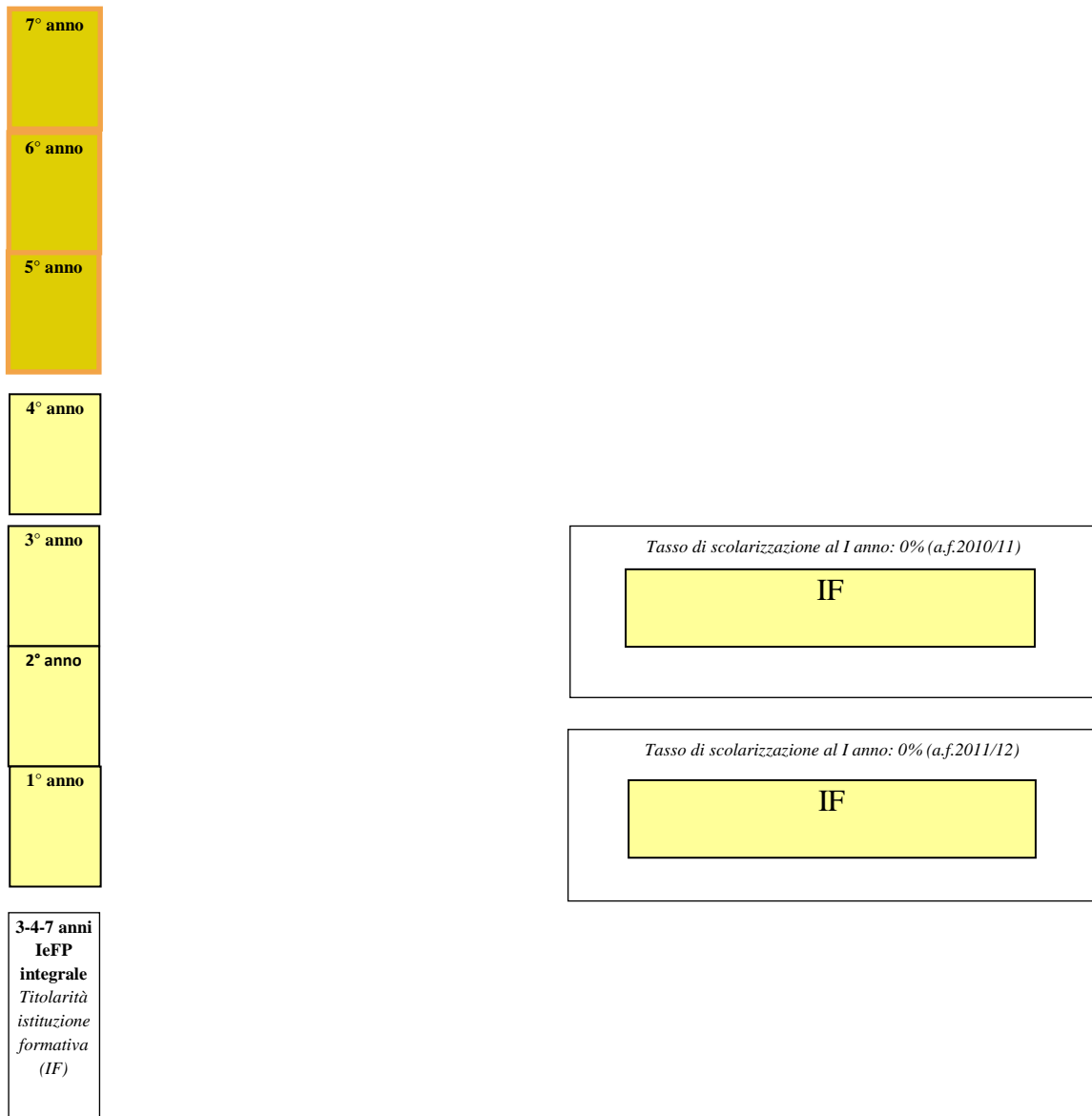
A.s.f. 2008/09: n° percorsi 17; n° allievi 215

A.s.f. 2009/10: n° percorsi 20; n° allievi 236

A.s.f. 2010/11: n° percorsi 21; n° allievi 530

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. Struttura



2. Normativa

- Percorsi a regime dal 1994
- Protocollo per 4° anno: 12.6.02 (successiva integrazione del 29.7.03)
- L.P. n. 5 del 15.3.05 Disposizioni urgenti in materia di istruzione e form.
- L.P. n.5 del 7.8.06 “Sistema educativo di istruzione e del Trentino”. (art 58-59)
- DGP 2548 18.10.02 Modalità per la sperimentazione
- DGP 2087 30.9.05 Azioni formative integrate
- DGP 2245 21.10.05 e LP 5/06 Alta formazione professionale
- DGP 139 26.01.07 modello di quarto anno

3. Dati

- A.s.f. 2003/04
n° percorsi n.d.; n° allievi 3.345
- A.s.f. 2004/05
n° percorsi n.d.; n° allievi 3.378
- A.s.f. 2005/06
n° percorsi n.d.; n° allievi 3.646
- A.s.f. 2006/07
n° percorsi 182; n° allievi 3.514
- A.s.f. 2007/08
n° percorsi 198; n° allievi 3.845
- A.s.f. 2008/09
n° percorsi 210; n° allievi 4.099
- A.s.f. 2009/10
n° percorsi 213; n° allievi 4.156
- A.s.f. 2010/11
n° percorsi 240; n° allievi 4.138

Nota: nella P.A. di Trento non opereranno più, di norma, gli Istituti professionali quinquennali (vi saranno solo: IeFP provinciale, IT e Licei) ad eccezione del Don Milani di Rovereto (settore sanitario). Le "Scuole provinciali" sono assimilabili alle agenzie accreditate e sono dotate di budget autogestito. Le istituzioni formative della IeFP sono in maggioranza istituzioni paritarie ma comprendono anche due istituti di formazione provinciale.

4. Modello

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (*Formazione Professionale*)

Percorso triennale di Formazione Professionale (già a regime dal 1994) con tappe successive: primo anno di un macrosettore polivalente quale prima area professionale su cui l'allievo orienta il proprio progetto formativo; secondo anno di una famiglia professionale che si contraddistingue per un ambito professionale distintivo, declinabile in una o più qualifiche; terzo "anno di qualifica". Nell'a.f. 2011/12 sono stati attivati al 1° anno 56 percorsi di istituzioni paritarie e 19 di istituti di formazione provinciale. 4° anno con conseguimento del titolo di diploma professionale. Percorso sperimentale nel 2002/03 e a regime dal 2004/05. A partire dal settembre 2006 per gli allievi con diploma professionale è possibile accedere all'Alta Formazione Professionale, istituita dalla Legge Provinciale n. 5 del 15 marzo 2005, art. 11 e disciplinata dalla Legge Provinciale n. 5 del 7 agosto 2006.

5. Sede di svolgimento

La sede di svolgimento delle attività è il CFP, anche per le competenze di base. L'iscrizione avviene presso il CFP.

6. Docenti

Docenti degli enti di FP per tutte le competenze di base e tecnico-professionali.

7. Articolazione oraria

I percorsi sono articolati in 3 annualità di 1.066 ore ciascuno. Le ore dedicate alla formazione professionalizzante sono 543 al primo anno, 640 al secondo e 698 al terzo (comprenditive di 100 ore di stage). Al terzo anno, il monte ore dedicato all'area culturale è di 368 ore in totale (nel primo anno il peso dell'area culturale è di 523 ore, nel secondo anno di 426 ore). Al 4° anno l'alternanza tra i contesti formativi di CFP e aziende ha visto mediamente l'impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 40-45% della durata totale del percorso che è di 1.100 ore.

8. Elementi

Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza; orientamento; sostegno ai passaggi; personalizzazione/individualizzazione del percorso; tutoraggio. Nell'Allegato 5 della DGP 661 del 30.03.2007 si introduce la personalizzazione degli interventi didattici rivolti agli studenti stranieri (art. 10 del DPP, 27 marzo 2008, n.8-115/Leg "Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale") con la possibilità di sostituire l'apprendimento della lingua straniera con l'apprendimento della L1 e di riconoscere l'attività presso i laboratori linguistici (art 11 del DPP 27

marzo 2008, n.8-115/Leg) quali attività curricolari. Si indicano, inoltre, le funzioni che si riferiscono alla figura del referente per le iniziative interculturali (art. 6 del decreto del Presidente della Provincia, 27 marzo 2008, n.8-115/Leg) e del docente referente per gli studenti con bisogni educativi speciali (art. 10 DPP, 8 maggio 2008, n. 17-124/Leg “Regolamento per favorire l’integrazione e l’inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali”).

9. Esiti e certificazioni

“Passaggio assistito”, a conclusione del percorso triennale di Formazione Professionale, al quarto anno dell’istruzione secondaria superiore. Iscrizione al 4° anno di FP. La DGP 2087 del 30.10.05 e la LP 07.08.06 n.5, art 58 disciplinano i percorsi integrati tra scuole medie e Formazione Professionale per il conseguimento della licenza media.

10. Crediti

Il Protocollo MIUR P.A. di Trento del 12 giugno 2002 e la successiva integrazione del 29 luglio 2003 hanno ampliato ed esteso a tutti gli indirizzi della FP le modalità di transizione, in forma assistita, verso l’istruzione secondaria superiore (e viceversa), mediante il riconoscimento dei crediti acquisiti nei diversi contesti formativi e attraverso due strumenti: il progetto “passerella” che si realizza durante la frequenza di un determinato iter scolastico e formativo già intrapreso dallo studente; prevede una convenzione tipo che individua un percorso coprogettato di moduli di raccordo sulle discipline non contenute nel percorso di destinazione; si tratta di un passaggio di tipo “orizzontale”, per agevolare la transizione degli studenti da un indirizzo scolastico all’altro, anche di ordine diverso, tra i percorsi della Formazione Professionale, dall’istruzione secondaria superiore alla Formazione Professionale e viceversa; il “passaggio”, a conclusione del percorso triennale di Formazione Professionale, al quarto anno dell’istruzione secondaria superiore (transizione di tipo “verticale”). Vi sono stati passaggi di allievi qualificati dalla FP al quarto anno dell’istruzione professionale, dell’istruzione tecnica grafica e del liceo delle scienze sociali. Passaggi assistiti segnalati sono avvenuti, ad esempio, a Trento da una qualifica FP verso il 4° anno dell’IPS Battisti (di Stato e non Provinciale) commerciale e turistico.

11. Governo del sistema

Il Programma annuale di attività per la Formazione Professionale prende come linee strategiche di riferimento gli obiettivi definiti nel Programma di Sviluppo Provinciale, per la XIV Legislatura e le finalità della riforma indicata nella Legge Provinciale del 7 agosto 2006 n. 5 sul sistema educativo di Istruzione e Formazione Professionale del Trentino. Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Provinciale ci si riferisce all’asse strategico “capitale umano” con particolare riferimento all’ambito dell’istruzione e formazione, pur tenendo presenti anche gli altri assi/ambiti qualora impattano sullo sviluppo e la formazione delle persone e nei diversi contesti economico-sociali locali. Sono presenti Comitati e/o gruppi quali organismi per il coordinamento e l’attuazione delle offerte formative: il Comitato di indirizzo e monitoraggio, coordinato dall’Agenzia del Lavoro, è costituito dalle Parti Sociali ed ha il compito di identificare le linee di sperimentazione e di identificazione delle forme di collaborazione tra mondo del lavoro e sistema educativo provinciale; il Comitato guida interistituzionale, coordinato dall’Agenzia del Lavoro, è composto dai rappresentanti della Sovrintendenza, dall’IPRASE, dal Servizio istruzione e dai Dirigenti Scolastici degli Istituti coinvolti nella sperimentazione. Esso ha il compito di definire le modalità operative dell’offerta formativa. il Gruppo gestionale, coordinato dall’Agenzia del Lavoro, è composto dai Dirigenti scolastici degli Istituti coinvolti nella sperimentazione, da un consulente pedagogico, dai tutor pedagogici e da esperti amministrativi chiamati al bisogno. Esso ha il compito di gestire l’intera offerta formativa, entro gli indirizzi dati dai tre Comitati precedentemente indicati.

12. Destinatari

Possono accedere all’IeFP gli allievi che abbiano conseguito la licenza media. Soggetti in situazione di disagio certificato o a rischio di abbandono e di dispersione scolastica per il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (art.4 comma II del Dlgs. 76/05) Possono accedere all’alta Formazione Professionale gli studenti in possesso di diploma professionale di durata quadriennale o che hanno superato l’esame di Stato al termine di un percorso del secondo ciclo.

13. IV anno

A.s.f. 2005/06: n° percorsi 30; n° allievi 392; diplomati 342

A.s.f. 2006/07: n° percorsi 28; n° allievi 454; diplomati 378

A.s.f. 2007/08: n° percorsi 28; n° allievi 451; diplomati 378

A.s.f. 2008/09: n° percorsi 27; n° allievi 415; diplomati 360.

A.s.f. 2009/10: n° percorsi 31; n° allievi 550; diplomati 435

A.s.f. 2010/11: n° percorsi 36 ; n° allievi 369.

14. V - VII anno

I percorsi di *alta Formazione Professionale* hanno durata massima triennale e si realizzano nell'ambito di: automazione industriale, grafica, programmazione e controllo dei processi amministrativi, contabili e finanziari, servizi ricettivi, turistici e ristorazione. Inoltre, sono stati avviati percorsi di secondo anno nell'ambito di energia e ambiente, edilizia sostenibile e progettazione del verde. Possono accedere all'alta Formazione Professionale gli studenti in possesso di diploma professionale di durata quadriennale o che hanno superato l'esame di Stato al termine di un percorso del secondo ciclo".

A.s.f. 2008/09: n° percorsi 4

A.s.f. 2009/10: n° percorsi 9

A.s.f. 2010/11: n° percorsi 9

BIBLIOGRAFIA

- Barbieri Gianna, Cipollone Piero and Sestito Paolo, *Labour Market for Teachers: Demographic Characteristics and Allocative Mechanisms* (July 11, 2008). Bank of Italy, Temi di Discussione (Working Paper) No. 672
- Becciu Mario, Colasanti Anna Rita, *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, Tipografia Pio XI, 2006.
- Bentley. Thomas., *L'apprendimento aperto. Un modello di innovazione in un'ottica sistemica*, in "Apprendere e innovare", il Mulino Bologna, 2011
- Berlinguer Luigi, intervento, in Atti del Convegno Adi (Associazione docenti italiani) "O la scuola o la vita", Bologna 24 e 25 febbraio 2012. http://ospitiweb.indire.it/adi/SemFeb2012_Atti/01b_Berlinguer/sa12B_frame_dir.htm
- CE, Working Group H, "Making learning attractive and strengthening links to working life, research and society at large", 2003.
- Crispolti Emmanuele, D'Arcangelo Anna, *Il secondo ciclo: l'istruzione e formazione professionale iniziale*, in "A dieci anni dalla legge sulla parità", CSSC, Roma, 2011.
- Donati Pierpaolo, *Teoria relazionale della società*. F. Angeli, 1992.
- Eurispes, RI 2012. *24° Rapporto Italia*, Datanews, 2012.
- Fiorin Italo, *Cambiare, ma si può*, in Tuttoscuola, n. 523, giugno 2012.
- Fondazione Sussidiarietà, *Sussidiarietà e... istruzione e formazione professionale*, a cura di Carlo Lauro e Elena Ragazzi, Mondadori Education, aprile 2011
- Isfol, *Carta Qualità della formazione iniziale per giovani dai 14 ai 18 anni*, 2003.
- Isfol, *Gli esiti formativi ed occupazionali dei giovani qualificati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale*, 2011.
- Isfol Occasional Paper, *Le dinamiche della dispersione formativa dalle analisi dei percorsi di rischio all'attivazione delle reti di supporto*, Isfol, 5 maggio 2012.
- Isfol, *La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, Temi & Ricerche, Ediguida, 2010.
- MLPS - Isfol, *I percorsi di istruzione e formazione professionale a.f. 2009/10 e 2010/11*, Gennaio 2012
- Istat, Noi Italia 2012. http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120215_00/Noi_Italia_2012.pdf
- Istat, *Secondo Rapporto sulla Coesione sociale*, marzo, 2012.
- Istat, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, maggio 2012.
- Salerno Giulio, *Valori di spesa storica, standard di costi unitari e costi standard della IeFP*, in "Rassegna Cnos" n.2, maggio-agosto 2012
- Santagati Mariagrazia, *Formazione chance di integrazione*, Franco Angeli, 2011
- Scrima Francesco, *La formazione professionale iniziale*, Cisl scuola, maggio 2011
- Teselli Anna, *L'efficacia della formazione professionale per i giovani*, Donzelli editore, Roma, giugno 2011.
- Tuttoscuola, *2° Rapporto sulla qualità nella scuola*, Muzzacchelli, Bergamo, 2011.
- Unioncamere, *Sistema Informativo Excelsior 2011. La domanda di formazione e di professioni delle imprese*, Vol. I, Novembre 2011.

INDICE

Presentazione	4
L'IeFP tra successi e mutamenti di scenari	6
Alcuni dati statistici	6
Tre focus per le politiche	8
Il contributo della FP	10
L'IeFP come risposta al modo del lavoro e ai giovani	12
La questione meridionale	15
I nuovi equilibri della IeFP	16
Principio di sussidiarietà o di sostituzione?	21
Conclusioni	25
Panoramica delle Regioni	27
Introduzione alle schede	28
Glossario	29
Abruzzo	30
Basilicata	33
Calabria	36
Campania	39
Emilia Romagna	42
Friuli Venezia Giulia	46
Lazio	50
Liguria	53
Lombardia	56
Marche	61
Molise	64
Piemonte	67
Puglia	71
Sardegna	74
Sicilia	77
Toscana	80
Umbria	84
Valle d'Aosta	87
Veneto	90
Provincia Autonoma di Bolzano	94
Provincia Autonoma di Trento	97
Bibliografia	101